

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**30<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 20 MARZO 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione relativa a modalità di votazione in Aula mediante sistema elettronico) . . . . . 10

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) . . . . . 7

**Congedi** . . . . . 4, 40, 59, 66**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) . . . . . 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) . . . . . 6

(Comunicazione di apposizione di firma) . . . . . 7

(Comunicazione di ritiro) . . . . . 7

«Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni» (278)

(Seguito della discussione e votazione finale):

PRESIDENTE . . . . . 11, 72

ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 11

VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 13

DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . . 14

PANEPINTO (PD) . . . . . 16

GRASSO (Grande Sud) . . . . . 17

LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . . 18

RINALDI (PD) . . . . . 20

LENTINI (Unione di Centro - UDC) . . . . . 21

CIMINO (Grande Sud) . . . . . 22

FAZIO (Misto) . . . . . 24

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 25

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) . . . . . 27

CRACOLICI (PD) . . . . . 28

CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 30

LACCOTO (PD) . . . . . 33

CASCIO Salvatore (PID - Cantiere Popolare) . . . . . 35

DIGIACOMO (PD) . . . . . 36

LUPO (PD) . . . . . 38

MUSUMECI (Lista Musumeci) . . . . . 40

MALAFARINA (Lista Crocetta) . . . . . 42

CORDARO (PID - Cantiere Popolare) . . . . . 44

ANSELMO (Democratici Riformisti per la Sicilia) . . . . . 46

GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . . 47

DIPASQUALE (Lista Crocetta) . . . . . 49

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . . 50

D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 51

DI GIACINTO (Lista Crocetta) . . . . . 51

GIANNI (Misto) . . . . . 52

FIRETTO (Unione di Centro - UDC) . . . . . 53

FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA) . . . . . 54

LEANZA (Unione di Centro - UDC) . . . . . 56

FORMICA (Lista Musumeci) . . . . . 59

CANCELLIERI (Movimento Cinque Stelle) . . . . . 62

GUCCIARDI (PD) . . . . . 63

CROCETTA, *presidente della Regione* . . . . . 66**Interrogazioni**

(Annunzio di risposta scritta) . . . . . 4

(Annunzio) . . . . . 7

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE . . . . . 9

FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) . . . . . 10

PANEPINTO (PD) . . . . . 10

**ALLEGATO:**

**Risposta scritta ad interrogazione**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 212 degli onorevoli Cancelleri, Palmeri, Cappello, Troisi, Ciaccio, Ciancio, Zafarana,  
Ferrerri, Mangiacavallo, Siragusa, Trizzino, Venturino, Foti, La Rocca, Zito

..... 74

**La seduta è aperta alle ore 16.40**

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annuncio di risposta scritta a interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che é pervenuta, da parte dell'Assessore per la salute, la risposta scritta alla interrogazione:

N. 212 - Interventi per la riattivazione del servizio di screening mammografico presso l'ospedale M.I. Longo di Mussomeli (CL).

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Troisi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Nicotra, Sorbello e Marziano, sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Annuncio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme in materia di prevenzione e lotta del rischio amianto. (n. 306)  
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Gianni in data 14 marzo 2013.

- Disposizioni integrative in materia di requisiti organizzativi relativi al personale laureato delle strutture di diagnostica di laboratorio. (n. 307)  
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 14 marzo 2013.

- Norme per la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura rurale. (n. 308)  
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 14 marzo 2013.

- Norme per il rafforzamento dei diritti degli animali. Istituzione del Garante dei diritti degli animali. (n. 309)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 14 marzo 2013.

- Interventi al fine di garantire il diritto allo studio nelle isole minori. (n. 310)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 14 marzo 2013.

- Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 311)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cordaro in data 19 marzo 2013.

- Norme volte a consentire l'esercizio autonomo del diritto di voto ai cittadini non vedenti e ipovedenti. (n. 312)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Norme in materia di discipline bionaturali del benessere. (n. 313)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Norme per la promozione e valorizzazione dei percorsi turistico-culturali e del patrimonio d'arte contemporanea di Gibellina. (n. 314)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Norme in materia di polizia mortuaria, di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali. (n. 315)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Norme per la prevenzione dei comportamenti a rischio di incidenti stradali. (n. 316)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Disposizioni per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della città di Salemi. (n. 317)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

Disciplina delle terapie complementari. (n. 318)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità. Istituzione della "Giornata Regionale della Memoria per ricordare le vittime di mafia". (n. 319)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Caputo, Assenza, Falcone, Germanà e Pogliese in data 19 marzo 2013.

- Norme per l'organizzazione di corsi integrativi di 'Educazione alla tradizione' nelle scuole siciliane. (n. 320)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi e Milazzo in data 19 marzo 2013.

- Introduzione e disciplina del reddito sociale minimo. (n. 321)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Gucciardi, Alloro, Arancio, Barbagallo, Cirone, Cracolici, Digiacomo, Ferrandelli, Laccoto, Lupo, Maggio, Marziano, Milazzo, Panarello, Panepinto e Raia in data 19 marzo 2013.

- Modifiche alla disciplina del servizio di riscossione dei tributi in Sicilia. (n. 322)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Federico in data 19 marzo 2013.

- Nuova disciplina dell'edilizia residenziale pubblica. Soppressione degli Istituti Autonomi Case Popolari ed istituzione dell'Azienda regionale per l'edilizia residenziale pubblica. (n. 323)  
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Firetto in data 19 marzo 2013.

- Norme per il cambio di destinazione d'uso delle zone ZIR e ZIS del Comune di Messina per l'incentivazione di iniziative imprenditoriali necessarie all'economia locale. (n. 324)  
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Picciolo e Greco Marcello in data 19 marzo 2013.

### **Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

#### **ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Contributi a sostegno di commercianti danneggiati da lavori di pubblica utilità. (n. 297)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013, PARERE UE.

- Riconoscimento regionale delle organizzazioni di produttori della pesca. (n. 298)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013, PARERE UE.

#### **AMBIENTE E TERRITORIO (IV)**

- Condizioni di trasporto pubblico locale e sanzioni amministrative. (n. 275)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013.

- Recupero e valorizzazione delle coste della Sicilia. Istituzione dell'Osservatorio regionale per la tutela e la valorizzazione delle coste. (n. 276)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013, PARERE I.

- Sviluppo del turismo naturista in Sicilia. (n. 277)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013.

- Norme sull'ittiturismo. (n. 288)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013, PARERE III E UE.

- Iniziative a sostegno delle isole minori. (n. 294)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013, PARERE I, VI E UE.

#### **CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

- Disposizioni per prevenire e contrastare il fenomeno del mobbing nei luoghi di lavoro. (n. 286)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 19 marzo 2013.

### **Comunicazione di ritiro di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvino Caputo, con nota prot. n. 3270/SG.LEG.PG. del 14 marzo 2013, ha ritirato i disegni di legge n. 289 "Riconoscimento della lingua dei segni e dei sordi come minoranza linguistica" e n. 290 "Riconoscimento della lingua dei segni" presentati in data 8 marzo 2013 e con nota prot. n. 3464/SG.LEG.PG. del 19 marzo 2013 ha ritirato il disegno di legge n. 293 "Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità" presentato in data 12 marzo 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Istituto regionale del vino e dell'olio (I.R.V.O.) - Nomina commissario straordinario. (n. 7/I).  
pervenuto in data 19 marzo 2013 e inviato in data 19 marzo 2013.

### **Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bernadette Grasso, con nota prot. n. 0003269/SG.LEG.PG. del 14 marzo 2013, ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge n. 148 "Norme per lo scioglimento e il trasferimento delle funzioni delle IPAB ai comuni" e n. 272 "Soppressione dei Consorzi di ripopolamento ittico" e con nota prot. n. 0003377/SG.LEG.PG. del 15 marzo 2013 ha chiesto di apporre la firma ai disegni di legge n. 291 "Salvaguardia dei livelli occupazionali del personale del settore della formazione professionale. Costituzione dell'Agenzia unica e misure occupazionali" e n. 305 "Rafforzamento e riordino del sistema del credito alle imprese siciliane".

### **Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 453 - Chiarimenti circa le criticità evidenziate dall'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo in merito alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Caputo Salvino

N. 465 - Applicazione in Sicilia della legge n. 170 del 2010 recante 'Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico'.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 468 - Misure per accelerare la conversione del polo petrolchimico di Siracusa in polo energetico.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 469 - Notizie sui ritardi nell'esecuzione di due progetti del Consorzio ASI di Siracusa relativi all'ottimizzazione delle risorse idriche.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 470 - Chiarimenti in merito ai recenti fatti che hanno coinvolto alcune aziende ospedaliere siciliane e iniziative finalizzate alla salvaguardia delle imprese locali nella fornitura di beni e servizi sanitari.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Fiorenza Cataldo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

N. 454 - Interventi a sostegno del mantenimento degli istituti musicali siciliani Vincenzo Bellini di Catania, Vincenzo Bellini di Caltanissetta e Arturo Toscanini di Ribera (AG).

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

N. 456 - Iniziative per il rilancio dell'attività della Fiera del Mediterraneo di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia

Firmatario: Caputo Salvino

N. 467 - Stabilizzazione dei tecnici già in servizio presso i comuni di Catania e Carlentini (SR).

- Presidente Regione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Pogliese Salvatore Domenico

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 455 - Iniziative per l'accorpamento in un unico istituto dei due licei artistici presenti nella città di Catania e per la razionalizzazione della rete scolastica.

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: Vullo Gianfranco

N. 457 - Provvedimenti finalizzati al pagamento delle rette pregresse per il ricovero di minori disposto dall'autorità giudiziaria.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 458 - Iniziative finalizzate alla chiusura del poligono a mare di Drasy (Punta Bianca) di Agrigento.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 459 - Azioni volte a sconfiggere la prevista soppressione del punto nascita dell'ospedale 'Castiglione Prestianni' di Bronte (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 460 - Interventi finalizzati a superare le condizioni di abbandono dell'ospedale di Giarre (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Vullo Gianfranco; Picciolo Giuseppe; Forzese Marco Lucio; Lo Giudice Salvatore; Savona Riccardo; Anselmo Alice; Tamajo Edmondo; Greco Marcello

N. 461 - Interventi a sostegno del comparto radiotelevisivo privato.

- Presidente Regione

- Assessore Attività produttive

Firmatario: Fontana Vincenzo

N. 462 - Verifica della responsabilità amministrativa a carico di dirigenti dell'Asp di Messina, con riferimento alla sospensione dell'attività intra moenia presso l'ospedale S. Vincenzo di Taormina (ME).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Currenti Carmelo

N. 463 - Chiarimenti circa la costituzione del tavolo tecnico sulle problematiche della formazione professionale in Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo

N. 466 - Chiarimenti circa l'istituzione dell'Albo regionale dei commissari delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) e sulla nomina del commissario presso l'educando Regina Elena di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Comunicazione relativa a modalità di votazione in Aula mediante sistema elettronico**

PRESIDENTE. Comunico che dalla prossima settimana, in applicazione della delibera del Consiglio di Presidenza del 14 luglio 2009 e facendo seguito al prospetto delle postazioni di voto trasmesso ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, saranno operative le modalità di votazioni in Aula mediante sistema elettronico esclusivamente dalla postazione a ciascun deputato assegnata.

Al fine di agevolare le operazioni di voto, ricordo altresì che ogni singolo scranno di Sala d'Ercole riporta, accanto al terminale di voto, il nominativo del deputato abilitato a votare.

Resta invece invariata, per ovvi motivi logistici, la modalità di votazione "libera" per i banchi riservati alla Commissione, al Governo e alla Presidenza dell'Assemblea.

### **Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge n. 278 "Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni"**

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge n. 278 "Norme transitorie per l'istituzione dei consorzi di comuni".

Onorevoli colleghi, ricordo che ieri l'Assemblea ha esaminato l'articolato; dovremmo, pertanto, procedere alla votazione finale del disegno di legge.

### **Sull'ordine dei lavori**

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, ieri tra gli altri emendamenti c'era anche un emendamento aggiuntivo. Lei, giustamente, ha ritenuto inammissibili tutti questi emendamenti aggiuntivi, ma ce ne era uno che stava a cuore al mio Gruppo parlamentare, anche perché lo abbiamo presentato noi, che era quello volto a istituire una Commissione speciale per l'approfondimento della materia e per creare poi una vera e propria legge di riforma quando andremo a istituire il consorzio dei comuni.

Mi permetto di preannunciare che trasformerò questo emendamento, che è stato dichiarato inammissibile, in ordine del giorno, in maniera tale che l'Assemblea potrà esprimersi in merito allo stesso ed eventualmente apprezzarlo come indicazione alla stessa Assemblea e al Governo per istituire questa Commissione.

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con stima e affetto nei confronti dell'onorevole Falcone, siccome la I Commissione deve svolgere le funzioni che lo stesso onorevole Falcone richiamava, oggettivamente, mi sembrerebbe una delegittimazione di quella Commissione che, in qualche modo, magari poteva fare di più ed ha contribuito alla stesura del testo. Quindi, pregherei il collega di valutare la sua proposta e di ritirarla.

**Riprende il seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge n. 278**

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge n. 278. Invito gli onorevoli colleghi che intendono intervenire per dichiarazione di voto ad iscriversi a parlare.

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apro il dibattito sulla votazione finale dall'esito temo, purtroppo, scontato, anche se non si può mai dire e la speranza di una resipiscenza e di una azione di coraggio da parte dei singoli colleghi c'è sempre.

Signor Presidente, è bastato un giorno dalla votazione di ieri e, quindi, dall'approvazione per singoli articoli di quello che è stato l'emendamento risolutivo studiato a tavolino dalle forze che appoggiano questo Governo sotto l'occulta regia e il suggerimento del Gruppo che più di ogni altro ha voluto questa riforma-farsa, ossia il Movimento 5 Stelle, per dare per scontati tutti i timori che noi avevamo paventato alla vigilia.

Qualcuno ha avuto l'ardire, oggi, di dettare alla stampa e alla TV che avremmo scritto una pagina di storia. Noi abbiamo scritto ieri una pagina vergognosa di cabaret di terz'ordine, signor Presidente e signor assessore, mi dispiace che il Presidente Crocetta non sia in Aula. Noi abbiamo approvato una legge che io definirei "Giletti-Crocetta-Cancelleri", una legge che ci fa tornare indietro di quarant'anni, una legge che non ha raggiunto e non è riuscita ad inculcare alcunché di nuovo al di là di una mera parvenza di demagogia, tra l'altro, non ben manifestata all'esterno.

Ieri, il sentimento che pervadeva molti del nostro Gruppo, molti rappresentanti dell'opposizione, ma credo, in cuor loro, anche molti amici che parlando così a cuore aperto, magari fuori dall'Aula, della pseudo maggioranza che sostiene questo Governo era quello di rabbia e di sgomento.

Poi, a mente più fredda, e rileggendo oggi il testo di quell'emendamento che è divenuto, ancora no, e speriamo che non lo divenga nemmeno più tardi, legge di questa Regione, invece allo sgomento e alla rabbia è subentrata la convinzione che, in effetti, non c'è nulla di preoccupante perché non è cambiato assolutamente nulla rispetto al dato esistente.

Ci dovremo attrezzare per una cosa, signor Presidente: dobbiamo cercare di cominciare a pensare come appellare – io parlo della mia provincia Ragusa – questo consorzio che spero rimanga dei dodici comuni che attualmente compongono la mia provincia, non più come provincia di Ragusa ma con un altro appellativo.

Noi non avremo difficoltà perché basterebbe dire che è il libero consorzio dei comuni Iblei e abbiamo già risolto il problema. Qualche altro comprensorio sceglierà il suo nome; il comprensorio di quella città che avevo definito nel mio primo intervento uno iato di Genova perché ha le stesse iniziali e la stessa vocale, avrà già la sua denominazione, e così via di questo passo.

Signor Presidente, mi hanno appena fatto leggere alcuni degli interventi su Facebook che si riferivano proprio alla realtà della mia provincia.

Lei senz'altro saprà che la provincia di Ragusa è stata caratterizzata da una antica rivalità con la città di Modica che essendo la città della contea si è sentita scippata da Ragusa, al momento dell'istituzione di Ragusa come provincia al posto di Modica.

Ebbene, i modicani ora avuto l'occasione e l'opportunità di tornare alla carica - se è vero come è vero - e basta che voi leggete i commenti: "Si riapre per Modica la speranza di diventare provincia".

Signor Presidente, altro che nove province! Altro che pagina di storia! Noi abbiamo aperto la stura alle peggiori rivendicazioni principalistiche dei singoli comuni siciliani! Noi abbiamo attuato l'avvio di una proliferazione di spese che nemmeno voi vi immaginate a quanto potrà apportare! E nonostante questo, per andare appresso agli urlatori di turno, noi ci facciamo guidare dalla piazza peggiore, svendendo il ruolo della politica che è quello di porsi alla guida della società, non di farsi dettare la linea di condotta dalla demagogia di turno.

Ed allora, l'appello è di ripensarci fino all'ultimo momento, ma l'appello è anche un altro, signor Presidente: fortunatamente o sfortunatamente in Sicilia non esistono leggi-quadro. Noi abbiamo approvato una legge, una legge che dà un indirizzo pericoloso che è quello di sopprimere la volontà elettorale per creare degli apparati di partito che possono nominare i dirigenti presidenti di questi nuovi Consorzi o di queste province. Però, siccome dicevo poc'anzi questa non è e non ha l'efficacia, fortunatamente, di una legge-quadro alla quale le norme di dettaglio dovranno necessariamente essere adeguate, così come avviene nella legislazione nazionale.

Per cui, l'augurio è che si faccia un lavoro serio; se dobbiamo cambiare il nome lo cambiamo, ma non cambiamo le strutture territoriali, non aumentiamo il numero, non rinunciamo al momento elettorale, diamo a queste nuove associazioni che, se per andare appresso alla moda, non dobbiamo chiamare province le chiameremo in altro modo, ma diamo delle funzioni nell'interesse della collettività.

Certo, l'obiettivo è stato raggiunto e l'obiettivo vero era quello di non far votare, di nominare nove proconsoli di fiducia dell'attuale Governo nelle varie realtà provinciali, di sostituire immediatamente - attenzione, anche questo è previsto - dall'entrata in vigore di questa legge decadono automaticamente i commissari già nominati, ossia i commissari delle province di Trapani e di Ragusa, perché dava fastidio mantenere anche questi commissari che, peraltro, almeno per quanto riguarda la mia provincia, hanno operato in maniera assolutamente encomiabile, anche in questo momento si devono sostituire subito con uomini di fiducia del nuovo re di Sicilia.

Ed allora, chiamiamo le cose con il loro esatto nome. Nessuna pagina di storia, abbiamo solo acccontentato, accarezzato, lisciato per il pelo questa ansia di novità, questa ansia di rivolta alla casta, ve lo dice uno che con la casta non ha avuto nulla da fare, occupandosi solo della propria professione e avvicinandosi a quest'Aula solo quasi per un sentimento di chiamata alle armi in un momento difficilissimo per la mia parte politica.

Allora, approfittiamo dei prossimi mesi e impegniamoci seriamente per riempire di contenuti questi organismi che dovranno rimanere comunque nove e non potranno essere assolutamente aumentati, affidiamo a questi organismi la possibilità di occuparsi seriamente dei problemi del territorio, svuotiamo il "pachiderma Regione" da funzioni che non può e non deve continuare ad avere, quale l'approvazione dei singoli piani regolatori che si trascinano per decenni, quali le autorizzazioni ambientali, quali il VIA, il VAS e via dicendo. Cogliamo, almeno, l'occasione per dare a quella che è solo un'operazione terminologica, una sostanza vera. Solo così i siciliani potranno essere fiduciosi nei confronti di una classe politica che meriti il loro rispetto.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, raccomando la brevità degli interventi perché siamo in fase di dichiarazione di voto, non di discussione generale. Il Regolamento parla di una succinta spiegazione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, ieri non sono intervenuto, quindi credo che oggi cercherò di mantenere il tempo a me concesso ma, dovessi sfiorare qualche secondo, credo che compenserei con ieri.

Io volevo iniziare, signor Presidente, leggendo la prima pagina del fascicoletto che, sempre con l'abituale bravura e perizia, ci viene fornito dal Servizio Studi dell'Assemblea Regionale Siciliana, laddove parla di normativa e di interessi in materia di riordino delle province. A pagina 1 al primo capoverso, giustamente, i valenti funzionari dell'Assemblea Regionale Siciliana riportano il testo della Costituzione Italiana che - vorrei ricordare - per questa Assemblea, per tutte le assemblee elettive, è vangelo, cioè è la Bibbia di chi si prepara a legiferare. L'articolo 114 della Costituzione così recita: *“La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città Metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.”*

La prima cosa che deve spingere tutti noi a riflettere - lo dico anche ad alcuni valenti colleghi che sono docenti di diritto all'interno di questa Assemblea - è sul fatto che la Costituzione non preveda assolutamente questo Consorzio di Comuni, né tanto meno prevede la possibilità di abrogare la Province. Di conseguenza, la prima cosa che noi corriamo il rischio di fare tutti, cari colleghi, è quella di varare questa sera un provvedimento che è contrario alla Costituzione e che domani mattina l'unica cosa che potrà fare il Commissario dello Stato è quello di impugnarlo perché l'Assemblea siciliana non può operare contro la Costituzione.

Ma questa è una premessa di natura giuridica, dopodiché è chiaro che sono importanti anche le considerazioni di natura politica che ognuno di noi deve fare e poi anche le considerazioni di natura amministrativa.

Qualcuno, ieri, rilasciando delle dichiarazioni, ha parlato di una pagina di storia per la Sicilia. Io vorrei, però, ricordare che le pagine di storia sono pagine positive o pagine negative. Questa credo che sia una delle pagine peggiori che la storia di questa Assemblea abbia mai operato, per un semplice motivo: perché sta operando contro la Costituzione, perché sta operando contro la legge che tutti gli italiani ci siamo dati per regolare in maniera civile la nostra convivenza.

Una pagina di storia non ci sono dubbi, però una pagina di storia che deve spingere tutti noi a farci riflettere.

Ed io a quest'Assemblea, questa sera, volevo fare un appello. Ieri, non sono volutamente intervenuto proprio perché non ho voluto partecipare alle vicende partitiche, che opponevano una parte che voleva - anche se non convinta - l'abolizione delle Province e l'altra parte che, invece, fermamente difendeva le Province. Ieri non ho voluto partecipare ed oggi, quindi, scervo dalle polemiche di ieri, io faccio un appello a quest'Assemblea, un appello al coraggio, un appello ad assumersi ognuno, se dal primo banco ci consentono di parlare perché vedete, cari colleghi, questo è il momento in cui ognuno dovrebbe dare a tutti non solo la possibilità di intervenire, ma dovrebbe anche ascoltare, perché nessuno deve rimanere con le proprie convinzioni, ma ognuno di noi poi, nel segreto dell'urna, dovrà esprimere la propria opinione, il proprio giudizio, libero da qualsiasi appartenenza partitica.

Ai colleghi di “5 Stelle” rivolgo un invito a riflettere. Vedete, io non penso assolutamente, come qualcuno ha fatto capire in questi giorni, che il movimento dei “grillini” vada dietro il carro del Presidente Crocetta. E' il Presidente Crocetta che tenta di cercare di accreditare a livello nazionale l'idea di un movimento dei “grillini” che sia privo di autonomia, di autorità, di libertà e che quindi si è fatto irretire in questo cerchio magico che è dato dal Governo regionale. Non è assolutamente così. I colleghi del Movimento 5 Stelle hanno delle convinzioni, delle idee, li spingo quindi a riflettere.

Vedete, verranno abolite le Province! Va bene, ma dal 1° giugno chi pagherà tutti i debiti che le Province hanno contratto in questi anni? Mi pare una somma importante, stiamo parlando di migliaia di euro. Tutte le ditte che hanno realizzato dei lavori, tutte le ditte che hanno in essere lavori con le

Province, tutte le ditte che sono in attesa, per poter continuare a vivere, di avere finalmente saldate spettanze di anni di arretrato, come faranno?

E poi, le somme destinate dallo Stato – non lo dovete dimenticare in questo momento in cui stiamo predisponendo il bilancio – soltanto ai Comuni chiamati Province, queste somme a chi andranno? Come faranno ad essere destinate alla Sicilia se l'ente che doveva ricevere queste somme non esiste più?

E le scuole, le circa 700 scuole della Sicilia, che oggi sono gestite dalla Provincia – la Provincia che paga il riscaldamento, che paga l'affitto, che paga l'acqua, che ne cura la manutenzione ordinaria e straordinaria – chi baderà alle scuole dell'isola? Forse che il Presidente Crocetta, insieme a tutti i suoi amici, la mattina andrà ad aprire le scuole, ad accendere i riscaldamenti, a mettere in funzione gli impianti, i laboratori che ci sono intorno alle scuole che sono gestite dalla Provincia?

Avete mai riflettuto a cosa succederà un istante dopo in cui le Province saranno sciolte? E lo chiedo che a te, che sei un ottimo amministratore, un grande sindaco, un segretario generale, me lo dici quali Comuni – caro Giovanni – si faranno carico dei debiti della Provincia? Lo avete stabilito? Qualcuno, oggi, ha stabilito chi si farà carico di tutti i pregressi delle Province, di tutti i diritti che i cittadini, le associazioni, le cooperative, le scuole vantano nei confronti della Provincia?

E chi vi dice che ci sarà la possibilità per i Comuni poveri di potersi costituire in questi liberi Consorzi! Dov'è scritto che il tuo Comune – caro Giovanni – che è in gravissime difficoltà economiche, riuscirà in un progetto di solidarietà che verrà meno, ad essere accorpato dai Comuni ricchi, dai Comuni che hanno la possibilità di avere risorse economiche, perché dal momento che questa aggregazione avverrà in maniera libera è chiaro che i Comuni ricchi cercheranno di unirsi, allearsi, di dare vita ad un'unione con i ricchi e i poveri rimarranno da soli senza capacità di gestire quei servizi che oggi la Provincia, in maniera equa, assicura a tutti i comuni della Sicilia.

Per questo motivo io vi chiedo di riflettere, per questo motivo io faccio appello alla vostra coscienza. E' giusto, è necessario dare vita alla riforma delle Province.

Avevamo detto di ridurre il numero dei consiglieri, degli assessori, di ridurre i costi della politica e avevamo dimostrato che con una vera riforma potevamo risparmiare di molto accorpando funzioni che oggi sono di varie società partecipate dalla Provincia e affidando questo compito alla provincia.

Nemmeno questo è stato accettato, perché non si vuole ridurre il costo della politica, si vuole fare soltanto una azione 'manifesto', si vuole andare, forse, domenica nuovamente sulla Rai nazionale e dire che per prima in Italia si sono abolite le Province, dimenticando che dietro questa abolizione c'è il vuoto, c'è il nulla, ci sarà l'impossibilità per i cittadini siciliani di potere avere riconosciuti dei diritti e dei servizi che oggi le Province stanno continuando a garantire a tutti.

Per questo motivo, faccio appello a tutti i deputati presenti in quest'Aula, faccio appello a tutti coloro i quali ancora ragionano con la propria testa e con il proprio cuore. Dobbiamo fare la riforma delle Province, lo diciamo da tempo, ma la riforma non può essere peggiore del male, la riforma non può fare rimpiangere ciò che stiamo abolendo. Rinviando le elezioni, ma insieme troviamo una soluzione affinché non vi sia disparità di trattamento tra i cittadini della Sicilia.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

**DI MAURO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto intendo ringraziare il Presidente dell'Assemblea che questa sera ci ha consentito di svolgere questo dibattito, come è giusto che sia rispetto ad una norma che, di fatto, blocca un processo democratico. Quindi, è giusto che stasera il Presidente dell'Assemblea ci consenta di dire la nostra, di fare in modo che all'esterno possa arrivare un messaggio chiaro a tutte le forze politiche e ai cittadini che hanno atteso per tanto tempo questa norma.

Intendo soprattutto partire dall'inizio, dal periodo della campagna elettorale, delle varie promesse che sono state fatte di candidature a tante persone che in quel periodo si sono avvicinate alla parte

politica, che in questo momento dirige la cosa pubblica alla Regione siciliana, per poi parlare attraverso l'Assessore Valenti, in sede di Commissione, prima di rinvio di appena tre mesi, poi di un rinvio ulteriore di sei mesi, queste sono le cose che sono scritte nel disegno di legge, credo che fossero il n. 241 e il n. 278 e, infine, attraverso un emendamento presentato da parte di alcuni parlamentari, di fatto, si è trattato di una vera e propria abrogazione e di un rinvio per le istituzioni dei nuovi consorzi al 31 dicembre. Credo che tutto fosse prospettato attraverso un termine molto tecnico, cioè il raggiungimento di obiettivi di finanza pubblica.

Io credo, Presidente, che tutti gli obiettivi ha raggiunto in generale tranne quelli di finanza pubblica. Le spiego le ragioni del mio intervento.

Credo che una finanza pubblica che si risparmia, lo ha detto anche lei, sono forme apparenti, nel senso che sono somme, come lei ha indicato di appena 10 milioni di euro, che riguardano lo *status* della politica, i compensi dati agli assessori, dati agli amministratori, le missioni, gli oneri sociali e quant'altro, sono a carico della spesa politica e che, mi auguro, possano essere realmente ridotte allorquando sarà dato luogo ai consorzi.

Ma le cose che lei ha raggiunto, onorevole Presidente della Regione, sono ben altre. Si trattava di obiettivi che erano diversi a quelli della politica, della democrazia, della gestione del territorio, attraverso sistemi elettorali che consentono la rappresentanza della comunità.

E mi permetto di citarli appositamente. Intanto ha stabilito la nomina dei commissari. E la nomina dei commissari è certamente quella che riguarda la legislazione regionale, che dà poteri al Presidente della Regione in un periodo di vigilia di campagna elettorale per le amministrative in cui si cambiano le carte in tavola; si consente al Presidente della Regione di commissariare gli enti più importanti della regione siciliana attraverso una serie di persone di natura fiduciaria che verranno dallo stesso scelte insindacabilmente.

Nello stesso emendamento è aggiunto anche, e questa è una novità dell'ultima ora, una sorta di sistema elettorale: si era sempre parlato di non mettere mano ai sistemi elettorali e, invece, si parla di un sistema elettorale di secondo grado in controtendenza con i sistemi elettorali in atto vigenti che sono quelli dell'elezione diretta. Quindi, un Governo che è in carica si fa carico di gestire direttamente l'ente intermedio - che è l'ente Provincia - attraverso propri uomini e in più stabilisce, per il futuro, che il peso del Governo avrà una valenza straordinaria, perché un conto è che l'elezione venga affidata al corpo elettorale, altro è che venga affidata agli eletti dei consigli comunali, siano essi consiglieri o sindaci, che saranno certamente sottoposti a forti condizionamenti da chi esercita l'azione di governo.

Terzo punto, signor Presidente, io credo che ci troviamo dinnanzi, non a una riduzione di quelle che sono, me lo lasci dire, le centrali di spesa, ma facendo l'esempio della provincia di Agrigento, secondo quella che è la prospettazione del disegno di legge n. 241 del 5 marzo 2013, noi in provincia di Agrigento riusciremo ad avere l'abilità di creare tre presidenti di Provincia, perché tre saranno i consorzi, perché questa è l'indicazione del Governo ha dato in quel disegno di legge, in cui s'immaginano consorzi senza che venga stabilito il tempo entro il quale questi comuni debbono aderire e per quanto tempo debbono stare nell'ambito del consorzio, per un numero di abitanti pari a 150 mila.

Credo che ciò sia una cosa veramente strana che, da un lato, si toglie di mezzo l'ente Provincia come fosse chissà quale realtà sconnessa rispetto al territorio, per crearne altre tre.

Noi, onorevole Presidente, siamo coloro i quali avevano immaginato in passato un disegno di legge, e lo abbiamo presentato anche in questa legislatura, perché ci fosse l'eliminazione degli enti Provincia, ma attraverso un processo di riorganizzazione di quello che è la situazione degli enti locali, l'eliminazione, nel contempo, di una serie di enti che in questo momento sono presenti nel territorio ed avevamo pensato, anche, me lo lasci dire, al trasferimento di quelle che sono le funzioni della Regione siciliana ai consorzi. Spesso si parla di diminuire questa Regione siciliana che ha tanti compiti ed, invece, come lei potrà certamente confermare, non ci sono stati né in questo senso

dichiarazioni da parte sua, né ci sono stati accenni nei vari disegni di legge; c'è stata soltanto la voglia straordinaria, quella di dare un segnale, in occasione di un *talk show*, di eliminare le province senza dire cosa voler fare di quello che è il soggetto intermedio che comunque deve esistere, deve esistere perché in termini urbanistici deve dire la sua, perché deve stabilire che cosa sono le funzioni amministrative in termini di servizi sociali e di sviluppo economico, nessun cenno viene fatto a quelle che sono le future aggregazioni, nessun cenno viene fatto al futuro del personale e nessun cenno, infine, viene fatto su quelli che sono i cosiddetti principi di sussidiarietà.

Lei, in buona sostanza, onorevole Presidente, ha chiesto al Parlamento di avere una delega in bianco eliminando di fatto le elezioni che a suo parere non sarebbero state certamente favorevoli al suo Governo. E poteva essere un momento di verifica di quello che questo Governo è stato capace di fare.

Rispetto a questo noi del Partito dei Siciliani che avevamo, ripeto, l'idea dell'abrogazione della Provincia nel contesto di un riequilibrio di funzioni e di un ruolo da dare a quello che poteva essere il nuovo organismo periferico rispetto alla Regione e d'intermediazione rispetto ai comuni e cioè ai liberi consorzi, noi non siamo dell'avviso di darle una delega in bianco.

Noi siamo molto perplessi in ordine a questo disegno di legge che conferisce a lei certamente in atto e subito poteri straordinari, promette elezioni di secondo grado per le quali noi siamo assolutamente contrari e riteniamo di dovere esprimere, se lei non ci darà alcune certezze quanto meno nelle dichiarazioni che farà stasera, un voto assolutamente contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, raccomando brevità, perché abbiamo ancora altri dodici iscritti a parlare e ulteriori richieste. L'onorevole Fazio è già iscritto a parlare.

PANEPINTO. Signor Presidente, quest'Aula è consapevole dell'assoluta imparzialità del Presidente per cui, come dire, non ci sono dubbi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, è chiaro che io ho sentito questo grido di dolore dell'onorevole Vinciullo, però, possiamo rassicurare gli alunni, possiamo rassicurare un po' tutti che non accadrà quella catastrofe preannunciata dall'onorevole Vinciullo.

Io intervengo per sottolineare una cosa, onorevole assessore, lei ha seguito passo dopo passo nella dinamicità del momento questo testo che segna una giornata importante per questo Parlamento e per la Sicilia. Dopo di che, però è opportuno sottolineare che l'importanza della data odierna e il valore dei risultati che si otterranno a seguito della votazione finale del testo si sottopone ad una condizione sospensiva, cioè nel senso che le prossime settimane e i prossimi mesi dovranno servire a costruire un testo che sostanzialmente ridisegni quella che in questi giorni abbiamo ripetuto più volte essere l'architettura del sistema dei rapporti Regione, ente intermedio e comuni. Perché altrimenti il rischio è di entrare in quella fase degli annunci straordinari cui non seguono poi i fatti concreti.

Oggi segniamo un passo importante - e mi piace sottolineare anche un altro aspetto, altrimenti qui il rischio, e lo dico rispetto ai titoli dei giornali di oggi -, siccome tutti abbiamo memoria di quello che è accaduto negli ultimi mesi, se consentiranno gli altri Gruppi che hanno votato ieri sera insieme per dare forma alla legge, il Partito Democratico e il relativo Gruppo parlamentare hanno avuto un'importanza, oserei dire, determinante perché probabilmente, senza suonare i clacson come in uno stadio, ha tenuto una linea coerente dal primo all'ultimo momento, prima in Commissione, poi in Aula, al fine di segnare un passaggio di allineamento alle questioni sulle Province posti a livello nazionale rispetto al risultato che oggi ci aspettiamo tutti dal voto finale.

Dicevo dunque che è opportuno che questa sia una occasione di riordino dei rapporti Regione con questo ente intermedio, ma può diventare, assessore, l'occasione per consentire a questo Parlamento di approvare possibilmente prima del Parlamento nazionale un nuovo Testo unico degli enti locali e degli enti territoriali nella fattispecie.

Io poi ho necessità di manifestare una, diceva Vinciullo, forse per il lavoro che ho fatto e che ritornerò a fare, la necessità che non si consideri questo organo che dovrà nascere, questa istituzione di secondo livello semplicemente un consiglio di amministrazione di sindaci - e questo lo dice un sindaco come che è la quarta volta che è stato eletto a primo cittadino nel mio piccolo comune.

Perché se l'idea è quella di fare solo un assemblaggio di comuni e ogni comune conterà per il numero degli abitanti, tutto ciò non ha senso.

Oggi, assessore, ho apprezzato il suo intervento in Prima Commissione quando parlava della mappatura delle funzioni. Partiamo dalle funzioni che deve avere, che hanno avuto le Province, rassicuriamo, perché l'onorevole Vinciullo lo ha fatto diciamo dalla sua parte e non possiamo biasimarlo, per i dipendenti della Provincia che non ci sono problemi, rassicuriamo chi ha contratti con le attuali Province che non ci sono problemi; se vuole, onorevole Vinciullo, rassicuriamo pure la Cassa Depositi e Prestiti che i mutui verranno pagati perché le Province sono esposte in mano al debitore, come lei sa benissimo, con la Cassa Depositi e Prestiti. Pertanto, una riforma che arrivi pure ai risparmi, quella differenza che c'è stata di approccio tra noi e chi oggi vorrebbe ancora le Province è che si pensava di fare una semplice potatura di numero di consiglieri, di numero di assessori, di costo della indennità, qui invece il problema è una riforma vera e totale che consenta di rivedere l'assetto complessivo dei rapporti Regione-Ente intermedio e Comune.

Io sono, e lo voglio sottolineare, rassicurato dalla correttezza dell'Assessore, del Presidente della Regione nella nomina di nuovi Commissari, che non saranno braccio armato del Governo in questa campagna elettorale dei mesi successivi, ma, come già ha dimostrato il Governo, nominando Commissari in località delicate, ricorrendo con grande intelligenza all'aiuto e alla competenza di funzionari della carriera prefettizia, lo farà anche in questa occasione.

Pertanto, credo che questa giornata, e concludo, debba essere considerata una giornata importante anche rispetto al grande tema, onorevole Presidente, assessore Valenti, delle città metropolitane.

Noi, anche se sottovalutate, abbiamo tre aree metropolitane con un *hinterland* dove i rapporti di servizio e i trasporti tra il porto intermodale riguardano non solo la città, ma tutto ciò che sta attorno alla città; su tutto il resto, se ci sarà un sano dibattito dell'Aula, della Commissione, in quanti si occuperanno di come costruire questa riforma, di come renderla operativa ed efficace, credo che uscirà un ottimo risultato e non nego che possa anche alla fine, come dicevo prima, rivedersi quella norma che è stata approvata ieri sera e che oggi sarà ratificata sostanzialmente attraverso la votazione finale, che si possa rivedere complessivamente la posizione sulla questione del voto diretto, cioè su quale forma di democrazia partecipata bisogna dare a questo nuovo organismo.

Saranno queste settimane importanti e mi auguro che questa Sicilia, come è accaduto in queste ore e in queste settimane, possa arrivare prima anche rispetto allo stesso Parlamento nazionale per la *mission* che ci siamo dati insieme, Parlamento, Governo e partiti. Quindi, buon lavoro assessore nel coordinare questo lavoro che sarà duro e pesante.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, torno a parlare, ma anche a motivare, il mio voto contrario riportandomi alle considerazioni che ho già svolto nei miei interventi precedenti e sui seri dubbi di incostituzionalità che questo disegno di legge presenta.

Sono stata combattuta perché io credo nella buona politica in quanto sono una persona che fa politica come tanti altri con passione, quindi porto avanti della battaglie da tanto tempo e credo che le battaglie non siano prerogativa di nessuno.

Oggi, in quest'Aula, non deve passare l'idea che c'è una parte politica, un gruppo politico, che vuole a tutti i costi le Province, mentre c'è un gruppo politico che vuole fare la rivoluzione.

Oggi abbiamo tutti, io per prima, perché lo sostengo da tempo, che la Sicilia deve cambiare pagina, che la Sicilia che vorrei non è questa, non è la Sicilia di oggi. La Sicilia che vorrei è una

Sicilia diversa, è una Sicilia in cui ciascuno non ha la preoccupazione del lavoro, ripeto, che le imprese possano lavorare, che ogni studente che si laurea non deve andare all'estero. E allora, oggi, prima del disegno di legge sull'abolizione della Provincia, mi sarei aspettata che in questi mesi avessimo portato in Aula quei disegni di legge che già sono in Commissione e che prevedevano la chiusura di tutti gli enti e che quindi nella riedizione del bilancio avremmo recuperato quelle spese, quelle somme, quelle risorse che servivano per finanziare i comuni, le unioni dei Comuni.

Perché ricordo che mentre oggi parliamo di liberi consorzi, già esistono i liberi consorzi poiché vi sono le unioni dei Comuni e i Comuni che devono trasferire le funzioni alle unioni – che quindi devono diminuire i costi –, non sono nelle condizioni di poterlo fare perché la Regione da due anni non finanzia, non dà le direttive, perché la Regione non ha messo nel bilancio la quota di compartecipazione e addirittura per gli anni 2010-2011 rischiamo di perdere il finanziamento nazionale.

E allora la mia preoccupazione qual è? Che quando noi parliamo di liberi consorzi non andiamo a diminuire la spesa ma la dupliciamo; che da nove province avremo trentatré consorzi; che alcune funzioni non potranno essere trasferite dalle province ai consorzi, che già in tema di rifiuti... a proposito delle SRR, quando noi a proposito della gestione degli impianti, quando si parlava di lasciarli ai comuni, ai consorzi, si poneva un problema di un organo intermedio superiore e quindi la gestione delle discariche e degli impianti sarebbe dovuta essere regolata dalla Provincia.

E allora credo e ritengo che prima di parlare di forma degli enti periferici noi dobbiamo occuparci seriamente di ristrutturare la regione, di snellire gli apparati della regione, di trasferire le funzioni che sono ancora oggi alle regioni.

Ricordo che il mio comune ha inviato per il Via-Vas il piano regolatore generale per il parere all'Assessorato territorio e ambiente e da cinque mesi non riusciamo ad adottare il piano regolatore generale.

E allora è questa la preoccupazione che mi spinge a votare contro perché oggi questo disegno di legge mentre implica un'elezione indiretta di secondo grado e quindi vi è un *vulnus* di democrazia perché nega la rappresentatività, nulla dice su come invece devono essere i liberi consorzi, quali sono le funzioni che vanno trasferite ai liberi consorzi, che possono assorbire realmente i liberi consorzi.

E poi la mia preoccupazione è che mentre oggi parliamo di rivoluzione, l'Assemblea Regionale adotterà delle norme transitorie che porteranno all'abolizione delle province ma, oggi, ancora le province fino al 31 dicembre svolgeranno le loro funzioni e le svolgeràà un commissario.

Io ero e sono d'accordo che le elezioni dovevano essere e si devono sospendere perché sono perfettamente d'accordo che le province, così come sono, sono dei "carrozzoni", ma sono d'accordo che si faccia una riforma che preveda una diversa allocazione delle funzioni alle province, che riduca il numero dei consiglieri provinciali, che riduca il numero degli assessori, che si limiti anche al solo gettone di presenza per le sedute dei consiglieri provinciali, ma non svuotiamo quella partecipazione democratica che è anche trasparenza. Perché se il cittadino va a votare un consigliere provinciale esprime un giudizio, un voto, non neghiamo quel principio di democrazia e noi otterremo comunque lo stesso beneficio perché il beneficio che noi oggi vogliamo ottenere è quello di risparmiare i costi. Noi dobbiamo ridurre la spesa al minimo, dobbiamo eliminare enti, consulenze e quant'altro serve per rifinanziare tutto quello che serve per lo sviluppo concreto e per il rilancio di questa Sicilia.

Io ho chiesto l'autorevole parere di tanti costituzionalisti ed è anche questo il dubbio che mi sorge: possiamo noi realmente abolire le province? Oppure i liberi consorzi non saranno altro che province?

Il Professore Mangiameli ha inviato una nota a lei onorevole Presidente della Regione e a lei signor Presidente dell'Assemblea, dove addirittura si proponeva e proponeva una commissione di studio e anche una sorta di collaborazione. E allora noi oggi abbiamo il compito di andare a snellire più velocemente le procedure, non di restare impantanati.

E voglio citare - e concludo - qual è il mio dubbio dal punto di vista della incostituzionalità. Ma non è il mio dubbio, è il dubbio che hanno espresso autorevoli costituzionalisti.

Autorevoli costituzionalisti sostengono che sia da ritenersi formalmente in violazione dei principi di cui agli articoli 1, 5 e 48 della Costituzione, l'ipotesi di elezione diretta della rappresentanza dei futuri liberi consorzi comunali siciliani, per i quali lo Statuto non lascia libero il legislatore di configurarne il modello organizzativo, ma specifica che gli stessi devono essere dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria.

Per merito della Corte Costituzionale, nella più recente giurisprudenza, particolare evidenza viene posta sugli enti territoriali autonomi i quali sono collocati al fianco dello Stato come le menti costitutive della Repubblica quasi a svelarne, in una formulazione sintetica, la comune deviazione del principio democratico e della sovranità popolare. Per cui, nella tradizione giuridica italiana il principio di autonomia si è sempre concretizzato come un rafforzamento dello stesso principio democratico.

Io, signor Presidente, mi troverò d'accordo e sarò la prima firmataria di qualsiasi provvedimento, di qualsiasi disegno di legge che comporterà una riduzione di spesa, di qualsiasi disegno di legge che sarà veramente l'inizio che segna la storia, la nuova storia della Regione Sicilia. Ma credo che questo disegno di legge non sia il primo passo verso la rivoluzione, cominciamo a lavorare con la ristrutturazione della Regione, sburocratizziamo la Regione, snelliamo tutti i procedimenti amministrativi, cominciamo con le sovrintendenze, ma non pensiamo così, *tout court*, di abolire organi perché la mia convinzione è che restiamo impantanati sei mesi creando confusione, non potendo trasferire funzioni ai consorzi.

E lo dice una persona che è un amministratore e che da amministratore ha fatto tante battaglie e continua a farle, ma continuerà a fare le battaglie in cui crede, liberamente.

Ecco perché esprimo oggi il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

Continuo a raccomandare la brevità degli interventi che, in fase di dichiarazione di voto, il nostro Regolamento fa un espresso riferimento alla estrema sintesi.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ritorno ad intervenire dopo averlo fatto sulla discussione generale, perché ritengo che oggi si stia scrivendo una pagina sbagliata della nostra storia.

Ho sentito parlare di oggi come una giornata storica, invece io ritengo che oggi sia una giornata triste, perché stiamo cancellando una parte della nostra storia, perché le province rappresentano la nostra storia; una parte della nostra identità culturale, sociale, anche geografica. E allora non possiamo essere contenti di questo. E in nome di che cosa Presidente Crocetta? In nome del risparmio. Lei, in una sua dichiarazione, ha detto: *'possiamo risparmiare cinquanta milioni'*. E allora io mi chiedo - perché sono stato amministratore delle province - lei mi deve convincere come fa a risparmiare questo denaro, onorevole Presidente. Se lei va a vedere tutti i bilanci delle province siciliane, il 95 per cento dei bilanci è fatto di spesa corrente, da spese obbligatorie.

Sicuramente, non si possono togliere i servizi per le scuole, per i bambini disabili, per gli assistenti alla comunicazione. Tutti servizi e spese incompressibili. Allora, io mi chiedo, dove prenderà lei il denaro nel momento in cui le competenze saranno trasferite ai consorzi dei comuni?

Le ricordo, onorevole Presidente, che il bilancio delle province è fatto per metà di trasferimenti statali che lei non avrà più nel momento in cui le province verranno abolite, per l'altro 50 per cento, è costituito da tributi locali.

L'ho detto l'altra volta e lo ripeto, l'RCA, l'imposta di trascrizione sull'acquisto della prima auto: queste somme, di fronte a una *vacatio* normativa, non potranno essere più incassate da parte dei comuni se prima non c'è una legge nazionale!

E allora io mi chiedo, onorevole Presidente, come garantirà gli stipendi e i servizi obbligatori? Se lei mi convincerà su questo, io potrei pure votare a favore di questo disegno di legge. Ma lei mi deve convincere di questo perché su questo, nel suo disegno di legge, non c'è nessun tipo di ragionamento né indicazione.

Non possiamo tornare indietro, ai comitati di gestione. Non possiamo, onorevole Presidente, ritornare ai nominati. Abbiamo fatto tanto per avere l'elezione diretta del Presidente della provincia, degli organismi del popolo, dobbiamo ritornare ai nominati?

E io mi chiedo allora, voglio vedere chi saranno questi coraggiosi nominati dai sindaci che per un gettone di presenza si metteranno sulle spalle le responsabilità di una macchina amministrativa qual è quella dei consorzi comuni? Se questi comuni dovranno gestire le competenze delle province, i responsabili rappresentanti avranno questa grande responsabilità.

Io voglio vedere chi saranno coloro che faranno questo tipo di ragionamento. Se si vuole risparmiare, lo possiamo fare. Ci vuole la volontà di tutti. Io penso che lei risparmierà soltanto le indennità dei consiglieri e degli assessori, sulla proposta che noi avevamo fatto parlando di tagli.

Io le ricordo, onorevole Presidente della Regione, che la sua giunta tecnica costa quasi quattro milioni di euro. E allora, se vogliamo risparmiare, dobbiamo cominciare a farlo da tutte le parti! Perché lei non può parlare di risparmio quando non si parla della sua giunta e quando poi deve andare ad indicare i rappresentanti che devono andare a gestire funzioni delicate come quelle dei comuni, si parla di gettoni! Lei mi insegna che la responsabilità va pagata, ed è giusto che sia così. Però dobbiamo essere bravi ad avere un metro per tutto. Detto questo, io, per queste motivazioni, come ha detto già il mio capogruppo, onorevole Di Mauro, dichiaro il mio voto contrario al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rinaldi. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarazione di voto, ma anche per sviluppare qualche breve riflessione su questo disegno di legge di cui ci accingiamo a dare il voto finale.

Ieri abbiamo fatto una lunga maratona sugli articoli posti in votazione, oggi leggo sui giornali alcune dichiarazioni che parlano di una riforma epocale, di un'approvazione storica.

Io credo che noi ieri abbiamo semplicemente fatto tre cose. La prima, abbiamo deciso di non rinnovare il voto a maggio; la seconda, quella di rinviare entro il 31 dicembre la decisione di fare questo disegno di legge e quindi la riforma vera e propria; la terza, che è quella di commissariare tutti questi enti fino a quando non verranno fatti i nuovi organi. Il percorso ha visto anche l'introduzione di una procedura che non si era mai fatta in Assemblea, quella del prelievo forzato di questo disegno di legge che non ha permesso il dibattito in Commissione di merito dei vari articoli. Dunque, ci siamo ritrovati, di fatto, a discutere in Aula di alcuni articoli che sono stati sottoscritti da quattro deputati, compresi quelli di maggioranza e di minoranza.

E' proprio lì, in questa mancanza di dibattito, c'è stato anche qualche elemento di pluralità che è emerso durante il dibattito di ieri in Aula.

Ho letto anche qualche articolo che parlava di spaccatura del PD ma io voglio tranquillizzare tutti, non ci sarebbe stata nessuna spaccatura, perché l'emendamento che prevedeva anche il rinvio della elezione secondaria di questi Consorzi dei Comuni, non era altro che un pensiero, rispetto a una riforma complessa e importante, che rispetto alle cose che poi dovrà andare a svolgere e cioè le funzioni - io qui ho sentito colleghi che vogliono dare ai nuovi Consorzi anche alcune funzioni e competenze che riguardano la Sovrintendenza, gli uffici regionali e periferici dell'agricoltura, del turismo, cioè se una provincia futura o Consorzio dei Comuni dovrà avere funzioni e competenze così importanti, credevo che fosse anche importante, decidere dopo, in base alle funzioni che avrà questo Consorzio dei Comuni, se l'elezione deve essere diretta o deve essere una elezione di secondo

grado. Ma non avrebbe, comunque, modificato l'obiettivo e il percorso finale, perché la riforma sarebbe stata approvata comunque, in ogni caso, perché c'era la maggioranza e c'era l'accordo della coalizione a votare questa riforma, solo rimandando questo aspetto che, per quanto mi riguarda, non era secondario e non lo è.

Noi spesso ci lamentiamo della legge nazionale che, rispetto a tutte le altre leggi, compresa la nostra, nomina alcuni deputati senza che siano sottoposti al vaglio e al voto e, quindi, alla volontà dell'elettore e, contemporaneamente, però, poi decidiamo di dare delle competenze e funzioni importanti a questi Consorzi dei Comuni, ma svolgendo, attraverso una elezione indiretta, cioè secondaria, dando la delega ai consiglieri comunali.

Io credo che se, un Consorzio dei Comuni, avrà, come immagino che così sarà, perché altrimenti questa riforma, sicuramente, soltanto per togliere il Presidente, gli Assessori e i Consiglieri e nominare un Consorzio dei sindaci che curerà la direzione di questo Consorzio e dei Consiglieri comunali che sostituiranno, di fatto, i consiglieri provinciali, non ha senso. E allora, l'elezione diretta rispetto a una rappresentanza dei sindaci, che dirigerà questi Consorzi, se dovesse avere, come contraltare, una compagine diretta dal popolo, secondo me non è sbagliato. Ma questo si può anche ridiscutere, quando ci sarà la riforma successivamente, che verrà fatta entro il 31 dicembre.

Quindi, spero che da questa proposta che è stata fatta nascano sicuramente una serie di risorse e una serie di indicazioni per i nuovi Consorzi che noi andremo a stabilire, che abbiano delle funzioni maggiori rispetto a quelle che ci sono adesso.

Diverse proposte sono state formulate qui in Aula, anche dal partito democratico, anche dagli altri colleghi, quindi, immagino che ci sia una grande aspettativa per questi Consorzi che hanno sicuramente un compito, cioè quello di organizzare e anche di svolgere quelle funzioni che non sono né di competenza regionale, né di competenza dei Comuni.

Quindi, immagino tutte quelle infrastrutture, tutte quelle strade che appartengono adesso alle province, per forza maggiore dovranno essere di competenza di questi organi sovracomunali.

Io mi auguro e spero che il Governo regionale faccia tesoro di questa riforma e che non rimanga soltanto un proclama, insieme a tutte le altre cose che ancora aspettano risposta. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, Governo, onorevoli deputati, in effetti nel 1947 l'Assemblea Costituente, i 75 dell'Assemblea Costituente, in un primo momento avevano votato per la circoscrizione di decentramento, poi un dibattito più accorato, Vittorio Emanuele Orlando e Costantino Mortati hanno portato ad una riflessione tant'è che hanno cambiato idea e si sono costituite le Province.

Io ho votato in favore della soppressione delle Province, ma mi pongo anch'io delle domande che mi auguro, con l'aiuto di questo Parlamento, con l'aiuto del Governo, possano arrivare a compimento per quella che è la nostra idea di Consorzi di Comuni, di grandi Aree metropolitane.

Quello che mi spinge maggiormente è il fatto che oggi vinca l'autonomia, oggi la Regione siciliana, autonomamente, decide ed approva una legge a dispetto dello Stato, perché abbiamo fatto prima, perché non ci hanno pensato; anch'io, nella passata legislatura, una mia legge - quella sugli *over 50* - è stata la prima legge che una regione d'Italia aveva approvato.

Però, questo Parlamento, il Governo, devono attenzionare un problema, per dare forza all'autonomia, affinché questo Governo e il Parlamento diano delle risposte ancora più concrete ai cittadini siciliani, che sono quelle di recuperare le banche, noi non abbiamo una banca siciliana, quindi, tutti i risparmi dei nostri cittadini, tutti gli impegni dei nostri cittadini, tutte le imprese che convergono in questo territorio, le tasse le pagano fuori dalla Sicilia. Penso alle raffinerie di Milazzo di Priolo, di Gela, penso ai gasdotti e questo è un problema che deve essere attenzionato immediatamente.

Poi, per ritornare alle Province, penso ai 290 milioni che sono le risorse destinate dallo Stato alla Regione siciliana per pagare il personale, penso a come si proporrà, a cosa dirà in questa legge, come si esprimerà il Commissario dello Stato, penso a cosa può pensare la Corte dei Conti.

Abbiamo visto, negli ultimi mesi, che la Corte dei Conti farà pagare un debito ad alcuni deputati che nelle Commissioni hanno portato avanti una legge e poi sono stati condannati a pagare; poi voglio capire, su 390 Comuni, cari onorevoli deputati, ce ne sono sei virtuosi, sei su trecentonovanta. Io mi auguro che non si vadano ad “impallinare” perché già hanno difficoltà a portare avanti i loro problemi, se aggiungiamo anche questo, va bene così.

Poi penso a due Enti, onorevole Malafarina: uno che si chiama EAS ed uno che si chiama ESA. Io è da cinque anni e mezzo che sono in questo Parlamento ed ancora il Governo non è riuscito a liquidare questi due Enti, io penso ai Commissari che in nove mesi devono - ahimé - portare avanti e chiudere con l'istituzione e aprire alle Aree metropolitane.

Io penso che questo sia possibile, tant'è che ho votato, ma sicuramente non possiamo mollare la presa, sicuramente dobbiamo stare attenti, dobbiamo aiutare i Comuni *in primis*, dobbiamo aiutare questo disegno di legge che approderà in Aula, deve essere così preciso e corretto da andare a regolamentare quelle che sono le leggi che devono portare avanti, a compimento il problema del personale. Il personale non può essere messo alla gogna, perché poi dobbiamo pensare anche alla distribuzione del personale.

Ad esempio, se penso alla Provincia di Palermo, abbiamo Comuni a 100 Km.

E' possibile fare tutto! Ci vuole la buona volontà, ci vuole pure la buona volontà - a partire da ora - di preparare questi delinquenti nazionali, alle imprese delinquenti che ancora sfruttano il popolo e il territorio siciliano a non pagare le tasse in questo territorio. Dobbiamo partire da qua! Questa è la seconda sommossa: la prima l'abbiamo vinta, la seconda è più importante e la dobbiamo portare avanti, non ci possiamo fermare qua. E questo il Governatore Crocetta lo deve pensare immediatamente, mettersi a lavoro ed arrivare a compimento, perché la gente si aspetta questo: il cambiamento.

Dividere, togliere una percentuale della politica, passare a 70 deputati, diminuire gli stipendi, la gente all'esterno vuole vedere come devono essere spese queste risorse che si pensa che rimarranno.

Quindi, da oggi deve ripartire la macchina dello sviluppo! Da oggi tutti devono sapere che il cambiamento varrà pure per loro!

Vi chiedo scusa per questa mia esternazione, purtroppo penso alle malefatte che subiscono il territorio e i Siciliani.

Io ho votato coscientemente. Sono per portare sviluppo e portare serietà in questo territorio; per dire che non esiste più la Sicilia della mafia.

Mettiamoci tutti insieme e che Dio ci aiuti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

Raccomando la brevità, perché vi sono 19 iscritti a parlare.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune brevi considerazioni su un disegno di legge importante che, di fatto, ha diviso questa Assemblea con argomentazioni forti e sentite.

Ma nei diversi interventi che ho avuto modo di ascoltare in questi giorni, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho notato che tutti hanno voluto porre alcune considerazioni su un dato vero e reale, cioè le Province così come noi le abbiamo ricordate e le abbiamo viste in questi anni non hanno svolto quel ruolo che, di fatto, l'Assemblea regionale voleva potergli attribuire con la legge istitutiva, perché io ho avuto modo di ascoltare ed apprezzare gli interventi dei colleghi che intervenendo hanno sostenuto la necessità di dare contenuti alle Province, di creare le condizioni affinché in questa nuova “ingegneria istituzionale” la Provincia potesse avere maggiori competenze, magari abbracciare le tematiche dei rifiuti e anche quelle del problema idrico.

Altri, invece, hanno sostenuto la necessità che le Province, così come le abbiamo viste in questi anni, bisognava totalmente abolirle perché enti inutili.

Ed allora, da queste considerazioni, posso dire, con estrema schiettezza, che realmente questo sistema andava e va riformato, rigenerato, rimotivato, ricreato. Ed in questa fase immagino chi preferiva, anziché abbattere il palazzo, restaurarlo o creare le condizioni per ammodernarlo e chi, invece, ha preferito abbattere totalmente il palazzo per crearne uno migliore, più attento alle esigenze dei tempi, più attento alle problematiche di questa nostra regione.

E allora devo dirvi – e devo dirle, caro Assessore – che questo è il primo tempo di una partita che non può essere una partita che si chiude in questo modo perché l'azione del Governo, devo dirle, è un'azione coraggiosa perché ha preferito in un centro storico abbandonato, anziché creare una restaurazione o un riammodernamento di quel palazzo abatterlo totalmente per crearne uno migliore e uno che risponda maggiormente alle istanze di questa nostra Regione.

Io ho apprezzato l'intervento in Aula su un emendamento di un collega che, purtroppo, non è stato apprezzato favorevolmente che tendeva a restringere i tempi per la proposta legislativa del secondo tempo che deve dare la possibilità alla Sicilia di vincere questa partita e il Presidente Crocetta ha assunto l'impegno di fare in modo di portare in Aula questa riforma in tempi celeri.

Io sono convinto che questa riforma può essere importante anche per riuscire a snellire il bilancio della Regione siciliana creando le condizioni di una maggiore e migliore razionalizzazione.

Chi mi ha preceduto, l'onorevole Rinaldi, se non erro, ha accennato alle diverse funzioni e competenze che la Regione ha nell'ambito dei comprensori provinciali come le aziende foreste, i geni civili, le case popolari, le sovrintendenze, competenze importanti che, oggi, in una riforma innovativa, potrebbero consentire a tutti noi di determinare una Regione siciliana meno appesantita, meno elefantica, con la possibilità e l'opportunità di dare maggiori poteri e funzioni direttamente alle strutture dei comprensori comunali.

Io devo dirle, sono portato a dare fiducia a questo Governo e a questa azione perché voglio poter credere che in questo secondo tempo, in questa seconda partita che l'Assemblea dovrà giocare, il tema dei comprensori dei comuni non sia una restaurazione ma sia un'azione innovativa per dare la possibilità realmente ai comuni di avere una struttura intermedia che interloquisca direttamente con la Regione e possa risolvere quelle sacche, quei carrozzoni che negli anni sono stati creati e hanno dato concorrenzialità alla provincia determinandone poi, purtroppo, l'inutilità come sul tema degli ATO, sul tema delle risorse idriche ma anche, perché no, sul tema delle nuove aziende forestali che oggi possono svolgere un ruolo importante di tutela, di vigilanza del nostro territorio.

L'idea di una Commissione che *ad hoc* valuti e studi il problema può essere interessante sebbene la I Commissione, su questo argomento, deve potere, già da subito, lavorare al disegno di legge che io, mi permetto, consiglio a lei Assessore, poterlo presentare come collegato alla finanziaria della Regione perché il collegato alla finanziaria della Regione, portando meno spese, secondo il ragionamento che il Presidente e il Governo vogliono fare, può dare un maggiore *rating* e fiducia ai nostri conti ma, soprattutto, realizzare un ritorno e una presenza nel territorio migliore di quella che in questi anni direttamente ha dovuto fare l'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io credo che è vero, ieri ed oggi sicuramente quest'Aula scriverà una giornata importante per il percorso che l'Assemblea si accinge, in qualche modo, ad intraprendere per quanto riguarda la riforma.

Qualcuno che mi ha preceduto ha evidenziato che non può che essere confermato che la storia si ripete. Basta guardare il lavoro preparatori nel 1986 per comprendere che anche in Assemblea, anche in quell'anno, c'erano due correnti di pensiero: la prima che voleva e vedeva l'abolizione delle province e l'altra, che poi è prevalsa, invece, accingersi a individuare una serie di competenze

affinché, in qualche modo, le province venissero conservate, riutilizzate e rilanciate. A distanza di tanti anni, forse era meglio intraprendere un percorso completamente diverso da quello che, effettivamente, è stato intrapreso.

Non intendo tacciare di incostituzionalità il disegno di legge. Questo sicuramente, se ci saranno le occasioni e se ci saranno i presupposti, lo farà la Corte costituzionale sulla base del controllo da parte del Commissario dello Stato.

A me preme, invece, evidenziare un aspetto importantissimo: questa è una riforma, anzi non è altro che un'anticipazione della riforma che dovrà essere effettuata, che dovrà essere formulata e scritta. E mi preme evidenziare, soprattutto al Governo e segnatamente all'assessore Valenti, una cosa estremamente importante: ho sentito che il Presidente della Regione vorrebbe, in qualche modo, o immagina, non un numero corrispondente di liberi consorzi alle eliminate province regionali, ma si ipotizza un numero superiore; addirittura, ho letto sui giornali che si pensa a un libero consorzio nell'ambito nella zona di Marsala, che presumo insieme al Comune di Petrosino e altri.

Non vi nascondo che un'ipotesi del genere mi terrorizza, perché una cosa è immaginare il passaggio giuridico ed economico di un ente a favore di un altro, cosa diversa è immaginare, invece, lo spezzettamento di competenze e di patrimonio a favore di enti in numero di gran lunga superiore. Mi permetto di evidenziare, dal punto di vista prettamente pratico, cosa andrebbe ad accadere e quali sarebbero le conseguenze.

La Provincia regionale di Trapani detiene la maggioranza di azioni in una società, che si chiama *Airgest* che gestisce l'aeroporto di Trapani. Nell'ipotesi in cui si venissero a creare due consorzi, qualcuno mi dovrà spiegare, perché presumo che questo patrimonio andrebbe, in qualche modo, ad essere trasferito in capo ai due consorzi, quali sarebbero i criteri di ripartizione del patrimonio e quali conseguenze ne deriverebbero.

Anticipo già una serie di contenziosi a mai finire, una serie di reclami con delle conseguenze a mio avviso impressionanti.

Mi terrorizza anche l'ipotesi di volere immaginare, sicuramente, alcune competenze che vengano gestite direttamente in alcune materie da parte della Regione, *sic et simpliciter* trasferirle in capo al costituendo libero Consorzio di comuni.

Qualcuno ha fatto il nome dell'IACP, qualcuno ha fatto il nome anche della materia dei rifiuti. E lì è quanto meno scandaloso.

Questa Regione, questa Assemblea nel 2002 ha approvato una riforma, ha istituito gli ATO, li ha poi modificati, adesso ha (immaginato) il percorso delle SRR, torna indietro e le attribuisce alle Province.

Ma nessuno, però, fa menzione dei debiti che sono strettamente collegati agli ATO. Non lo dice il legislatore per quanto riguarda le SRR e nessuno ne fa cenno.

Non parliamo poi dell'IACP. Qui, invece di andare ad individuare perché un'istituzione non ha funzionato e cercare di trovare il rimedio affinché si dia efficienza all'istituzione, si individuano, in maniera del tutto superficiale, in maniera del tutto sommaria, settori di competenza per essere in qualche modo, *sic et simpliciter*, attribuiti ovviamente a questo nuovo creato organismo, se nuovo si può chiamare.

Io mi auguro e spero che questa sia una riforma positiva.

Di riforme l'Italia, la Sicilia ne ha viste tantissime ma credo che molte di esse si sono rivelate di gran lunga peggiori rispetto alle leggi che hanno riformato e mi auguro che il tema, il problema, la materia, non venga affrontata in maniera del tutto superficiale ma venga affrontata guardando non quali possono essere i risvolti di carattere politico ma, soprattutto, guardando qual è l'interesse della collettività, del cittadino.

Noi non possiamo immaginare di creare un organismo quando sin dalla fase iniziale lo zavorriamo, creiamo i presupposti perché non funzioni, invece di attribuire a questo nuovo organismo efficienza, cosa che non è stata mai data, cosa che non è stata mai immaginata, cercando

di dare applicazione alla legge n. 241 del 1990 in ordine all'azione amministrativa, invece, cerchiamo di individuare quali competenze possiamo trasferire in maniera del tutto, secondo me, teorica senza guardare quali possono essere le conseguenze di carattere concreto.

Io mi auguro che nei prossimi giorni ci si confronti e, soprattutto, si valuti qual è l'interesse pubblico che debba prevalere nell'ambito della conduzione di quei percorsi che la riforma dovrebbe portare in termini positivi.

E' vero, per certi versi, la storia si ripete anche, soprattutto, laddove, in qualche modo, questa riforma o questa iniziativa di riforma, possa in qualche modo paragonarsi a quello che è avvenuto nel 1992 con la legge n. 7 del 1992.

Abbiamo a livello statale una legge che, però, contrariamente a quello a cui, effettivamente, noi stiamo assistendo, mentre cerca di ridimensionare le Province diminuendole, qui si immagina, invece, di aumentare il numero dei liberi consorzi.

Alla fine, spero in qualche modo di sbagliarmi, spero che molti miei colleghi si sbagliano, che abbiano visto sicuramente male. Non vorrei che i cittadini pagassero a caro prezzo e molto di più questa riforma se questa non viene fatta in maniera corretta e guardando l'interesse pubblico.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone.

Onorevole Falcone, lei è intervenuto numerosissime volte, sappiamo che il suo voto sarà contrario, se succintamente ci vuole dire il perché l'Assemblea gliene sarà grata.

Ne ha facoltà.

FALCONE. Ecco perché l'onorevole Panepinto diceva della imparzialità di questa Presidenza.

(Applausi)

Credo, però, al di là degli applausi che colgo di buon auspicio dei colleghi, che abbiamo, stasera, il dovere di manifestare nella dichiarazione di voto alcune nostre considerazioni su quella che, oggi, riteniamo che possa essere una legge di riforma così negativa, con refluenze negative, che sia una legge inutile. E rischia di essere una legge inutile per alcune cose che ci permettiamo di dire a quest'Aula, a questa Assemblea.

E la legge si pone - ed è stato detto anche fuori - per dare in pasto all'opinione pubblica l'idea che la Sicilia stia riformando una rivoluzione. Con questa norma, abbiamo risolto i problemi della Sicilia, pensando chissà quale grande iniziativa legislativa, dalle grandi refluenze economiche, finanziarie, sociali; riusciremmo a dare a tanti lavoratori, a migliaia di lavoratori, di disoccupati, di aziende in crisi, di cooperative sociali boccheggianti che, magari, non fra due mesi come pensavo, ma che, già oggi, iniziano a protestare contro questo Governo e contro questa maggioranza...e, allora, cercheremo di fare qualche riflessione. Abbiamo approvato una norma che dovrebbe cambiare l'architettura istituzionale delle Province; di fatto, non stiamo dicendo altro, invece, con questa norma, che le Province sono sostituite dai Consorzi dei Comuni: Questo, però, lo diceva già la Legge numero 9.

Con la legge numero 9, non facemmo altro che cambiare il *nominem iuris*, la denominazione: i Consorzi dei Comuni, previsti dall'articolo 15 dello Statuto, li abbiamo fatti diventare province regionali. E questo perché dovevamo equipararci, allinearci, alla Costituzione, che tutti sappiamo essere successiva alla legge costituzionale, che è lo Statuto, quindi, lo stesso rango, ma la Costituzione è successiva.

A questo punto, si porrà il problema di come trasferire una molteplicità di funzioni che la Regione ha attribuito alle Province ma che lo Stato, altrettanto ha fatto, alle Province. E, allora, con questa norma che guarda e che sostituisce questo ente intermedio, chiamato "Provincia", oggi, come ente

intermedio, sempre, chiamato Consorzio dei Comuni, dobbiamo capire come vengono trasferite tutte queste funzioni ai nuovi Consorzi, ai nuovi enti intermedi “Consorzi dei Comuni”.

E qua è il problema? La norma non dice quanti saranno; la norma non pone un limite territoriale ma anche e soprattutto numerico di cittadini, cioè anagrafico, nel senso di residenti.

E, allora, se non stiamo attenti e non porremo nella norma attuativa, poi, un limite anagrafico per dire che non è possibile, come diceva il Presidente Crocetta, che, sempre in maniera molto delicata, è assente, ma non dai dibattiti, certo, capendo, conscio della portata - ritengo inutile, ribadisco inutile - della norma, bene, è chiaro non viene in Aula.

Come diceva, però, il Presidente Crocetta, a differenza di quello che dice lui, non possiamo permettere che Comuni, con una popolazione di 150 mila abitanti, possano pensare di istituire un Consorzio di Comuni perché ci sarebbe un proliferare di Consorzi, come chi mi ha proceduto - l'onorevole Assenza, l'onorevole Vinciullo, ma tutti gli altri colleghi parlamentari - ha bene evidenziato.

E cosa dire, ad esempio, degli Uffici periferici dello Stato, le Prefetture, le Questure, gli Uffici scolastici provinciali?

Dove li mettiamo, nel caso in cui vi fosse una proliferazione di questi Consorzi? Rimandiamo, dicevo, al mio amico, l'onorevole Cascio ed eventualmente facciamo il Consorzio dei comuni di Ribera, non di Sciacca; facciamo un questore di Ribera o istituiamo un Ufficio provinciale scolastico a Ribera e, quando un docente deve cambiare da un ufficio scolastico provinciale ad un altro, qual è il parametro? Come viene trasferito?

Facciamo altre graduatorie? E quando parliamo degli ispettorati agrari - sono nove in questo momento - cosa facciamo? Li aumentiamo? Aumentiamo, quindi, una pletera di uffici burocratici regionali.

Oggi, in Commissione, si parlava degli uffici, dell'accorpamento, dell'Azienda Foreste - e vado verso la conclusione, ho un altro minuto, signor Presidente - dell'accorpamento del Corpo Forestale con l'Azienda Foreste.

L'Azienda Foreste ha un Ufficio periferico provinciale. Nel caso in cui diverranno dodici, tredici liberi consorzi, cosa creeremo? Dodici, tredici uffici? E così gli Uffici provinciali di Collocamento?

Cosa creiamo? Creiamo tutto questo? Bene.

Ecco perché voglio rassicurare il tanto attento onorevole Panepinto che, ogni tanto, ha qualche eccesso di esasperazione e, quindi, ha sentito fortemente l'esigenza, prima che altri parlassero di venire e dire “no fermiamoci, non istituimo la Commissione Speciale per la istituzione dei consorzi di comuni perché c'è già la I Commissione che può parlare e che può intervenire”.

Attenzione, la nostra è una proposta di buon senso che, per le cose che ho detto ma, per tutte le funzioni, dalle strade provinciali, dagli istituti scolastici - non voglio continuare a ripetere - la massa debitoria, il personale, le aziende partecipate e le province, il trasferimento dei fondi nazionali alla Regione Sicilia e, quindi, al nuovo ente intermedio, necessita di un approfondimento.

E allora, ecco, preannunciando il voto contrario, sfavorevole, di assoluta disapprovazione a questa legge di riforma che di riforma non ha nulla, chiediamo che sia, invece, dato un voto favorevole all'ordine del giorno che abbiamo presentato, che vuole istituire una Commissione di studio, di approfondimento, perché c'è la I Commissione “Affari istituzionali”, ma quella Commissione è deputata non a seguire una materia assolutamente importante, complicata, complessa, articolata, come quella di cui dovremmo andare a parlare, non stasera ma nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, al fine di poter arrivare, magari - noi lo auspichiamo - ad una riforma che possa essere condivisa, che non sia “papocchio” e che non sia soltanto un annuncio quando, oggi, la Sicilia, purtroppo, è in ginocchio.

**PRESIDENTE.** Ricordo che sono iscritti a parlare gli onorevoli: Cappello, Cracolici, Caputo, Laccoto, Cascio Salvatore, Lupo, Digiaco, Anselmo, Greco Giovanni, Malafarina, Lombardo,

Cordaro, D'Asero, Di Giacinto, Gianni, Leanza, Cancelleri, Gucciardi, Musumeci, Formica e Figuccia.

Ho voluto fare l'elenco per raccomandare, ancora una volta, la brevità, perché, di norma, qualche minuto in più viene concesso ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, sostanzialmente.

Se ci venissimo incontro reciprocamente, non sarebbe male, perché è antipatico, da parte mia, ogni volta, richiamare a contenere i tempi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, questa è la terza volta che intervengo e, su tre volte, due volte mi tocca difendere il Movimento Cinque Stelle. Ho sentito prima l'onorevole Assenza - che non vedo qui in Aula - che, in due soli interventi, ci ha definito: la volta precedente, come un movimento estemporaneo; questa volta, invece, come urlatori di turno, demagogici, antipolitici.

Caro Partito delle province, mi chiedo: ma quanta paura vi fa questo 30 per cento di cittadini che ci ha votato? E, votando il Movimento Cinque Stelle, ha votato per l'abolizione di un ente inutile, di un carrozzone come le province di cui tutti voi siete perfettamente consapevoli per avere occupato anche quei posti da amministratori. Ci avete chiesto se il Consorzio dei comuni...

MUSUMECI. Abbiamo fatto 75 miliardi di lavori pubblici a Caltagirone; sei un ingrato.

CAPPELLO. Non sono un ingrato.

MUSUMECI. Lo dirò io a Caltagirone.

CAPPELLO. Ci mancherebbe. Lo dirò anch'io.

Ci hanno chiesto se i Consorzi sono davvero liberi. Credo che i Consorzi libereranno i comuni e faranno rinascere i territori e li libereranno da tutti quegli amministratori e dai loro tentacoli che hanno finito con il comprimere le legittime aspirazioni di territori contigui che sono legati da unanime vocazioni economiche, sociali, culturali.

Abbiamo compiuto una scelta responsabile perché, in realtà, il Movimento Cinque Stelle ha depositato, fin dal principio, un disegno di legge contenente la disciplina e l'istituzione di liberi Consorzi di comuni.

Così, purtroppo, non è potuto essere perché il Governo ha presentato un disegno di legge o un emendamento di riscrittura con il quale abbiamo convenuto un percorso sostanzialmente diverso.

Ma attenzione: noi non facciamo parte di questa maggioranza. Noi siamo il Movimento Cinque Stelle e non stiamo né con la destra né con la sinistra. Condividiamo solo ed unicamente delle buone idee. E stiamo parlando della gestione di servizi e, quando parliamo della gestione di, occorre soltanto il buon senso.

Non abbiamo bisogno di Superman come presidenti della Provincia o di Superman come assessori che sono venuti qui e che non si ricordavano nemmeno quali fossero le competenze che avevano tanto esercitato da assessori.

Siccome siamo responsabili, abbiamo convenuto che questa prima tappa dovesse andare in questo modo e questa è stata, nella buona sostanza, la nostra risposta. Da questo punto di vista, infatti, qui dentro, si misurano, probabilmente, tre orientamenti: abbiamo una parte riformatrice, con la quale intendiamo dialogare e confrontarci sui contenuti, che è quella rappresentata dalla maggioranza e da questo Governo; abbiamo una parte che è conservatrice, che non cambia nulla perché non vuole che nulla cambi, perché così gli conviene e, poi, abbiamo la parte innovatrice e siamo fieri di interpretarla, per un semplice motivo.

E riteniamo che questa sia una svolta epocale perché la Sicilia è la prima Regione che ha visto il Movimento Cinque Stelle essere la prima forza politica in Italia e, da quando il Movimento Cinque Stelle occupa questi banchi, le cose succedono davvero.

E, allora, le riforme si possono fare perché, oltre a quella che ha visto l'elezione diretta del sindaco, da allora ad oggi, solo questa e un'altra riforma storica e noi la stiamo scrivendo, orgogliosi di farlo.

Ci avete detto chi pagherà i debiti e i mutui contratti dalle province. Ma perché non li facciamo pagare agli amministratori che li hanno contratti? Perché i cittadini debbono essere sempre ignari debitori? Perché questi mutui debbono pesare sempre sulle spalle di persone che non li hanno mai contratti? E allora, questa è una riforma che si deve fare; questo è il primo passaggio. Dopodiché, insieme cercheremo di condividere un disegno di legge che avrà l'aspirazione di riscrivere l'ordinamento degli enti locali e questi consorzi, comprese le funzioni e le competenze.

Abbiamo questo debito nei confronti dei siciliani e penso che questo debito lo abbiamo tutti e novanta deputati perché, oltre i due o tre disegni di legge che abbiamo approvato a dicembre, oltre le mozioni, quest'Aula, ancora, non ha approvato un bel niente. E' questo il disegno di legge, forse, più significativo. E, considerato il periodo di crisi e tutte quelle persone che quotidianamente vengono a manifestare qui sotto, credo che si debba essere adempienti nei loro confronti, cominciando a legiferare, sostituendo alle parole i fatti. Caro Partito delle province, abbiate il coraggio di lasciare la preistoria e di cominciare a vivere nel mondo reale nel quale sarete, di certo benvenuti.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare non soltanto per dire che voterò e voteremo a favore di questo disegno di legge, consentitemi di dire, avendolo da tempo auspicato e avendo creato le condizioni perché si arrivasse ad un esito che, in qualche modo, aprisse una fase nuova nella vita di questa Regione. Spesso, la politica avverte i problemi ma non ha fino in fondo il coraggio di affrontare e individuare le soluzioni.

Il tema delle province è un tema aperto da anni, un tema rispetto a cui le forze politiche, il sistema politico spesso ha fatto e ha scelto di girarsi la faccia dall'altro lato, non vedendo i limiti e non riconoscendo il rischio di una duplicazione che, nel tempo, ne ha esaurito gran parte delle sue ragioni.

E l'abbiamo affrontato, anche nel corso della scorsa legislatura, ponendolo come un tema dirimente per cercare di aprire quella stagione delle riforme di cui questa Regione ha assoluto bisogno. Il fatto che ne abbia assoluto bisogno non è una civetteria culturale di chi si definisce riformista o di chi ha un auspicio a produrre, nella propria esperienza politica, quel fattore di innovazione che lasci il segno a chi verrà dopo.

Il tema e l'urgenza di affrontare la stagione delle riforme ci è data, semmai avevamo bisogno di un riscontro, dal fatto che noi, i novanta che siamo seduti qui dentro, siamo figli del quarantasette per cento dei siciliani. La maggioranza dei siciliani non ha votato per nessuno di noi. La maggioranza dei siciliani ci ha detto che la politica, l'intero sistema politico, compreso anche il Movimento Cinque Stelle che, nel momento in cui entra nel sistema politico, fa parte del sistema politico, anche se con le proprie posizioni e i propri punti di vista, l'intero sistema politico, così come, oggi, è rappresentato, non è in grado di rappresentare la maggioranza degli elettori.

E' un problema che di dobbiamo porre o no? Ci dobbiamo girare la testa? Far finta che tutto possa andare avanti come prima? Limitarci ai pannicelli caldi? Giocare a far finta, dire, fare della politica il solito 'bla bla', oppure – ed è questa la sfida cui siamo chiamati tutti – credo che siamo chiamati tutti, certo c'è qualcuno che si attarda ancora, ma siamo chiamati tutti ad entrare in una stagione

nuova, con una parola si dice 'nulla sarà più come prima'. Io ci credo a queste affermazioni. Ma quello che sarà domani dipende anche da noi. Aspettiamo quasi un'ora 'x' nella quale succederà qualcosa e poi ne dovremo prendere atto.

Penso che la democrazia, le Istituzioni le difendiamo se siamo in grado di metterli in sintonia con l'opinione della maggioranza degli elettori che poi scelgono i suoi rappresentanti, se crediamo alla democrazia della rappresentanza.

E, allora, da questo punto di vista, il tema delle province è paradigmatico...

Questa - ho fatto un'affermazione, in queste ore, in cui con le province si inizia quel percorso che deve portare - consentitemi di dire e di passarmi il termine che sto per usare, deve portarci a smantellare questa Regione.

Oggi, la Regione, così com'è, non è la soluzione dei problemi dei siciliani, anzi rischia di essere il problema dei siciliani, per la sua organizzazione pachidermica, per il suo sistema dei meccanismi ripetitivi che è spesso la causa per la quale i cittadini impazziscono nel rapporto con la pubblica amministrazione.

Tutto questo come lo affrontiamo nei convegni? Ci confrontiamo nei convegni; ognuno di noi dice la sua e poi, finito il convegno, tutto rimane come prima?

Ho visto che anche qualche collega del mio stesso Gruppo è preoccupato del tema del secondo livello, degli organismi di secondo livello.

Pongo un quesito: ma, per davvero, si poteva pensare che quest'Assemblea potesse approvare un disegno di legge che si limiterebbe a rinviare il turno elettorale, sulla base di che cosa? Perché? Perché rinviavamo il turno elettorale? Perché qualcuno non voleva votare perché era stanco delle tante elezioni che ci sono state? O non si doveva votare perché qualcuno ha paura di perdere le elezioni piuttosto che un altro pensa di vincerle? Chi ragiona così, onorevole Formica

FORMICA. Lo avete votato soltanto per questo. Voi lo avete votato.

CRACOLICI. Onorevole Formica, chi ragiona così dimostra di essere piccolo, piccolo, piccolo.

Perché, quando si ha rispetto delle Istituzioni democratiche, le elezioni sono ciò che di più sacro può esistere in una democrazia. Non ci possono essere ragioni di opportunismo o di opportunità che possano consentire a nessuno di pensare che le elezioni si rinviino.

Stiamo approvando un disegno di legge in cui non stiamo rinviando le elezioni. Abbiamo approvato una legge in cui abbiamo detto - e, per questo, non si vota nel prossimo turno elettorale - che, in Sicilia, negli organismi intermedi, non si faranno più le elezioni a suffragio universale. Ed è questa la ragione che ci porta, oggi, a dire che le elezioni non si faranno. Altrimenti, se fosse il contrario, quello sì, sarebbe un colpo di Stato, se una maggioranza, qualunque essa sia, in qualunque Parlamento del Mondo, decidesse che, arrivato a un certo punto, siccome ha la maggioranza, "*allora evitiamo di votare, tanto abbiamo la maggioranza e rinviando le elezioni, magari sinedie*".

Ecco, quello sì sarebbe un colpo di Stato. Allora, chi si lamenta o fa finta di lamentarsi, non coglie l'elemento essenziale, del fatto che questa Regione ha bisogno di uno scossone e il tema delle province piaccia o no, piaccia o no, è un tema ad alta sensibilità dell'opinione pubblica. E chi fa politica deve tenere conto, innanzitutto, dell'opinione pubblica. Non siamo qui a titolo personale; rappresentiamo migliaia e migliaia di persone, non solo quelli che ci hanno votato.

Ma dobbiamo porci e quest'Assemblea si deve porre il problema di come rappresentare quel 53 per cento che non è andato a votare. E, allora, se questa è la sfida, misuriamoci sui contenuti; discutiamo su cosa dovrà essere l'ente intermedio; no se il tema è come garantire postazioni alla politica, ma come garantire funzionalità al sistema; fare in modo che ogni cittadino possa sapere per ogni ente che esiste qual è la ragione e la responsabilità per la quale esiste.

Guardate, da tempo, ci diciamo spesso che dobbiamo sciogliere alcuni enti. Ho presentato, non so in quale legislatura, lo scioglimento dell'ESA, che è uno degli enti simbolo. L'onorevole Formica

era uno di quelli con cui ho litigato, in questi dieci anni, a proposito dell'ESA, uno degli enti simbolo dell'inutilità. Ente di Sviluppo Agricolo: già, il nome fa parte di un'epoca che riguarda gli anni cinquanta. Siamo nel 2013 eppure abbiamo un ente che si chiama Ente di Sviluppo Agricolo. Lo uso a pretesto in questo momento – non ce l'ho con l'ESA – per dire che questa Regione, gli IACP, ma voi lo sapete che siamo l'unica Regione che ha il sistema degli Istituti Autonomi Case Popolari fermo agli anni cinquanta?

Le altre Regioni italiane sono già a riforme di quinta generazione e noi, su questo terreno, proprio perché sono pensati spesso per difendere le postazioni del sistema politico, siamo l'unica Regione che li ha lasciati lì, a “mummificare”, al di là del fatto che producevano debiti, che producevano disavanzi, che producevano inutilità sociale. Da quanti anni gli Istituti Autonomi Case Popolari non costruiscono una casa in Sicilia?

E, allora, credo che questa stagione, col Governo Crocetta, vivrà e potrà segnare l'esistenza in vita se avrà il coraggio della scelta riformista, se si misurerà sul terreno difficile, faticoso, perché ricco di incognite, ricco anche di contraddizioni, personali, amicali. Quanti di noi, in queste ore, stanno ricevendo anche telefonate, discussioni, consiglieri eletti, consiglieri aspiranti; naturalmente, è un problema che abbiamo tutti ma la politica può rimanere prigioniera di una dimensione amicale e non provare a disegnare, ad avere una visione sul futuro di questa Regione?

Credo che stiamo inaugurando questa XVI legislatura col passo giusto; certo, c'è molta retorica; c'è il rischio che la propaganda sopravvanti rispetto al merito ma questo dipende da noi, dipende dalla capacità che avremo di far funzionare quest'Assemblea come luogo del fare, non del chiacchierare.

Avremo una seconda sfida, ed ho concluso, che si chiama bilancio della Regione; anche lì, noi lo possiamo affrontare in tanti modi: o con la solita tecnica che è la tecnica dell'emendamento – lo dico ai colleghi che arrivano per la prima volta: spesso, quando si entra in una Istituzione per la prima volta, c'è la sindrome dell'inutilità perché ci sono deputati che, spesso, non avendo neanche cosa dire attraverso un emendamento, si sentono inutili: “come, neanche un emendamento ho presentato?”

L'emendamento diventa la ragione del fare il deputato. Ecco: se quella è la tecnica con cui pensiamo di fare il bilancio, ci misureremo in un solito andazzo dove scopriremo che facciamo un bilancio ma che poi non sarà il bilancio della Regione perché, poi, attraverso i meccanismi che ormai conosciamo - *spending review*, Patto di stabilità, blocco della cassa - di fatto, il bilancio non sarà attuato. O, se proviamo a fare del bilancio un'altra grande occasione di riforme, naturalmente, non a chiacchiere, con le cose, con responsabilità, sapendo che dietro le cose, dietro le parole, dietro i capitoli, ci stanno le persone, ci stanno i problemi, ci stanno sofferenze. Dobbiamo avere, però, il coraggio di cambiare. Ecco perché voto questa riforma, non per far finta che stiamo facendo una riforma, tanto poi, il 31 dicembre, vediamo. Penso che, come ho detto all'inizio, nulla possa essere più come prima e, se la politica lo capisce, sarà all'altezza delle sfide future ma, se non lo capisce, sarà inevitabilmente travolta.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

**CAPUTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, stare in Aula da molti anni, come ho avuto la fortuna e la capacità di esserlo anch'io, dà la possibilità di misurare negli anni, come dire, la coerenza dei colleghi parlamentari.

Io devo dire all'onorevole Cappello – e lui sa quanto ho avuto modo, in più occasioni, di testimoniargli la mia stima e il mio apprezzamento per il suo lavoro – che essere il partito dei cittadini con la percentuale del 30 per cento non è come ai tempi del nostro partito, quando si diceva che i nostri voti stavano in frigorifero. I consensi non sono congelati, i consensi si misurano ogni giorno. Io la invito da qui alle prossime elezioni, continuando con il suo atteggiamento, di misurare

quanto il consenso del Movimento 5 Stelle sarà tale, anche dopo il voto di questa legge che ognuno di noi si appresta a votare e non votare.

All'onorevole Cracolici vorrei soltanto dire, per la simpatia che ho sempre avuto nei suoi confronti, che gli volevo dare oggi il benvenuto quale neofita di questo Parlamento. Io ho avuto la sensazione che oggi per la prima volta prendesse la parola in Aula l'onorevole Antonello Cracolici, neo eletto ultimamente in questo Parlamento. Però, la memoria che io ancora conservo, visto che ho una giovane età e pochi capelli bianchi, mi ricorda che ogni volta che si parla di qualcosa che viene presentato come una riforma, anche se cambia il Presidente della Regione, le parole sono sempre le stesse.

Io ricordo che ai tempi della Presidenza Lombardo, l'onorevole Cracolici non era l'ultimo *peones* o il disaffezionato del Parlamento, l'onorevole Cracolici era uno di quelli che determinava le scelte, che indirizzava le nomine, che determinava in questo Parlamento anche percorsi amministrativi e burocratici, e anche lì parlava di riforme che andavano fatte. Peccato che poi – onorevole Cappello, ecco la similitudine – anche l'onorevole Cracolici, che è stato fra quelli che con il suo partito ha sostenuto il Governo Lombardo, a furia di riforme l'ha pagata cara dal punto di vista dei consensi elettorali.

Quindi, poiché nessuno oggi in Aula ha la priorità o l'esclusività delle parola "riforme", voglio ricordare che anche quella dei rifiuti – quando la votammo – fu presentata come una riforma epocale. E ancora oggi abbiamo Bellolampo fonte di inquinamento, portiamo i rifiuti da Monreale a Messina, abbiamo i problemi gravi che concernono lo smaltimento di rifiuti e abbiamo la mafia che continua a controllare il ciclo integrato, pubblico e privato dei rifiuti. Eppure, ricordo che anche allora l'onorevole Cracolici parlò di riforme epocali, di quelle che segnano la stagione del cambiamento.

Siccome sono uno che ha grande simpatia per l'onorevole Cappello, voglio dire ai colleghi del Partito Democratico...

CRACOLICI. Per Cappello o per Cracolici?

CAPUTO. No, io non sbaglio mai, è il turno di Cappello; stia tranquillo, onorevole Cracolici, tornerò anche su di lei, non la voglio deludere, non la lascerò solo!

Voglio dire ai colleghi del Partito Democratico che vi dovete decidere, perché non si può andare in tre sull'altare, si va in due sull'altare. Voglio soltanto dire ai colleghi del PD che dovete mettervi d'accordo: se questa riforma l'avete fatta e determinata voi o, come dice l'onorevole Cappello, l'hanno fatta i "grillini".

E' importante anche capire chi deve avere la titolarità della distruzione della Sicilia, perché - onorevole Cracolici, torno di nuovo a ricordarla in questo Parlamento – quando si dice che oggi in Sicilia c'è il 47 per cento dei siciliani che aspettano che noi cambiamo o modifichiamo o chiudiamo le Province, io le voglio dire che tutta la gente che incontro - e le assicuro che di persone ogni giorno ne incontro - gli imprenditori che stanno chiudendo, gli artigiani che stanno fallendo, i disoccupati che aumentano ogni giorno, la Formazione che è in crisi, gli apicoltori che non sanno come andare avanti, beh, io di gente che mi dice: "Ma perché non chiudete le province!" ne incontro poche. Lei vada a dire a chi, oggi, ha il problema di salvaguardare un'azienda se è interessata a capire se dobbiamo chiudere le Province o creare i liberi consorzi dei Comuni.

Io credo che qui in quest'Aula stiamo mistificando molto la realtà e stiamo recitando a soggetto come qualcuno che vuole, forse come ha detto l'onorevole Assenza, fare la corsa per tornare da Giletti per dire: "Abbiamo sciolto noi le Province e non lo ha fatto il Presidente Crocetta"0. Il Presidente Crocetta oggi ha detto una cosa: "La riforma l'ho fatta io, i 'grillini' ci hanno votato ma la riforma è mia".

Beh, mettetevi d'accordo tutti per capire chi deve essere colui che si deve intestare la distruzione di enti di governo di questa Regione.

IOPPOLO. E' un triangolo!

CAPUTO. No, per cultura non sono abituato ai triangoli. Io sono il meno adatto a queste cose!

Però, voglio dirvi un'altra cosa. Io siccome ho grande simpatia, anche per il Presidente Crocetta, vi voglio dire che lui ha detto che questa riforma passerà alla storia. Ed è vero. Ogni cosa passa alla storia; anche Hitler è stato un protagonista della storia; anche Nerone è passato alla storia, potrei continuare così. Anche Grillo passerà alla storia, state tranquilli, Grillo e Casaleggio passeranno alla storia. Però, vi voglio dire che ci sono le storie che costruiscono e che fanno storia e ci sono le storie che demoliscono e distruggono.

Io voglio farvi un esempio giuridico, legislativo e pratico. La Provincia regionale di Palermo in questi giorni ha affidato o sta per affidare la gara per l'importo di 4 milioni di euro per la costruzione e gestione per trent'anni dell'impianto di risalita con le seggiovie di Piano Battaglia.

FORMICA. Soldi sprecati!

CAPUTO. No, onorevole Formica, non si faccia prendere dalla sindrome Cracolici. Io le voglio dire che di qui che noi nomineremo i Commissari questa gara andrà in porto. Ci saranno i liberi consorzi dei Comuni.

Ora, se il contraente ha contratto con il Presidente una obbligazione per dire "Tu mi hai affidato questi impianti di 4 milioni di euro e dopo tre mesi io non avrò più come contraente il Presidente della Provincia pro-tempore ma avrò un gruppo di Comuni, io con chi devo gestire le trattative, con l'Unione dei Comuni di Monreale, di Piano Battaglia, del Corleonese?".

E questo è soltanto un esempio e non è vero, perché guardate, la Provincia è un ente anche che riscuote i tributi. Chi riscuoterà i tributi? Il libero Consorzio dei comuni di Monreale o di Corleone o delle Madonie?

Beh, guardate, ci sono problemi che riguardano il personale. Sì, lo passeremo ai comuni, per che cosa? Per fargli sfiorare il patto di stabilità? Per aggravare i costi dei comuni? Per mandare in disastro economico i già disagiati comuni?

Potrei continuare all'infinito perché qui siccome la politica che deve gestire gli eventi, nel senso che vuole avere il primato di avere fatto un cambiamento, visto che una parte della politica non riesce a cambiare, io voglio dire che voi state facendo una corsa che sarà come quei treni senza macchinista che poi vanno a finire alla fine del binario e deragliano e vanno a sbattere contro qualcosa.

Voi non avete l'idea perché non ve la siete posta, perché non se l'è posta il Presidente della Regione che ora è arrivato e posso per motivi di rispetto parlare direttamente e personalmente al Presidente della Regione e non attraverso le due belle rappresentanti, belle e brave rappresentanti della sua Giunta. Io voglio dire, onorevole Presidente, che lei...

PRESIDENTE. Riguarda quel discorso...

CAPUTO. Signor Presidente, non c'è bisogno, sicuramente l'onorevole Crocetta ha ascoltato nella stanza in cui si trovava, non c'è dubbio.

Però, voglio dire che ognuno di noi deve assumersi la responsabilità di capire che cosa stiamo facendo col voto; perché avere detto tre mesi fa in televisione, Presidente Crocetta, che lei aveva già sciolto le Province e tutta l'Italia sapeva che noi già eravamo senza le Province quando tre mesi dopo ne stiamo ancora parlando, non le può consentire di andare a fare rovinare un ente intermedio

importante come la Provincia soltanto per intestarsi la cosiddetta riforma che deve coprire, come “foglia di fico”, il totale e generale fallimento della sua azione di governo!

Io voglio dire, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che sappiamo tutti, chi è esperto e chi ancora esperto non lo è diventato, che questa è una norma che ci fa perdere tempo d’Aula perché è anticostituzionale e sappiamo tutti che sarà falciata dal Commissario dello Stato che, essendo un rappresentante dello Stato, non ha l’esigenza di andare a dire ad una parte politica che ha finalmente fatto una riforma, ma è un servitore autorevole dello Stato che deve garantire il rispetto della costituzionalità di una legge rispetto ad un’altra esistente. Io devo dire, e lo so già che questo è un lavoro perduto, ma non tutto perduto, perché quando questa norma verrà, in tutto o in parte, impugnata dal Commissario dello Stato, allora noi vi chiameremo alle vostre responsabilità perché avete bloccato un’Aula e ci avete impedito di affrontare disegni di legge importanti che sono quelli tali da garantire, oggi, un minimo di segnale serio a quei cittadini siciliani che sono sull’orlo della bancarotta o del fallimento economico e finanziario.

Signor Presidente, lei ha condotto questo dibattito con coerenza, con prudenza e con equilibrio però, mi creda, che questa è una delle pagine più nere e più buie di questo Parlamento, perché io so, conoscendo tanti dei colleghi con i quali ho avuto l’onore in questi anni di dividere le responsabilità, il prestigio e gli onori di un Parlamento, che voterebbero contro questo *diktat* dei partiti, perché sanno che stanno facendo un grande torto alla Sicilia; perché oggi le Province che potremmo riformare, ridimensionare e che potremmo rendere meno costose, sono enti che hanno competenze che non possono essere trasferite per esclusioni alle province o alle regioni o al Genio civile.

Ci siamo accorti soltanto ora che gli Istituti case popolari non costruiscono da anni, onorevole Cracolici? E lei, nel Governo precedente, quando nominava i commissari o gli amministratori negli Istituti autonomi case popolari, non si è chiesto come mai gli IACP non costruivano?

*(Interruzione dell’onorevole Cracolici)*

CAPUTO. Stia zitto come l’ho ascoltato io! Anche allora gli IACP non costruivano case popolari! Ma lei nominava i commissari e i componenti dei consigli di amministrazione, e non soltanto negli IACP!

Allora ,le dico, signor Presidente, che io voto contrario e mi onoro di votare contrario perché in questo modo dimostreremo agli italiani ed ai siciliani, quelli che hanno il coraggio di dire le cose, perché votare no non significa essere conservatori rispetto a chi è progressista, significa soltanto avere il buon senso di capire quando una legge è dannosa e quando una norma può essere positiva.

*(applausi dai banchi della destra)*

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, le chiedo di interrompermi alla scadenza dei cinque minuti, così come spero farà con tutti gli altri. Noi stiamo vivendo un momento in cui anche andare oltre i tempi regolamentari porta un danno all’Assemblea e ai cittadini.

Io penso, signor Presidente e onorevoli colleghi, che le motivazioni addotte da chi è contrario all’abolizione delle Province, siano in un certo senso anche foriere di preoccupazioni di incostituzionalità.

Ho voluto richiamare qui l’articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana che è norma costituzionale.

L’articolo 15 dello Statuto dice che “*le circoscrizioni provinciali e gli organi degli enti pubblici che ne derivano sono soppressi nell’ambito della Regione siciliana. L’ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui comuni e sui liberi consorzi comunali dotati della più ampia*

*autonomia amministrativa finanziaria. Nel quadro di tali principi generali, spetta alla Regione la legislazione esclusiva e l'esecuzione diretta in materia di circoscrizione, ordinamento e controllo degli enti locali".*

Veda, io sono stato sindaco per molto tempo e ho sempre visto la Provincia non già come un ente di libero consorzio ma l'ho visto come un ente lontano dal territorio.

Vorrei solo rappresentare che la Provincia di Messina ha 108 comuni. Bene, per dire che cosa voleva dire libero Consorzio, quando la legge 9 volle istituire le Province come liberi consorzi. Ricordo che 75 comuni, 75 sindaci deliberammo nella stragrande maggioranza, quindi 75 su 76, il passaggio della gestione dell'ATO idrico come gestione in house.

Bene, la Provincia con i suoi organi, rappresentando quella che era e interpretando quella che era la volontà dei sindaci, andò contro la libera espressione dei sindaci e votò a favore della gestione privata dell'acqua. Questo esempio per dire qual è l'ente Provincia.

Il problema non è qui che siamo a un passaggio storico. Qui dobbiamo ricordarci che in questo momento, l'avevamo fatto anche se ricordate col Governo Lombardo, avevamo chiesto il commissariamento delle due Province che andavano a scadenza di voto rinviando a una norma praticamente di riordino delle Province.

Oggi, noi con questa norma stiamo solamente chiedendo il rinvio della votazione dell'abolizione delle Province con l'istituzione dei liberi consorzi. Starà alla nostra bravura, non certo alle lotte di parte, non certo alla rappresentazione di parte, riuscire a fare una norma che sia anche l'inizio di una norma che veda il riordino del testo unico degli enti locali, che veda il riordino di tutta la norma dei liberi consorzi, ma che abbia anche specificatamente competenze ben precise e non doppioni di competenze che oggi vi sono.

Bene, io rispetto sempre quella che è l'opinione altrui, ma mi sembra di capire che oggi noi dobbiamo interpretare il modo anche di legiferare e di fare politica in maniera diversa.

Certo, io capisco che in questo momento dobbiamo, ognuno di noi, fare una parte rispetto a quello che è il "Partito delle Province" e il "Partito delle non Province" o altro. Ma quel che mi preme sottolineare è che, oggi, alla vigilia dell'approvazione di un bilancio e di una finanziaria regionale dobbiamo cercare di partire da qui per tentare di fare veramente questa riforma della Regione.

Veda, Presidente Crocetta, lei ha avuto un'intuizione, ma noi avevamo fatto una mozione già nella legislatura passata e avevamo chiesto proprio il riordino e l'abolizione delle Province.

Questo deve essere il momento e l'occasione, così come ha fatto per le Province, per fare il riordino di tutti gli enti partecipati, la soppressione di quelle che devono essere le partecipate per potere, insieme, creare le condizioni per un ente che possa essere proprio l'anello di collegamento che volevano i nostri padri quando scrissero nello Statuto che non vi erano le Province bensì i liberi consorzi.

Ed allora, io non voglio parlare oltre, voglio dire che il Parlamento, ma lo deve fare con molta responsabilità perché io credo che il Presidente Crocetta ha detto che subito dopo la finanziaria presenterà il disegno di legge di riordino per il liberi Consorzi, perché questa sarà l'occasione per ammodernare quelli che sono gli enti della Regione siciliana; enti a volte inutili, enti a volte che hanno funzioni duplicate, enti che creano al cittadino ritardi per quelle che possono essere le condizioni ma anche servizi che devono avere.

Veda, mettere insieme in questo libero Consorzio quali sono le competenze perchè a volte il cittadino deve sbattere da un posto all'altro, da un ente all'altro per potere avere il proprio diritto, il proprio servizio può servire a quest'Assemblea, a questo Parlamento. Per questo io penso che noi abbiamo un'occasione, un'occasione d'oro da non perdere e, al di là di questo, sarà la bravura di tutto il Parlamento, lì ci vogliono tutte le forze di questo Parlamento per scrivere veramente una storia; non è oggi; oggi è il principio.

Per queste ragioni, io liberamente, Presidente, voto a favore dell'abolizione della Province, nella speranza che questo sia il punto di partenza perché si arrivi a una legge organica di riordino di tutti gli enti locali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Salvatore. Ne ha facoltà.

CASCIO SALVATORE. Signor Presidente, io le chiedo di mantenere questo atteggiamento che ha avuto, cioè quello di dare spazio a questo dibattito, perché dato che stiamo parlando, a detta di qualcuno, di una riforma epocale, è giusto che qualche minuto in più si perda, e non lo perdono i siciliani. Forse, noi perdiamo un po' di tempo ed andiamo meno a casa, ma siamo pagati per stare qua e sviluppare questi ragionamenti che sono utili a tutti.

Io anticipo il mio voto ed è un voto contrario, motivandolo su ragionamenti politici, non su ragionamenti di altra natura perché mi attengo a quello di cui stiamo parlando.

Oggi, siamo al primo capitolo. Il secondo capitolo, quello che riguarda funzioni, mansioni, competenze, organizzazione è un'altra storia. E' una storia che discuteremo, troveremo le criticità, faremo le nostre proposte, ma oggi stiamo parlando di un'altra cosa. Noi oggi stiamo parlando che non abbiamo abolito le Province, le abbiamo commissariate, le aboliremo entro il 31 dicembre; se non fosse così, non ci sarebbe stato bisogno di fare i Commissari.

Io mi limito a quello che abbiamo votato e abbiamo anche votato in maniera, a mio avviso, non giusta perché abbiamo un atto di indirizzo, togliendo a noi la possibilità nel secondo tempo di stabilire quali sono le modalità di voto per cui arrivare ai liberi Consorzi.

Penso che questo non sia deontologicamente corretto. Penso che questa materia assieme alle funzioni e alle competenze doveva essere svolta nella seconda parte nel prosieguo, ma io mi limito alla politica. E, parlando di politica, è chiaro che devo fare una confessione. Io non mi annovero tra gli iscritti né al partito delle province, né ai conservatori, né ai riformisti, né agli innovatori. Io mi ritengo un realista, uno che oggettivamente cerca di vedere le cose come stanno. E quando si parla di responsabilità nessuno in quest'Aula, tutti e novanta, ha un passaporto diplomatico e una immunità nella responsabilità, nemmeno gli amici del Movimento 5 Stelle, solo per definizione, perché nel momento in cui vengono eletti come me a rappresentare questo Parlamento, è chiaro che una parte di insulti che ricevo io nel mio territorio perché manca il lavoro, non si danno risposte, in maniera equa deve essere distribuito anche a loro perché anche loro rappresentano questo territorio e se non do risposte io, non danno risposte nemmeno loro e in questo caso siamo tutti corresponsabili.

Allora, da questo punto di vista partiamo alla pari, al di là che uno può avere l'appellativo di onorevole – che personalmente non fa né freddo né caldo – o di cittadino, anch'io sono un cittadino. Però, politicamente vi è un *vulnus* in tutta questa vicenda, assessore: di chi è la paternità? Io pensavo che la paternità fosse del Presidente Crocetta e invece non è così, perché – mi dispiace per lei assessore – lei ha presentato un disegno di legge di iniziativa governativa che è stato completamente stralciato perché la legge l'ha fatta l'onorevole Gucciardi, Malafarina e Leanza con un emendamento che ha sostituito l'articolo 1 e l'articolo 2. Quindi, io la chiamerei legge "Leanza, Malafarina, Gucciardi" per dare il giusto nome alle cose. Non è la legge dell'assessore Valenti, lei ne aveva presentata un'altra. Noi abbiamo votato un'altra legge. E questo è il primo *vulnus* politico.

Il secondo *vulnus* politico che io trovo in questa vicenda è di natura procedurale. Io l'altra volta ho avuto modo di dire da questo scranno che vi è un pericolo, quello del commissariamento senza un termine, perché nel momento in cui approviamo la legge decretiamo che sono abolite le Province, si fanno i Consorzi dei comuni, ma non abbiamo né individuato i consorzi, né perimetrato le aree, quindi dovremmo dare tempo ai liberi comuni – perché sono liberi i comuni di consorziati – di attivare quelle procedure che porteranno ai consorzi. E non può essere per legge messo il consorzio, perché io non capisco quale comune non sapendo le funzioni, le competenze, potrebbe aderire così, a

scatola chiusa al libero consorzio. Quindi, ci saranno tempi ancora più dilatati da questo punto di vista. E questo è il primo.

Il secondo è che nel momento in cui questi liberi consorzi finalmente nascono, perché alcuni comuni sulla scorta di omogeneità di territorio e di progettualità si mettono assieme, ci troveremo un ulteriore commissariamento dato dal fatto che il libero consorzio, di fatto, è attivo quando vengono eletti gli organi, non è attivo per legge, è attivo quando gli organi vengono eletti, da là inizia la funzione. E quindi io non lo so il 31 dicembre, voi siete molto ottimisti. Io questo ottimismo lo prendo per buono, ma mi sembra molto strano.

Poi, vi sono altre questioni che, a mio avviso, vanno assolutamente sottolineate. La prima è la rappresentatività democratica che nasce dal principio in cui il cittadino, amico del Movimento 5 Stelle, sceglie liberamente il proprio rappresentante, chi gestisce e chi governa quel territorio.

In questa maniera noi lasciamo alle voglie dei partiti questo ente di sottogoverno, perché diventa un ente di sottogoverno simile agli Ato rifiuti, agli Ato idrici, ai vecchi comitati di gestione.

Le modalità erano queste. Però, noi abbiamo un punto comune, tutti e novanta, assessore: riconosciamo che è necessario un ente intermedio, però disquisiamo se si deve chiamare Provincia o si deve chiamare Consorzio.

Come se la questione fosse questa.

E disquisiamo per le funzioni, ma le funzioni le attribuisce questo Parlamento, le può attribuire ai consorzi come le può attribuire alle province. E disquisiamo di razionalizzazione e di tagli della spesa, ma questo Parlamento è legittimato a fare anche questo. E quindi quando si parla, si parla anche di falsi problemi. E io mi sono confuso in questa vicenda. Perché per me si può chiamare provincia, si può chiamare libero consorzio, io temo però solamente una cosa, che vi è un fenomeno che viene chiamato superfetazione, che da nove province – come diceva qualcuno – si formino, per gemmazione, venti, trenta enti.

E questo sicuramente non mi sta bene, perché quando qualcuno citava il modello tedesco – anche là c'è un ente intermedio tra lo Stato e i lander, cioè le Regioni – i tedeschi li hanno diminuiti, non aumentati, gli enti intermedi. Invece qui c'è il rischio di moltiplicarli, perché noi siamo bravi poi a riempirci la bocca che siamo riformisti, però poi dobbiamo accontentare i territori. E i territori si possono chiamare Gela, Marsala, si possono chiamare in altro modo.

Vogliamo fare riforme serie? Da nove portiamole a quattro. Questa è una riforma seria. Ma nel modo in cui lo propone il Presidente Crocetta, io penso che non facciamo molta strada.

Ho concluso signor Presidente, però me la deve consentire questa citazione. Io voglio parafrasare Dante Alighieri, il sommo poeta. Egli diceva una frase: «*Ahi, serva Sicilia, di dolore ostello, non donna di provincia ma bordello*».

**PRESIDENTE.** Questa Presidenza le ha consentito il richiamo perché ha fatto riferimento al sommo Dante. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

**DIGIACOMO.** Io, signor Presidente, concordo sul fatto che da questa Assemblea, dalla Sicilia sia arrivata una spinta, un segnale in cui la connotazione più forte mi pare sia quella di una percezione popolare che l'istituzione Provincia abbia fatto il suo tempo.

E la politica si fa anche interprete, per quello che si è potuto fare, come atto iniziale – così l'ho interpretato io – di questa forte spinta del popolo che non vede più in questo ente locale qualcosa di utile per una buona amministrazione della cosa pubblica.

Questo può essere un limite, ma questa è una componente fondamentale delle scelte che fa un Parlamento.

Tuttavia mi chiedo quale sarebbe stato il costo di questo dibattito, anche da parte dell'opposizione, se non ci fosse una contropista, cioè un nutrito drappello di consiglieri provinciali, di assessori provinciali, di presidenti della Provincia che hanno costituito all'interno della macchina

amministrativa degli enti locali una lobby che ha una sua potenza e una sua capacità di condizionamento.

Io le posso rappresentare, signor Presidente, quello che è accaduto nella provincia di Ragusa dove da un anno non c'è la Provincia *tout court*, in quanto da un anno si è insediato un Commissario. Assicuro agli onorevoli colleghi che non ci sono state le folle tumultuanti per riproporre questo organismo. Assolutamente no. Vorrei soltanto ricordare a proposito degli orientamenti del Commissario dello Stato che, contemporaneamente, quando avevamo proposto che in provincia di Ragusa o si votasse col vecchio sistema o si facesse una sorta di prolunga amministrativa e gestionale, il Commissario dello Stato ci buttò fuori, metaforicamente, a calci, dicendo che non se ne parlava né di votare col vecchio sistema tanto meno di prorogare organismi che andavano a scadenza naturale.

Pertanto, a noi è toccato in questi giorni il ruolo di apripista. Però, signor Assessore, mi consenta di dare un mio contributo, se è possibile al pari di quello degli altri colleghi, improntato ad onestà intellettuale e a una visione realistica delle cose.

Le province noi le aboliamo come ente locale, aboliamo un sistema di amministratori locali, ma non abbiamo la facoltà in questa fase di fare una mail ai tipografi e dire che da questo momento: si ricorda memoria di scuola elementare e di scuola media, Italia fisica e Italia politica? Si ricorda la rappresentazione dell'Italia politica? Noi questa facoltà non ce l'abbiamo.

E pensare in questo momento che noi possiamo ristrutturare questo sistema amministrativo scollegati dal Governo nazionale e scollegati dall'Europa, secondo me è un atto velleitario!

Io sono uno di quelli che voterà a favore perché -le ripeto - non ci sono state le folle a Ragusa e non ci saranno da nessuna parte, la percezione è esattamente al contrario. Ma qualsiasi altra forma che sostituisce le province nasce nel mondo, non nasce soltanto in Sicilia. Deve avere una riconoscibilità anche dal Governo nazionale. E le dico anche perché. Perché l'ente locale così come non è più adatto a gestire, non lo riteniamo idoneo.

Il popolo sovrano ci fa percepire che non le riconosce più. Fatto cento, le risposte che il cittadino chiede alla politica, agli enti locali, sa quanti cittadini si aspettano mezze risposte dalla provincia? Due su cento. Questa è la misura di come ci sia uno scollegamento tra il cittadino e l'ente locale provincia, ma la provincia come entità geografica ha costituito comunque delle identità che sono geografiche, che sono delle identità amministrative, delle identità culturali, etno-antropologiche.

Perché vede, un conto è una provincia come la mia, dove ci sono ventimila lavoratori extracomunitari, un conto è una provincia che non ha caratteristiche analoghe. La provincia ha costituito anche delle identità culturali e il fattore è controverso e noi ci dobbiamo misurare.

Le faccio un esempio. Secondo lei, Modica si lega più ad Acate – sono due città della mia provincia – o a Noto? E' controverso. Attenzione, perché l'Italia è l'Italia dei comuni e i comuni in Italia sono solitamente autoreferenziali, molto campanilistici ed abbastanza rissosi, oltre ad essere mediamente indebitati.

Pertanto, mi permetto di suggerire al Governo di affrontare questi argomenti in modo alquanto approfondito. E io non sono così sicuro, per esempio, che i consorzi dei comuni possano evadere quelli che sono gli attuali confini geografici senza ampio avallo da parte del Governo nazionale.

Nell'era dell'elettronica lei sa benissimo che noi siamo riconoscibili in Europa attraverso delle piattaforme elettroniche per cui, per esempio, l'ente locale provincia inserisce progetti che si riferiscono alla formazione dei nostri ragazzi, dei nostri studenti, quindi, io concludo il mio intervento nel dire che quello che noi stiamo facendo è soltanto un momento iniziale, è una spinta, noi siamo apripista di un percorso, ma domani, prima ancora di incardinare questo disegno di legge, di progettarlo, io mi collegherei con gli organismi sovranazionali e sopranazionali perché altrimenti ne potrebbe venire fuori, come dire, un progetto di legge, ecco quello sì, a quel punto sì che potrebbe avere dei profili di complicazione del quadro, anziché di semplificazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.  
Seguirà l'intervento dell'onorevole Musumeci.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, per dichiarazione di voto, anch'io credo che quella di oggi sia una seduta estremamente importante, credo che non sia eccessivo definirla storica. Discutiamo di una legge importante, la legge di soppressione delle province. E quello che ci accingiamo a fare è reso possibile dal nostro Statuto.

Noi oggi riusciamo a valorizzare l'autonomia della Regione siciliana e a fare dello Statuto regionale uno strumento importante per il cambiamento e per la modernizzazione della pubblica amministrazione regionale.

Nel pieno rispetto quindi dell'articolo 15 del nostro Statuto che, come è noto, ha forza di legge costituzionale. Per questo, mi sorprende molto avere ascoltato tanti interventi che hanno invocato la Costituzione, ovvero l'incostituzionalità della legge che ci accingiamo ad approvare, invocando persino, preventivamente, l'impugnativa del Commissario dello Stato. Credo che il Commissario dello Stato sappia perfettamente cosa fare, non credo sia necessario, non credo sia opportuno utilizzare questo podio per lanciare appelli. Noi valorizziamo l'autonomia del nostro Statuto della Regione siciliana per realizzare una riforma che nel resto d'Italia non sono ancora riusciti a realizzare.

Penso che questo sia un fatto molto positivo. E anche per questo mi sorprende rispetto ad alcune dichiarazioni di voto, di partiti, di alcuni partiti a dire il vero, che pure dovrebbero davvero valorizzare l'autonomia e che invece non riescono in questa occasione a valorizzare fino in fondo quel che noi stiamo riuscendo a fare con l'abolizione delle province e l'istituzione dei liberi consorzi.

Dell'autonomia siciliana in questi anni si è data l'idea di qualcosa di vecchio, di superato, di un ostacolo al cambiamento. Ecco noi qui, invece, stasera riusciamo a darne il valore giusto. E io penso che è questa l'autonomia che dobbiamo riuscire ad affermare in questa legislatura, certamente molto, molto importante.

I liberi Consorzi dei Comuni sono certo valorizzeranno per altro la stessa autonomia dei Comuni, daranno ruolo alle autonomie locali, alla democrazia partecipata, avvicineranno le istituzioni al territorio. Ed è chiaro che noi dovremo realizzare una legge di riforma che sia anche improntata all'obiettivo del decentramento amministrativo. E questo ovviamente dovrà riguardare anche la nostra Regione siciliana.

C'è stato un confronto positivo fra forze parlamentari in quest'Aula, in Commissione di merito ovviamente ogni partito, ogni movimento politico si è fatto portatore delle proprie idee, ma io credo che il dibattito evidenzia che ci sono dei margini di confronto, di merito, appunto, su quella che dovrà essere la nuova legge di istituzione dei liberi Consorzi dei Comuni.

Mi auguro quindi che tutte le forze parlamentari vogliano partecipare attivamente in maniera propositiva alla nascita dei nuovi Consorzi dei Comuni cui sono stati sollevati una serie di temi.

E' chiaro che sarà quello un percorso di riforma impegnativo, dovremo affrontare una serie di argomenti importanti, anche un confronto io penso con l'Amministrazione centrale dello Stato, ovviamente, sui trasferimenti, su quelle che sono le entrate fiscali delle province - ci mancherebbe! Sappiamo di dovere affrontare una sfida importante, ma io credo che abbiamo il dovere, come Assemblea regionale siciliana, di affrontare questa sfida importante, perché ciò risponde al comune sentire della stragrande maggioranza dei siciliani. Ovviamente, in questi giorni, tutti noi abbiamo parlato con le persone, con la gente, con associazioni, corpi sociali intermedi espressione della società civile organizzata.

Io ho avuto un consenso pressoché unanime di condivisione rispetto a questa nostra scelta di abolire le Province per far nascere i liberi Consorzi di Comuni.

Credo sia importante per una forza politica, proprio per avere profondo rispetto degli elettori, fare di tutto per mantenere una sintonia costante dall'interno delle istituzioni, con i cittadini, con il comune sentire, con il pensiero dei cittadini e a questo serve il confronto che noi attivamente sviluppiamo tutti i giorni con i nostri elettori.

Ecco, io penso che questa sia una riforma che ha davvero il consenso della stragrande maggioranza - lo ripeto - dei cittadini siciliani; una riforma che risponde adeguatamente, io credo, a quella richiesta di cambiamento, di trasparenza, a quella richiesta di efficienza della Pubblica Amministrazione, di riduzione dei costi della politica che ovviamente non può solo riguardare le Province, che deve riguardare ogni livello istituzionale, che deve riguardare tutti i livelli elettivi. E voglio ricordare che il Partito Democratico, già nella scorsa legislatura, si è intestato la legge per la riduzione dei deputati regionali, portandoli da novanta a settanta; e le prossime elezioni si eleggeranno non più novanta, ma settanta deputati. E se la legge fosse stata condivisa dalle altre forze politiche quando noi l'abbiamo proposta, già nelle ultime elezioni regionali avremmo potuto eleggere non novanta, ma settanta parlamentari.

Credo che in tal modo riusciremo anche a liberare risorse, in un momento di grave crisi economica e finanziaria, per destinarle allo sviluppo, al lavoro, agli investimenti, perché sappiamo essere questa la priorità della nostra agenda politica.

I liberi Consorzi dei Comuni certamente valorizzeranno le identità territoriali, ma non credo che potranno diventare l'occasione per una "guerra tra campanili". Ho sentito qui qualche deputato di opposizione esprimere la propria preoccupazione: "ma quali saranno poi i liberi Consorzi?" Ecco, io penso che dobbiamo anche darci dei criteri nella legge che andremo a fare per evitare che possa esserci un moltiplicarsi indiscriminato ed irragionevole del numero di questi liberi Consorzi.

Credo dunque che noi stasera faremo qualcosa di importante. Abbiamo un percorso molto positivo di riforma delle autonomie locali che deve spingerci a ragionare complessivamente delle autonomie locali in Sicilia e ripeto anche delle funzioni della Regione siciliana, sforzandoci - e questo sarà certamente un obiettivo irrinunciabile della prossima riforma - di garantire l'efficienza delle funzioni oggi svolte dalle Province, per avvicinarle ancor di più e meglio alle esigenze dei cittadini, delle imprese e dello sviluppo del territorio, tutelando, anche qui non si faccia terrorismo psicologico, che non ha ragione d'essere, fino in fondo, i diritti dei lavoratori, i livelli occupazionali, i diritti di legge ovviamente e contrattuali di tutti i lavoratori oggi impegnati nelle Province regionali.

Le Province sono state in questi anni luoghi in cui tanti bravi consiglieri provinciali hanno lavorato con impegno. Ecco, noi oggi parliamo dell'abolizione delle province, ma credo che sia anche giusto dare merito ai tanti consiglieri provinciali ed ai tanti amministratori che comunque in questi anni hanno fatto del loro meglio per garantire il funzionamento di quelle strutture che oggi, alla luce dei fatti, credo possano e debbano essere superate con la nascita dei liberi Consorzi di Comuni.

Concludo, ancora due cose molto rapide, certamente l'abolizione delle Province fa parte da molto tempo del programma del Partito Democratico a livello regionale e a livello nazionale, così come degli altri partiti che oggi sostengono la maggioranza del Governo Crocetta, ma il fatto che possa essersi realizzata una convergenza qui, in questo luogo, in Parlamento, con altre forze politiche, che non fanno parte della maggioranza del Governo Crocetta, io credo che sia un fatto molto positivo, perché parliamo di una riforma che riguarda la Sicilia, che riguarda milioni di Siciliani. E credo che in questo caso sia dovere delle forze politiche di maggioranza ricercare il confronto e, se possibile, l'intesa con le altre forze parlamentari qui presenti, con gli altri partiti, con gli altri movimenti.

ICredo infine che ciò sia un fatto molto positivo e mi auguro che possa rafforzarsi questo confronto, anche in occasione della prossima riforma per l'istituzione dei liberi Consorzi dei Comuni.

Concludo dicendo che credo davvero che quella di oggi sia una seduta importante di questa legislatura, che certamente sarà una legislatura positiva e decisiva per il cambiamento della Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

### Congedi

PRESIDENTE. Informo che gli onorevoli Turano e Germanà hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori assessori, colleghi deputati, desidero formalizzare il mio voto contrario al disegno di legge in discussione e non intendo attardarmi sulle ragioni e sulle considerazioni politiche che ho affidato a un mio precedente intervento la scorsa settimana, tema per altro già ampiamente affrontato dai miei colleghi di Gruppo, nè intendo approfittare della disponibilità che lei, signor Presidente, ha voluto dimostrare nel consentire all'Aula di poter utilizzare uno spazio più articolato per affrontare un tema così serio.

Io credo che ognuno di noi abbia il dovere di fare appello anche alla storia personale e - se mi è consentito - se non ci fossero mille ragioni legate a una ferma convinzione per quello che dico e di quello che dico, io credo che la mia storia personale meriti rispetto, anche da parte di chi non condivide la posizione mia e del centro-destra.

Voglio dire che nessuno riuscirà mai a convincermi della utilità dei liberi Consorzi dei Comuni, chiamate finora Province regionali.

Credo di poter dire di essere stato riformista prima ancora che qualcuno lo diventasse, non solo perché faccio politica per stile e non per moda, ma anche perché non ho nulla di cui farmi perdonare del mio decennio alla guida della Provincia regionale di Catania.

Ed è assolutamente ingeneroso che qualcuno della mia Provincia, per recitare un ruolo, venga qui, in questa tribuna, a demolire le ragioni dell'Ente intermedio senza averne assolutamente contezza, senza avere argomenti validi e seri per farlo, o addirittura negando l'evidenza.

Signor Presidente, signori assessori, è un reato per me dire che la Provincia di Catania ha fatto lavorare centinaia di piccole e medie imprese nell'assolvimento dei propri compiti istituzionali? E' un reato per me dire che la Provincia è stata sul territorio l'Ente di equilibrio fra i grandi e i piccoli Comuni? E' un errore dire che la Provincia di Catania è stata il primo ente in Sicilia che ha applicato il metodo della concertazione quando si parlava dell'"Agenda 2000"? E' un reato dire che abbiamo operato nel settore della cultura impegnando tantissime risorse, laddove i piccoli Comuni, per la loro fragilità, non potevano assolutamente intervenire? E' un reato dire che io sono stato un Presidente assolutamente al di sopra delle parti, a garanzia degli interessi dei sindaci di sinistra e dei sindaci di destra? E' un errore dire che la provincia è stata un centro propulsore di mille attività che nel decennio 1993-2003 ha visto l'ente intermedio e il comune di Catania come un modello di nuovo Governo in Sicilia e non soltanto in Sicilia?

Io a 20 anni sono entrato in politica perché volevo cambiare il mondo e non sarà certo a 60 anni che il mondo possa cambiare me! Sia chiaro.

Non sarà la spinta emotiva di certa piazza che può convincermi della inutilità di certe cose. Sono convinto di quello che dico e non c'è piazza che non abbia il coraggio di sfidare nel confronto leale e sincero, perché io il riformista lo facevo quando molti altri stavano sotto le gonne puzzolenti del potere. Perché io non ho nulla da chiedere alla politica del conservatorismo, nella mia vita pubblica e privata. Quello che ho avuto, l'ho avuto per legittimazione popolare e mai per scelte calate dall'alto; non conosco viaggi di piacere con il denaro pubblico, non conosco voli di Stato, non conosco auto

blu a tempo determinato ed indeterminato; non ho figli da sistemare perché ne ho 3 e tutti e 3 disoccupati e sanno che resteranno tali fino a quando non troveranno la forza per collocarsi!

Ho servito la politica e non mi sono servito della politica, non ho mai cambiato casacca. Tutto questo è una storia di rinunce e di sacrifici che mi consente di dire davanti al popolo siciliano che io difendo la funzione e l'importanza e il ruolo dell'ente intermedio.

Qualcuno venga a sostenere il contrario, che non ne abbia il titolo per farlo, sentiamo! Sentiamo, nel corso del dibattito! Mi venga a dire qualcuno, a me, a me che la provincia non serve, a me deve venirlo a dire - qui - e deve anche dimostrare perché.

Cialtroni, alcuni personaggi che pensano di potersi ritagliare un ruolo.

Allora, signor Presidente, questa vicenda stasera è una vicenda vile, è una vicenda vergognosa, è una vicenda che offende l'Autonomia e il sereno confronto del Parlamento.

La vera soddisfazione di sopprimere non le province, perché è una bugia, la provincia non viene soppressa, di sopprimere gli organi democratici di rappresentanza dei liberi consorzi, perché questo stiamo facendo, non stiamo sopprimendo le province, non stiamo sopprimendo i liberi consorzi, stiamo sopprimendo solo gli organi democratici. Viva la democrazia.

Ecco, queste soddisfazioni, credo, vadano ascritte al Gruppo del Movimento 5 stelle. Ad ognuno il proprio merito o il proprio demerito. Dipende dal punto di vista.

Io ho grande rispetto per questo gruppo di colleghi parlamentari, cittadini, deputati; ho grande rispetto perché nel loro programma avevano inserito l'abolizione delle province, così come noi nel nostro programma avevamo inserito il mantenimento delle province, il loro potenziamento.

Chi ne esce con le ossa rotte è il Governo Crocetta, che ha assunto il ruolo di ascaro in questa vicenda! Ascaro! L'ascarismo, chi conosce la storia del nostro Paese sa, perché morso dal tarlo della gelosia, il Presidente Crocetta ha voluto cavalcare la tigre per non fare passare avanti il Movimento 5 stelle! Allora chi è il più riformista tra me e Crocetta, signor Presidente? Fra il mio gruppo parlamentare e l'onorevole Crocetta, fra il centrodestra e Crocetta, chi è? La nostra parte politica che per prima in quest'Aula ha depositato un disegno di legge per la riforma dei liberi consorzi, riducendone i costi e le rappresentanze democratiche e aumentandone i poteri, o è più riformista Crocetta che aveva invitato i siciliani ad andare a votare per le vecchie province il 26 e il 27 maggio? Chi è più riformista?

Questo va detto, non so se va a merito dei Grillini, ma va detto. Ed io non sono d'accordo con il collega Totò Lentini - che sa quanto gli voglio bene - quando dice che oggi vince l'autonomia. Chi vince?! Chi vince? Quando si sopprime il diritto al voto, il diritto all'esercizio del diritto del voto di milioni di cittadini, non ci sono vincitori!

Signor Presidente, signori assessori e colleghi deputati, questa è una storia triste, una pagina triste della storia del Parlamento. La Provincia è una zavorra? La Provincia è malata? Bene, estirpiamo il cancro. Ma non possiamo eliminare il malato. Dobbiamo estirpare il cancro. Qual è il cancro? I costi eccessivi degli organi democratici? Bene, eliminiamo i costi degli organi democratici, ma non possiamo eliminare gli organi democratici. Mi sembra un ragionamento assolutamente normale ed elementare ed invece abbiamo eliminato il diritto di voto dei cittadini e siamo tornati indietro di quarant'anni. Qual è il cancro, la Provincia che vuole ridurre gli organi di rappresentanza anche a un solo organo monocratico? O sono gli Istituti autonomi case popolari, o i Consorzi di bonifica o è l'ESA? O sono gli altri enti assolutamente parassitari che continuano a pesare sul bilancio della Regione e le cui funzioni noi avremmo voluto aggregare a quelle della Provincia riformata, quella con minori assessori e minori consiglieri provinciali?

Qual è la zavorra? Da che parte sta la zavorra? Dalla parte dei 203 enti regionali che macinano 52 milioni di euro l'anno? O dalla parte di una Provincia che avremmo voluto agile, snella ma con compiti che consentissero all'ente intermedio di potere davvero lavorare tra la fragilità e la frammentarietà dei comuni e il tentativo neocentralista della Regione dall'altra parte. Qual è la zavorra? Qual è, onorevole Cracolici?

Linguaggio da anni '50 l'ESA, certo. Linguaggio da anni '50 l'Istituto autonomo case popolari, certo. E i liberi consorzi con l'elezione diretta, che linguaggio sono? Anni '40. Certo, andiamo indietro di dieci anni, non c'era ancora la Costituzione italiana.

Per queste ragioni - e mi avvio alla conclusione, signor Presidente, signori assessori e onorevoli colleghi - è un *bluff*! E' una truffa, quella che vi state accingendo a compiere. I siciliani non capiranno, non comprenderanno. Non può essere passata come lotta per il rinnovamento un'azione che nasce sotto la spinta emotiva di una poltrona in un *talk show* televisivo, sotto quattro telecamere, dopo avere convocato, fissato la data per le elezioni. Non è consentito tutto questo!

Non è consentito far passare come riforma delle province l'abolizione degli enti, degli organismi di rappresentanza democratica, quando l'elezione diretta in Sicilia ha rappresentato una grande conquista per tutta la democrazia. Non è consentito che forze di sinistra, tradizionalmente legate al principio della partecipazione e della scelta dei cittadini, possano prestarsi a questo gioco nella farneticante lotta di un giacobinismo che non definisce un quadro normativo futuro perché appare astratto, incerto, anzi assolutamente assente.

E allora, è una pagina triste, signor Presidente. Noi stiamo espropriando il diritto di voto di quattro milioni di siciliani! Di questo si tratta! E' una pagina triste ed il Parlamento non può gioirne, per quello che si va a compiere. In nome dell'eroismo, in nome della rivoluzione, in nome del grande eroe Crocetta. Eroe? Eroe? Eroe.

Ma attenzione, diceva un filosofo francese, credo si chiamasse *François de La Rouchefoucauld*, "Gli eroi sono come certi dipinti, per apprezzarli non bisogna guardarli molto da vicino".

Quando i siciliani avranno capito che Crocetta ha trasformato un ente di Governo eletto dal popolo in un ente di sottogoverno affidato ai partiti sarà un eroe guardato finalmente da vicino.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Musumeci. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo veramente intenzione di rinunciare a questo mio raro intervento, però, visto e considerato che è una occasione più unica che irripetibile, non posso rinunciare.

Da questo palco...

FORMICA. Pulpito!

MALAFARINA... Pulpito, non faccio prediche, però.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, non faccia provocazioni, lei che è bravo in questo.

MALAFARINA. Mi sembra di assistere un po' a qualche tragedia greca o meglio a qualche pagina scritta da Andrea Camilleri che ho letto sempre con molto piacere, *Una gita a Tindari*, dove qualcuno, stracciandosi le vesti, dimenticava di ricordare che se le cose erano andate così come erano andate era colpa di quel qualcuno che si stracciava le vesti.

E' una bellissima pagina di storia siciliana, descritta in modo assolutamente eccezionale con quattro parole: i quattro poliziotti, i pochi "carabbinera" e quant'altro guardavano il tizio che si stracciava le vesti in modo teatrale: "ammammalucuti".

E io poco fa guardavo l'ultimo oratore, l'onorevole Musumeci, "ammammalucutu", perché vederlo stracciarsi le vesti, sinceramente, mi ha fatto un po' riflettere.

Vedete, certe posizioni e i discorsi che si sono fatti in quest'Aula mi sembrano le difese degli ultimi giapponesi della Seconda Guerra Mondiale quando ancora ci si ostinava a pensare che la

guerra ci fosse e qualcuno, armato di sciabola, continuava a resistere all'avanzare della modernità sotto certi punti di vista e a non accettare la sconfitta.

Questa politica, così come è stata fino ad oggi condotta con la teatralità che la contraddistingue, con questa oratoria fine a se stessa, senza affrontare i problemi e le risposte da dare alla gente, ha fatto il suo tempo.

Siete fuori tempo perché la gente già ci ha condannato nelle urne, ci ha condannato perché il 53 per cento, come diceva Antonello Cracolici, non è andato a votare. Ci ha condannato perché ha votato solo il 47 per cento dei siciliani.

E questo è un grave sintomo per la democrazia, è un grave sintomo perché la gente non trova più risposte nella politica e non trova più risposte in questo modo di fare politica, anzi, proprio questo modo di fare politica allontana il cittadino dalla politica perché non siamo in grado di dare delle risposte alla collettività, perché continuiamo a recitare riti ormai lontani dove non riusciamo, o almeno una parte, non è consapevole della situazione e non riesce a dare una risposta.

Qua ci stiamo accapigliando su quello che dobbiamo fare di questi enti, di questi organi intermedi. Questi organi intermedi saranno un qualcosa che definiremo, spero, tutti quanti assieme, per potere riorganizzare una macchina amministrativa che ha profondamente deluso le aspettative della gente, enti inutili che assorbono delle risorse e servono solo a mantenere i due-tre cento posti da consigliere provinciale, senza dare nessun risultato concreto.

Abbiamo la possibilità di procedere alla riorganizzazione degli enti intermedi affidando e dando la responsabilità politica di questi enti a coloro i quali già ce l'hanno, i Sindaci, i consigli comunali, coloro i quali saranno valutati e chiamati a rispondere dai cittadini in base ai risultati che otterranno.

L'esempio emblematico di quella provincia che nega ai sindaci il diritto di auto-organizzarsi è proprio l'emblema di ciò che sono stati questi organi. Mi si dice, anzi si dice, che c'è un attentato alla democrazia. Non è vero.

Uno dei più perfetti sistemi democratici del mondo che è rappresentato dagli Stati Uniti elegge il proprio presidente in seconda battuta, il Presidente degli Stati Uniti è eletto dai grandi elettori.

Nessuno si scandalizza, non c'è nessun attentato alla democrazia, si fanno delle scelte e i grandi elettori vanno ad eleggere l'uomo più rappresentativo del pianeta. Non penso che le province siciliane o gli organi territoriali subiscano un qualsiasi *vulnus*. E, comunque, su questo abbiamo una intransigenza di fondo, l'intransigenza dovuta dalla necessità di dare finalmente alle persone e alla gente una risposta positiva.

Non possiamo ignorare, non gli urli di dolore che provengono e neanche i luoghi di sicilianità, dipinti come ostelli di varia natura, dobbiamo solo ed esclusivamente riorganizzare una macchina amministrativa fossilizzata, che non funziona, che succhia risorse allo Stato, che spende centinaia di milioni di euro in modo improduttivo e, soprattutto, che ha ridotto questa Italia e questa Europa alla miseria.

La gente non ha che cosa mangiare e noi ancora ci accapigliamo se dobbiamo difendere o no il posto del consigliere provinciale. Credo che ne abbiamo misure già colme di queste situazioni. E credo che i 15 deputati che stanno seduti in quest'Aula che fanno parte del Movimento Cinque Stelle, siano un sintomo del malessere della società che non ha trovato nelle forze politiche tradizionali una risposta e la va cercando in modo alternativo.

La politica si deve dare e si deve attrezzare per dare finalmente una risposta alla gente, farsi un profondo esame di coscienza e, su questo tipo di intervento, procedere in modo condiviso perché una ristrutturazione amministrativa di questo genere è un valore di tutti quanti, è un valore di questa Assemblea, che finalmente oggi è vista in Italia come rinnovatrice e dove finalmente non si parla più di malaffare ma di rinnovamento.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Malafarina. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione (che non c'è), Assessori, onorevoli colleghi, avevamo proposto come cantiere popolare una riforma seria.

Avevamo proposto - e ribadiamo la proposta - una riforma dell'ente intermedio che aveva, secondo noi, centrato l'obiettivo che quella poca fetta di siciliani, che in un momento in cui non può mangiare, forse ha ancora voglia di occuparsi di province e sono, a mio modesto parere, davvero pochi, potevano condividere.

Avevamo proposto, e ribadiamo la proposta, una riforma dell'ente intermedio che aveva - secondo noi - centrato l'obiettivo che quella poca fetta di siciliano che in un momento in cui non può mangiare, forse ha ancora voglia di occuparsi di province, e sono a mio modesto parere davvero pochi, potevano condividere.

Avevamo infatti proposto una riforma che colpisse tutto quanto di spreco o di superfluo negli enti intermedi vi fosse: avevamo proposto una riduzione dei compensi, una riduzione dei rimborsi per i permessi, l'eliminazione delle nomine esterne, una riduzione dei consiglieri e degli assessori, una riduzione corposa delle indennità.

Avevamo proposto, nella parte che la Presidente dell'Assemblea correttamente ha stralciato, una riforma funzionale vera con attribuzione di poteri e funzioni, con corrispondenti risorse.

Avevamo proposto, dunque, qualcosa di serio ma, evidentemente, questo Governo e questo Presidente non hanno compreso perché, forse, le cose serie non sono - e lo dico con rammarico - ad oggi, patrimonio di questo Presidente della Regione.

E tuttavia, onorevole Presidente, noi continuiamo a pensare che i siciliani, che sono più intelligenti e più lungimiranti di tanti di noi, apprezzeranno e comprenderanno.

Comprenderanno, soprattutto, che questa riforma, o pseudo tale, così come chi l'ha architettata, l'ha rappresentata in più conferenze stampa e in qualche *talk show* è, di fatto, in maniera oggettiva, la riduzione di uno spazio di democrazia partecipata.

Noi stiamo eliminando un ente intermedio che veniva eletto nei suoi rappresentanti (presidente e consiglio) dai cittadini e stiamo proponendo, state proponendo governo, maggioranza e Movimento Cinque Stelle di supporto, un modello che è quello di una democrazia indiretta, un modello che preferisce agli eletti i nominati.

Vi accorgete - e mi rivolgo ai colleghi del Movimento Cinque Stelle - che le sorprese cominceranno presto perché il riferimento all'articolo 145 dell'Orel, dell'Ordinamento degli enti locali, che dà al Presidente della Regione la titolarità esclusiva nella scelta e nella nomina dei commissari, farà sì che verranno nominati nove commissari (altro che prefetti), che saranno nove sottogoverni in più non da eliminare dalla "casta" ma da aggiungere a quella pletera e a quella casta di nominati e non di eletti che, ancora oggi copiosamente, si annida nelle zone più o meno grigie della Regione Siciliana.

E d'altronde, e mi rivolgo ai colleghi del Movimento Cinque Stelle che io non considero un sintomo di malessere - probabilmente il collega che mi ha preceduto non voleva significare grammaticalmente quello che poi ha detto - io li considero una rappresentanza importante della democrazia partecipata, parte della quale oggi voi contribuite ad eliminare, ecco, a voi vorrei dire ed ai colleghi che del vostro movimento sono intervenuti, che qui nessuno ha paura.

La paura è un concetto che non può albergare in un'aula delle istituzioni.

E nessuno ha paura, soprattutto per chi, come me, ha una professione e una storia e per chi, come me, è sempre stato eletto con i voti e con le preferenze, non è mai stato nominato né è stato posto al riparo di un grande comunicatore che per ciò stesso gli dava già la possibilità di partire da un *plafond* di voti di talché si potesse essere messo in sicurezza, ecco la parola "paura" non deve albergare e non alberga.

Io dico che è normale dialettica politica, che ci può fare crescere, che ci può fare confrontare e, però, in politica valgono i fatti e quello che si dice resta. Io non mi appassiono al tema di una vostra presenza, colleghi del Movimento Cinque Stelle, di una vostra partecipazione organica al Governo

Crocetta. Un dato è certo, al di là del vostro voto su questa pseudo riforma che stasera si va a votare, voi, a differenza di quello che abbiamo fatto noi, ad esempio del Cantiere Popolare, avete votato il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, avete votato il documento più importante di pianificazione economica, un documento “lacrime e sangue” per i siciliani, che avete condiviso - dopo un po’ di trattative non proprio da terza Repubblica - insieme al Governo Crocetta.

Allora, per questo noi chiediamo ai siciliani di stare insieme a noi davvero ad aprire questo Palazzo. E io plaudo alle iniziative del Presidente Ardizzone, questo Palazzo deve essere “di cristallo”. E deve continuare, Presidente Ardizzone, in questo senso perché io sono convinto - e lo dicevo qualche giorno fa all’onorevole Malafarina - che questa legislatura, onorevole Cracolici, non può essere solo riformista. Se ci riusciamo e se ne siamo capaci, deve essere costituente. E per essere una legislatura costituente non può essere una legislatura nella quale disegni di leggi o pseudo riforme, come quella che stasera si voterà, possano essere imposte a colpi di maggioranza.

Onorevole Cracolici, io devo dirle la verità, sono rimasto colpito molto negativamente dal suo intervento perché lei sa che io la ascolto sempre con attenzione.

Capisco che lei questa sera mangerà lo stesso e, però, le posso garantire che, siccome ci sono tanti siciliani che non mangiano da un po’, dire che oggi c’è questa grande opinione pubblica per le strade che si straccia le vesti per abolire le province, è una mistificazione.

Lei questa sera ci ha regalato un discorso da campione di demagogia volendo spiegarci che combatteva la demagogia. E questo, onestamente, da lei non me lo sarei mai aspettato, tanto più nel passaggio topico laddove lei ci ha spiegato che chi fa politica deve guardare all’opinione pubblica. Eh no!

Allora, siamo alla notte delle istituzioni. Chi fa politica, chi fa il legislatore deve fare buone leggi, deve creare programmi di sviluppo, deve creare i presupposti per trovare posti di lavoro.

Altro che guardare all’opinione pubblica! Perché un’opinione pubblica come quella attuale in grave crisi e in grave disagio sociale non può essere la ‘Cartina di Tornasole’ per fare scelte buone per la comunità siciliana. Altro che guardare all’opinione pubblica, onorevole Cracolici!

E allora noi avevamo offerto una buona riforma, Presidente. E invece il Governo ci ha risposto di no. Ha cambiato orientamento più volte, secondo me perdendo anche di credibilità e non soltanto secondo me, e io spero che da parte di tutti prevalga buon senso e prevalga onestà intellettuale per il prosieguo.

Amici miei, smettiamola con la parola ‘casta’. Qua siamo o tutti ‘casta’ o non c’è nessuno. Smettiamola - e mi rivolgo, anche se non c’è, al Presidente Crocetta - di continuare questa mistificazione della realtà odiosa che tende a dividerci.

Io voglio essere utile alla mia terra. C’è una fetta di cittadini siciliani che mi ha votato per l’ennesima volta in questo prestigioso Parlamento per la seconda volta, ma se dobbiamo continuare a fare la corsa ai buoni e ai cattivi, io credo che così come accadde per la Rivoluzione francese, dove uno dei primi a finire sotto la ghigliottina fu *Robespierre*, qui non si salva nessuno e *Robespierre*, voi mi insegnate, era uno dei fautori di quella Rivoluzione francese.

MUSUMECI. Sanculotto!

CORDARO. E allora tra Sanculotti e Dorotei io preferisco coloro che, in buona fede, cercano di svolgere il loro lavoro quotidianamente come cerco, con assoluta onestà intellettuale, di fare io. E quindi, quando mi confronto con un collega di qualunque colore e di qualunque partito, lo faccio non pensando che stia parlando con me per prendermi in giro o per prospettarmi una realtà diversa da quella che è, ma perché si vuole confrontare su un tema che sia utile alla nostra terra e io spero da questa sera, conclusa la vicenda delle province, che si possa finalmente cominciare a parlare di Sicilia.

Signor Presidente, però, al di là della mia preoccupazione per la fine che faranno i 6.500 dipendenti delle nove province siciliane, al di là del fatto e della constatazione che siamo in presenza, comunque, di funzioni senza risorse e, comunque, di un dubbio grande quanto una casa sulla fantomatica spesa risparmiata, io devo chiederle un altro minuto per dirle e per dire ai colleghi e al Commissario dello Stato - questa volta sì - che questo disegno di legge che oggi la maggioranza di Governo andrà a votare, è un provvedimento viziato da palese incostituzionalità. Lo dirò in un minuto, spiegherò le ragioni, chiedo scusa e la ringrazio, signor. Presidente.

E' un provvedimento in palese violazione di costituzionalità anche perché si pone in contrasto con la sentenza n. 143 del 2010 nella quale la Corte costituzionale ha ribadito con specifico riferimento alla potestà legislativa esclusiva della Regione Siciliana che deve essere strettamente conforme ai principi della legislazione statale, per una esigenza di uniformità in tutto il territorio nazionale, discendente dall'identità di interessi che comuni e province rappresentano. E siccome questo disegno di legge si pone in contrasto con gli articoli 1, 5 e 114 della nostra Carta Costituzionale, io dirò brevemente perché.

Siamo in presenza di una elezione di secondo grado, se dovesse passare questo disegno di legge, che si rivela incostituzionale perché non garantisce i cittadini in quanto i diritti elettorali sono diritti fondamentali.

L'inciso contenuto nel primo comma dell'articolo 1, "Gli organi di governo dei liberi consorzi comunali sono eletti con sistema indiretto di secondo grado", è in contrasto con l'articolo 1, 5 e 114 della Costituzione perché prevede l'autonomia delle province che nel diritto costituzionale italiano sono qualificate come enti esponenziali di una comunità territoriale che si organizza democraticamente secondo l'articolo 1, con organi elettivi di diretta emanazione del corpo elettorale.

In base al principio fondamentale dell'articolo 5 della Costituzione "la Repubblica una ed indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali", il legislatore regionale non può quindi abolirle, limitarle, diminuire la rappresentanza politica o incidere sul carattere democratico dell'ente, che rappresenta uno dei requisiti essenziali dell'ordinamento repubblicano.

Ma c'è di più: questo disegno di legge si pone in contrasto con una norma vigente, perché di fatto incide sulla norma che ha posto nell'ordinamento le province, senza abrogare la legge 9 del 1986, quella che istituisce e regola le province.

Siamo in presenza, colleghi, Assessori, Presidente dell'Assemblea, di un'obbrobrio giuridico. Io sono convinto che il Commissario dello Stato apprezzerà le nostre argomentazioni, sono ancora più convinto - anzi lo spero - che prima o poi anche il Presidente Crocetta cominci ad apprezzare le nostre valutazioni politiche.

Il gruppo del Cantiere Popolare, voterà no al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, *"immaginate circoscrizioni amministrative provinciali, non diremo molto vaste, o molto popolose, ma tali che racchiudano in sé sufficienti elementi di vita e vedrete meno grette le intenzioni e più estese le viste, meno preponderanti le influenze locali, più studiato e cercato l'interesse generale, più apprezzata l'indipendenza, più vivo quanto più illegittimo il desiderio di maggiori franchigie, più sicura infine la libertà"*.

Non sono parole mie. Così si esprimeva la Commissione della Camera dei Deputati il 3 maggio 1856, nella relazione illustrativa di presentazione del progetto di riordino dell'amministrazione provinciale. Più di 150 anni sono passati da allora e, a scadenze più o meno regolari, vi è stato chi ha proposto l'abolizione di questo ente, ritenendolo un livello istituzionale intermedio, titolare di poteri e competenze, talvolta non meno identificate in quanto sovrapponibili a quelle delle Regioni e del Comune.

In tutte le riforme, sia di natura costituzionale sia ordinaria attuate o proposte, sino ad ora le province sono sempre state messe in discussione. Ma tutti questi tentativi oggi si sono dimostrati essere troppo arditi, e questo, considerata la complessità economica, sociale e territoriale del nostro paese, che ha imposto l'esistenza di questo ente intermedio fino ad oggi.

Ma i tempi oggi sono cambiati. E' vero, la riforma del Titolo V, parte II della nostra Costituzione, peraltro rinnovando il testo costituzionale del '48, articola la Repubblica in più parti costitutive, contemplando espressamente le province - come ricordava l'onorevole Vinciullo e come hanno fatto altri colleghi prima di me - e del resto anche volgendo lo sguardo ad altri Paesi europei ci si imbatte nella presenza di un terzo livello di Governo. E' il caso della già richiamata Germania, ma è anche il caso di Francia e Spagna, ma c'è una differenza tra loro e noi. Ed in vero, se stiamo a guardare dall'Unità d'Italia ad oggi, il numero delle province è andato costantemente aumentando, quasi raddoppiato se noi guardiamo alla storia nostra costituzionale, venendosi a creare degli enti intermedi molto disomogenei tra di loro, dal punto di vista della popolazione e della superficie territoriale.

Tutto questo ha prodotto, e non poteva non produrre, l'intervento in materia di province, effettuato con il famoso Decreto cosiddetto di *Spending Review* dell'estate passata. E non vi è dubbio che è emerso in questo decreto, non soltanto quello che ho appena ricordato sulla lievitazione del numero delle province, lievitazione a cui è indispensabile porre rimedio, ma è anche emersa l'assoluta necessità di contribuire all'adozione di scelte virtuose sul piano finanziario.

Ed infatti, la crisi internazionale che coinvolge anche il nostro Paese e l'esigenza di farvi fronte hanno indubbiamente ispirato il riordino delle province, non a caso collocato nel già richiamato cosiddetto decreto *Spending Review*, e sappiamo bene che su questo decreto pende il giudizio della Corte Costituzionale.

Ma io qui vorrei sottolineare, in particolare, l'esigenza di intervenire con misure incisive e definitive e questa necessità è stata condivisa anche dalle autorità europee che hanno ritenuto necessaria un'adozione pressante da parte delle autorità italiane incoraggiando il Governo nazionale, ma anche i governi regionali e locali, a prendere immediatamente delle misure per garantire una revisione dell'amministrazione pubblica, allo scopo di migliorare l'efficienza amministrativa.

Sul punto di particolare rilevanza, l'esplicita richiesta europea di un forte impegno ad abolire, o comunque a fondere, alcuni strati amministrativi intermedi come le Province, ed in questo quadro generale - perché non voglio rubare oltre tempo, perché si è fatto comunque tardi e non voglio togliere parola agli altri colleghi - che ho trattato velocemente, e sicuramente confusamente, si inserisce il disegno di legge oggi in discussione, il cui senso non è certamente, cari colleghi, di procedere ad una riforma incostituzionale, ma è quello di procedere ad una riorganizzazione delle autonomie locali, ai sensi dell'articolo 14 lettera "o" dello Statuto per quanto di competenza di questa Assemblea e di questo Parlamento, e dell'articolo 15 del nostro Statuto che - prima di tutto lo ricordo a me stessa - è pacificamente riconosciuto essere una norma costituzionale derogatoria e derogativa della Costituzione.

Pertanto, è per questo che io ed il Gruppo Democratici Riformisti di cui faccio parte, non solo è ampiamente favorevole al disegno di legge oggi in esame, e pertanto voterà a favore, ma è soprattutto favorevole alla conseguente riforma che oggi da quest'Aula prenderà l'avvio.

Questo disegno di legge non è il punto d'arrivo, ma il punto d'inizio di una grande riforma delle Amministrazioni locali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, dobbiamo dire che abbiamo iniziato bene.

Il Presidente ci ha dato la possibilità, su questa materia, di fare un dibattito approfondito ed è stato molto bravo a dare quel tempo in più ad ogni collega per potere esprimere le proprie idee. Io cercherò di fare un intervento diverso, e spero che sia propositivo.

Come diceva la collega che mi ha preceduto, questo non è un punto di arrivo ma è un punto di partenza. E per quei colleghi che sono intervenuti prima di me, dicendo che si sta abolendo con questo provvedimento la democrazia, io sono convinto, onorevole Cordaro, che noi dobbiamo contribuire a redigere quello che ad oggi ancora non è partito, il libero Consorzio dei Comuni, tenendo presente che l'elemento importante che deve costituire questi liberi Consorzi di Comuni - e che nessuno ce lo vieta - è di eleggerli.

Perché non li dobbiamo eleggere? Perché dobbiamo portare avanti il disegno di legge che ci propone il Governo? Ci sarà un dibattito, ci sarà una Commissione, ed io sono d'accordo che venga istituita una Commissione con intergruppi, in modo che, parallelamente alla I Commissione che, come giustamente diceva l'onorevole Panepinto, è titolata ed ha l'onere di esaminare questo disegno di legge, ci possa essere un gruppo di studio dove questo provvedimento venga esaminato. Ed io sono convinto che quella rivoluzione che è tanto declamata dal nostro Presidente, non debba essere una rivoluzione intenta a far valere i numeri; sono convinto che una vera rivoluzione è quella che ha il consenso più ampio possibile: quella sì che è una rivoluzione!

E la rivoluzione, signor Presidente - colgo l'occasione per rammentarlo - quella che la democrazia da tanti decenni si impone, è quella di dare la rappresentanza alle opposizioni degli organi di controllo.

Non è rivoluzione quella che si vuole dare ad un componente di questo Parlamento, solo perché è un graduato della polizia! Mi consenta, questi sono segnali di rivoluzione che saranno dannosi per la democrazia.

Cerchiamo, con la collaborazione di tutti, di non dare la rappresentatività ad elementi che sono stati nominati e non eletti con le preferenze, e poi vengono dal pulpito a fare la predica perché pensano che i cittadini hanno fame. Lo sappiamo tutti che hanno fame!

Cerchiamo di essere coerenti con i comportamenti; cerchiamo di non aizzare la gente in un momento di grande bisogno; cerchiamo di collaborare tutti perché una legge non è da dare a chi la presenta, la legge è del Parlamento siciliano. E con questo elemento così importante, tutti noi cerchiamo di capire che una legge non è padrona di nessuno, è il Parlamento che la legifera.

Ed è sicuramente un vanto per questo Parlamento fare una riforma della Province di cui tutti si riempiono la bocca: l'ha fatta Crocetta, l'hanno fatta i "grillini".

Ricordo ai miei colleghi che la prima riforma in tal senso l'abbiamo presentata noi nella passata legislatura, quando abbiamo presentato un disegno di legge sui liberi Consorzi dei Comuni: è agli atti! Quindi, qui vengono con un anno di ritardo!

Comunque, sin da quando si è incardinato questo disegno di legge, tutti sapevano che io ero a favore della soppressione delle Province e a favore dei liberi Consorzi comunali.

Signor Presidente, concludo dichiarando la mia astensione dal voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, innanzitutto ritengo opportuno esprimerle il mio personale ringraziamento, per la grande pazienza che ha e che continua ad avere nei nostri confronti.

PRESIDENTE. E' mio dovere.

DIPASQUALE. Lo so che è suo dovere, però non è usuale vedere un Presidente che non lascia mai l'Aula in un dibattito così lungo. E questa comprensione mi fa particolarmente piacere. I

parlamentari non possono non esprimere il proprio pensiero in un momento che è importante per ognuno di noi.

Io, l'ho già detto in un mio precedente intervento, sostenevo che le Province dovessero scomparire già prima dell'inizio di questa legislatura, quindi ho una soddisfazione immensa: l'ultima mia dichiarazione risale al 7 luglio del 2012, quando ancora non era scoppiata nessuna scintilla nei confronti del Presidente Crocetta.

Quindi, quello che dico oggi, lo dico non per una difesa d'ufficio, ma proprio per convinzione. Io sono stato sempre convinto dell'inutilità assoluta degli enti, dell'ente provincia, e oggi ho la fortuna, da parlamentare, di potere votare per la conclusione di questo percorso.

Io ritengo che ci stia tutto il voto a favore, il voto contrario, la contrapposizione, una cosa però non riesco a condividere: non c'entrano secondo me le contrapposizioni forti. Ho sentito questa sera anche qualche termine pesante, anche nell'ultimo intervento, il fatto che ci sia in quest'Aula un ufficiale, un graduato della polizia di Stato - no guardi è stato proprio fuori luogo il suo intervento - mi fa fare una cosa che mi risulta proprio difficile, difendere l'onorevole Malafarina, perché lui non ha bisogno di essere difeso. Non c'entrava assolutamente con il confronto civile che ci deve essere, così anche un intervento, signor Presidente, nel quale è stata utilizzata una parola pesante nei confronti di chi vota, 'sciagurati', ritengo non sia ammissibile.

Ci sono due posizioni diverse, c'è una posizione che chiede il mantenimento delle province, esiste una posizione del Governo, del Presidente Crocetta, della maggioranza, che invece ritiene di andare verso un percorso diverso. Ma a questa maggioranza esiste anche un appoggio che io ritengo positivo, che ritengo utile nell'interesse della nostra Regione. I cittadini votano noi, non per rappresentare maggioranze e minoranze, votano noi per risolvere i problemi delle comunità, sia oggi il pasto, la casa o anche la riforma di quelli che sono gli enti locali, come in questo caso le province. Allora il fatto che ci sia un movimento, una forza politica che coerentemente alle cose che aveva detto anche in campagna elettorale appoggia una maggioranza che noi non abbiamo in quest'Aula e determina l'abolizione delle province, non è uno scandalo.

Ci sarà un motivo perché il Presidente Crocetta viene invitato dalle televisioni più importanti di questo Paese, e qualcuno ne approfitta anche per farne qualche battuta fuori luogo. Non mi risulta che il Presidente compra degli spazi pubblicitari delle emittenti nazionali. Voi lo sapete, questo accade perché abbiamo un Presidente che produce atti concreti, che produce atti che hanno una visibilità nazionale. Quindi, mi permetto di dire, e concludo immediatamente, che così come è stato utile ed importante il voto del Movimento cinque stelle, ritengo anche che sia sbagliato per quanto riguarda il risultato che tutti insieme stiamo ottenendo con l'abolizione delle province.

Secondo me dire il merito è mio, il merito è tuo, il merito è nostro, il merito è di quello o dell'altro non serve. Il merito è di tutti, il merito è di una classe politica coraggiosa che qui dentro ha fatto una scelta che è quella di abolire le province. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

Onorevole Lombardo, la prego di contenere il suo intervento nei cinque minuti previsti dal Regolamento.

**LOMBARDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei partire dalle conclusioni di ieri sera. Giustamente il Presidente ha rinviato l'Aula dicendo che si era dinanzi ad una riforma organica e, quindi, era il caso di pervenire alle conclusioni ed al voto finale oggi perché si voleva dare a tutti lo spazio di intervenire; e questo lo apprezzo particolarmente.

Essendo alla prima esperienza parlamentare, mi chiedo cosa voglia dire il termine "riforma organica". Perché, vedete, tutti qui siamo venuti armati di buone intenzioni per riformare diversi aspetti della pubblica amministrazione, degli enti locali, dello spreco, dei problemi che attanagliano questa regione. Ma non avrei mai immaginato che un problema così importante e delicato, come la

riforma di un'amministrazione degli ordinamenti locali della nostra Regione, l'attuazione di un articolo dello Statuto della Regione siciliana, una definizione "rimodulazione delle competenze", potesse ridursi in un comma che tratta della questione dell'elezione indiretta e della questione di commissariare immediatamente gli enti già commissariati, come se questo fosse il centro della questione. Come se questo fosse il *vulnus* principale e centrale del tutto.

Qui non si ha nessun riferimento all'abolizione delle province, nessuna Provincia verrà abolita: domani i funzionari delle province andranno a lavorare, i dipendenti delle partecipate delle province andranno a lavorare, le competenze resteranno le stesse, gli sprechi, le sagre, le auto blu dei dirigenti continueranno a girare. Non cambierà nulla. Quindi, la riforma organica dov'è? In cosa consiste? Naturalmente in nulla! Ed è questo che mi preoccupa di più. E' questa condizione surreale alla quale siamo sottoposti, perché vedete – e di surrealismo bisogna parlare – quando nell'arco di un mese un Governo della Regione passa come se si fosse all'interno di un ditirambo o di una processione, passando semplicemente da anticipare le elezioni provinciali, posticiparle, portare un disegno di legge che moltiplica gli enti, poi ritirarlo, poi andare dal Commissario dello Stato, poi presentare degli emendamenti, poi dire che le province vengono abolite, poi dire che è responsabilità di altri.

Ma si fa così una riforma organica? Si eliminano così gli sprechi della pubblica amministrazione? E' questo il modo in cui ci dobbiamo approcciare a queste tematiche? Io penso di no! E proprio perché penso che siamo dinanzi ad un ditirambo e si è dinanzi ad una grande ubriacatura da parte, soprattutto, dei responsabili di questo Governo, io non ritengo che questo disegno di legge abbia, o debba avere, la mia fiducia o quella dei componenti del mio Gruppo anche perché molto spesso si è fatto riferimento ad alcuni importanti esponenti della maggioranza che hanno dichiarato come un partito autonomista dovrebbe affiancare questa cosiddetta riforma che non si ha il coraggio di fare.

Io rispondo al segretario di questo partito di maggioranza che non sono io, e non era un esponente del mio partito che il 24 gennaio del 2012, ovvero poco più di un anno fa, in I Commissione, dinanzi al disegno di legge sulla riforma *organica* delle province, sull'attuazione di liberi consorzi affermava - e mi riferisco all'onorevole Cracolici, che non so se è la stessa persona perché purtroppo è riportato soltanto il cognome - di recepire la normativa nazionale e addivenire ad una riforma delle province attraverso un sistema che non dia luogo nei fatti ad alcuna moltiplicazione degli enti in atto già esistenti. E chi garantisce che non ci sarà una moltiplicazione? Nella sostanza la proposta potrebbe portare all'istituzione di 38 nuove province.

Così come l'altro leader della cosiddetta maggioranza, l'onorevole Leanza, diceva: "far rilevare ancora che negli istituendi liberi consorzi di comuni i componenti degli organi sono nominati e non già eletti direttamente e che tale circostanza difficilmente garantirà l'osservanza ed il rispetto dei principi di autentica democrazia". Ma scusate, è lo stesso onorevole Leanza che ieri ha firmato un emendamento, approvato da quest'Aula, che propone l'elezione indiretta di secondo grado? Ma allora il coraggio di queste riforme che viene decantato, a chi viene decantato? Dov'è il coraggio di fare queste riforme? Chi è che lo ha avuto e lo ha?

E allora, visto che si parla di coraggio, passando dal metodo al merito, io dico che il nostro disegno di legge, che abbiamo ripresentato all'interno di questa Assemblea, merita attenzione.

Quello sì che è un disegno di legge di riforma organica perché ridistribuisce le competenze, rivaluta il sistema con cui, in base al principio di sussidiarietà, bisogna organizzare gli enti locali e finalmente inizia a demandare competenze dalla Regione.

E' la Regione il problema dello spreco e dei costi della Pubblica Amministrazione. E' la Regione che assorbe e continua a divorare soldi pubblici. E' la Regione che ha creato, per mezzo degli enti creati negli anni cinquanta, le vergogne che ci portiamo in un debito consolidato enorme.

Quindi, ribadisco il mio voto contrario a una "non riforma", definiamola "legge" ma non so come vada definita, ma aspetto, nei fatti, che questo Governo, come è previsto nella norma, entro il 31 dicembre presenti una riforma organica.

Lì ci confronteremo, lì ci misureremo, lì organizzeremo un metodo valido di tavoli e faccio appello anche a lei, Presidente, affinché vengano coinvolti tutti i Capigruppo e tutti gli esponenti dell'Assemblea, affinché questo fondamentale disegno di legge abbia una partecipazione più ampia possibile.

Lì faremo uscire realmente il senso autonomista, in attuazione dello Statuto, che il nostro partito da anni si propone.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, brevemente, nell'esprimere il voto contrario così come il nostro Gruppo ha già manifestato, mi limito a dire semplicemente che tutti siamo per abolire i costi però, sicuramente, in questo dibattito abolire i costi non significa abolire alcuni principi che regolano la vita amministrativa e democratica.

Non può esserci una divisione fra riformatori, conservatori e innovatori pensando che ognuno appartenga ad una posizione di verità.

Io ritengo che il confronto serve a dimostrare le ragioni che ognuno di noi vuole far valere nel rispetto dei ruoli e funzioni ma anche nel rispetto di un confronto che deve portare ad essere sempre più forte e viva in ognuno di noi la considerazione che c'è poi un interesse primario che è quello delle istituzioni e quello di servire le istituzioni.

E in questo impegno io ritengo che nessuno può scriversi al ruolo che ritiene più congeniale. Le verità assolute, ripeto, non esistono, esistono solo le considerazioni e i valori in cui ognuno di noi crede.

Concludendo, dico che sicuramente la forza dei numeri ci consente una posizione di soccombenza, però io ritengo che nel momento in cui va istituito un confronto e un tavolo tecnico per definirne un percorso, ma anche per definirne contenuti e nuovi principi del soggetto giuridico che andrà a nascere, almeno in quella sede, speriamo di essere più razionali e ragionati per un risultato positivo.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, la ringrazio, perché in meno di due minuti ha espresso la sua posizione, che era chiara, ma soprattutto un concetto fondamentale sul prosieguo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, diciamo che stasera stiamo trattando un argomento che non dovremmo trattare, cioè stiamo parlando come se noi fossimo qua a parlare della riforma delle Province.

Stasera noi votiamo semplicemente tre articoli, dove si dice che non si fanno le elezioni della Provincia, dove, con chiarezza, la maggioranza dice che le elezioni dei membri della Provincia saranno di secondo livello. E qui stasera, ed anche ieri sera, abbiamo parlato e stiamo parlando credo già da cinque ore di una riforma che di fatto non è arrivata in Aula.

Posso dire con estrema chiarezza che il Presidente Crocetta, all'incontro che ha avuto con i Capigruppo e il Presidente dell'Assemblea, ha detto a tutti i capigruppo che al momento che si tratterà della riforma, si parlerà della riforma, darà ampio spazio a tutti.

Stasera, ho sentito parlare tutti di competenze, che fine faranno i dipendenti, che fine farà questo, non è questo credo l'argomento. Sappiamo tutti, fra l'altro, che questa è una riforma che non è anticostituzionale, è una norma che sarà approvata dal Commissario dello Stato, perché i liberi consorzi di comuni sono previsti nel nostro Statuto.

L'unica novità è l'elezione di secondo livello rispetto a sprechi; c'è chi conosce bene in questa Aula di che cosa si parla quando si parla di sprechi, e certo non deve venire a fare nozione e lezioni a nessuno di noi.

Ci sono due metodi, parlo con il capogruppo del PID, hanno presentato la riforma. Vedete, ci sono due modi di ristrutturare le case: c'è qualcuno che ristruttura la casa dipingendo le pareti della propria casa e la fa diventare ristrutturazione. In questo caso il nostro Governo, e l'Aula che lo sostiene, fa una cosa semplice: ristruttura la casa buttandola a terra; è questa la novità. Noi vogliamo fare una vera riforma, non vogliamo fare una riforma per non farla, e la vera riforma è quella che sarà approvata in Aula nei prossimi mesi.

Quindi, esprimo a nome mio e del mio Gruppo il voto favorevole a questa norma.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, prendo la parola per ringraziare il presidente Crocetta e l'Assessore per l'economia, che mi era sembrato fosse qui in Aula, perché ho visto con quanta tempestività hanno proceduto a chiedere un incontro a Grilli, non Grillo, Grilli, il ministro dell'economia.

So che venerdì si incontreranno e parleranno di tutto quello che io ho detto in quest'Aula e negli ultimi trenta anni. Quindi, li ringrazio, spero che possano aggiungere a questo anche un altro dato: mi riferisco ovviamente al prelievo fiscale, articolo 37, ma volevo dire all'Assessore Luca Bianchi che sarebbe opportuno trattasse, insieme all'Assessore per la sanità, anche il ripristino della quantità di risorse che noi impegniamo con il Governo nazionale in ordine alla spesa sulla sanità.

Lei sa, Presidente, che noi concorriamo nell'ordine del 49 per cento, e questo 49 per cento viene fuori da un intervento fatto dall'allora Presidente Amato, quando aumentò di nove punti il concorso nella spesa sanitaria, con tutto quello che questo intervento significa. Questi i ringraziamenti.

Signor Presidente, esco confuso da questo pomeriggio in cui si è detto di tutto e di più. Ho visto che bisognava azzerare, ho sentito che bisognava azzerare le province, bisognava riordinarle, bisogna riesumarle, bisogna buttare a terra la casa per ricostruirla, bisogna fare di tutto e di più, bisogna smantellare la Regione, la provincia e quant'altro.

Signor Presidente credo che se l'odierno disegno di legge doveva servire a rinviare per riordinare le province, sarebbe stato per noi un momento di riflessione che ci avrebbe portato a votare positivamente. Invece, ci sono dei punti che non condividiamo perché, attenzione la democrazia ha un costo. Presidente, lei rappresenta qui, stasera, l'elettorato attivo, lei è stato eletto personalmente con tante preferenze, quindi ricopre un ruolo importante, istituzionale. Credo che la democrazia ha un costo, non parlo dello sperpero di denaro, parlo della democrazia e le elezioni sono il punto massimo della democrazia.

Signor Presidente, credo che noi non possiamo considerare l'intervento di chi ha detto che non sta né con la destra né con la sinistra, ma che condivide con il Governo. Tanto di cappello, Cappello! La frase è perfetta.

Credo che sia importante procedere: togliamoci questo problema delle province, rinviando questo problema delle province. Parliamone da qui a dicembre. Vediamo quello che dobbiamo fare, ma io che sto in mezzo alla gente, perché faccio ancora il famoso medico della mutua, non ho sentito una sola persona che mi parlasse di province. Tutti mi chiedono il 27 del mese dove devo andare per prendere lo stipendio.

Allora, signor Presidente, io credo che noi abbiamo un problema grave. Un miliardo di buco quest'anno, un miliardo l'anno scorso. Tre, quattro miliardi nel tempo passato. Mi pare che ci sono un bel po' di problemi. Dobbiamo fermarci, l'assessore per l'economia non so dove sia andato. Spero che sia nei pressi e che possa ascoltare, che ci possa dire cosa farà, visto che viene dal Ministero dell'Economia, per cercare di ripristinare un po' di quello che ci spetta.

Abbiamo pagato a caro prezzo la presenza delle industrie, continuiamo a pagare nei termini di salute, di ambiente, di inquinamento e di quant'altro. Non riceviamo alcuna risorsa in compenso. Abbiamo la presenza invasiva come una metastasi della grande distribuzione, che viene qua e ci impone tutto quello che viene prodotto nel Nord, fa una bella operazione di drenaggio di risorse e va

via. Abbiamo le banche che fanno la stessa cosa, drenano risorse e vanno via, insieme vanno a pagare le tasse in altri posti.

Signor presidente, io credo che l'articolo 37, insieme anche alle prerogative di questa Regione e dello Statuto che ci è stato tramandato dai nostri padri, sia il punto di partenza per liberare la Regione da tutti i gangli, da tutti i pesi, da tutti quelli che vogliono affossarla dietro le parole che abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Firetto. Ne ha facoltà.

FIRETTO. Signor presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, la legislatura che stiamo vivendo e che è ai suoi primi vagiti è una legislatura che ha più d'uno elemento di delicatezza. Ha elementi di delicatezza per due ordini fondamentali di ragioni che qui oggi nel dibattito, ampio, sviluppatosi, sono sinteticamente venuti alla ribalta.

La prima, ricordata anche in maniera ruspantina dall'onorevole Gianni, è il tema cogente che abbiamo e che riguarda il sistema Paese, ma che riguarda la Sicilia, in particolare e cioè i temi della crescita, i temi dell'occupazione. Per altro verso ereditiamo una Regione che, nella sua istituzione massima, trova gravi elementi di crisi finanziaria e rivendica, fondamentalmente, un grande bisogno di risanamento. Una grande cura dimagrante, soprattutto, nei suoi enti.... Onorevole Cracolici, un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Un po' di attenzione, ancora. Entro 15 minuti penso che voteremo.

CRACOLICI. Complimenti!

PRESIDENTE. Complimenti a lei, onorevole Cracolici.

FIRETTO. ... Credo che oggi noi non compiamo una riforma, come qui è stato detto di tipo epocale, ma compiamo certamente un passo utilissimo verso quella condizione di dimagrimento della struttura, per certi aspetti borbonica, che la Sicilia ha perpetuato anche in un recentissimo passato. Anche il recentissimo passato è figlio e condizionamento di quello che sarà lo sviluppo di questa prossima legislatura.

Io qui non sarei fra quelli che si appassiona, in maniera manichea, a vedere in alcuni banchi di questa nostra Assemblea i figli della rivoluzione, per cui verremmo in qualche misura, noi della maggioranza, con il sostegno di movimenti che stanno portando un contributo utilissimo in termini di innovazione, né dall'altra parte i termini assoluti della restaurazione.

Però, mi permetto di dire, onorevole Musumeci, che dobbiamo evitare di confondere ciò che è l'esigenza che il momento ci richiede, rispetto a delle esperienze personali di autorevoli colleghi di questa Assemblea nei ranghi di governo della Provincia che, non ho difficoltà a riconoscere, hanno dato prova di grande abilità di governo, quando sono stati in quei ranghi a dimostrare, anche in termini di animazione del tessuto produttivo un'esperienza utile che va certamente riconosciuta.

Noi sbaglieremmo se non individuassimo, in questa legislatura, la necessità di muovere verso forme di rivoluzione istituzionale e ci attrezzassimo meglio a rispondere a quelle che sono le esigenze di animazione del tessuto produttivo.

Onorevole Musumeci, penso che nel tempo l'ente Provincia abbia progressivamente perso quelle che sono state le sue prerogative e le sue capacità di risposta rispetto all'esigenza del momento. In altri termini, le Province hanno perso di efficacia, hanno perso di ruolo.

Cosa serve? Serve - pur senza fare confusione e non confondere quelle che sono le peculiarità geografiche e culturali - pensare a forme nuove di un ridisegno delle competenze periferiche che evitino, da un lato duplicazioni e inefficientino al massimo i processi.

Quando alcune esperienze sono state compiute, noi non avevamo ancora l'esperienza degli ATO rifiuti, che non fu – va detto – una rivoluzione felice varata da questa Assemblea e ne stiamo pagando pesantemente le conseguenze. Anche qui serve, da parte di tutti quanti, uno sforzo rivoluzionario perché rivoluzionario, penso, nel nostro seno lo siamo sostanzialmente tutti.

Credo che il prossimo passaggio, quello della ridefinizione di queste competenze periferiche rappresenti il vero momento con il quale ci dovremmo confrontare e farlo con serietà senza evocare commissioni di inchiesta o commissioni di analisi che rappresentano, invece, inutili orpelli per essere autoreferenziali e non guardare al cuore delle questioni.

Se parte questo primo passo, credo che noi abbiamo – in questo mi trovo d'accordo con l'intervento dell'onorevole Cracolici e non è, onorevole Cordaro, la notte delle istituzioni, perché qui non si tratta di legiferare sull'onda della piazza o sull'onda della vulgata, ma si tratta di rispondere a grandi esigenze, a grandi attese di crescita che questa Sicilia ha.

Oggi, purtroppo, le Province vengono percepite, probabilmente a qualcuno non risulta, dai più come enti fonti di spreco. Capisco bene non costituire l'unica fonte di spreco, ma da qualche parte bisogna partire nel ricomporre queste competenze periferiche.

Anche in questo caso, evitiamo di fare in fretta a metterci dentro nei prossimi consorzi di tutto e di più, a metterci dentro perfino gli IACP perché, cari amici, oltre al tema del lavoro che è cogente ed immediato, l'altro tema che hanno davanti i siciliani è il tema della casa. Presidente Crocetta, dobbiamo ripensare ad un grande piano per le case.

Temo che inserire dentro le competenze dei vecchi Istituti autonomi case popolari non renda ragione di una grande scommessa che ha, invece, il bisogno di evitare nell'agire la possibilità che si abbiano dipartimenti che riescano a ragionare con i soggetti privati per fare ripartire un grande piano per la casa in Sicilia.

Ha ragione qualcuno quando dice che da troppo tempo in Sicilia non si costruiscono case, però i sindaci – e qui ce ne sono tanti – registrano quotidianamente ordinanze di sgombero a gente che abusivamente occupa la casa di altri che magari è casa ammobiliata. Palermo in questo fa scuola, ma anche le periferie da questo punto di vista non fanno eccezione.

Ed allora, l'esigenza di sintonizzarci con quello che sta fuori ci spinge ad un moto di rivoluzione.

Colgo positivamente assieme a noi che abbiamo voluto proporre e ci siamo intestati il percorso, questo percorso soppressivo che ci porterà entro i prossimi mesi al ridisegno delle competenze periferiche a valutare in maniera estremamente positiva l'apporto di gruppi, di movimenti che anch'io sono convinto non rappresentino il malessere, nel senso che oggi dentro questi banchi debbono, al pari di ciascuno di noi che è qui dentro, rappresentare invece istanze di una Sicilia che intende cambiare.

Ma anche qui, collega Cappello, dobbiamo evitare gli eccessi di retorica. Qualcuno è andato oltre e ha evocato *Robespierre*. No, perché quando noi da un lato tentiamo di fare un'operazione buona, e il superamento delle Province è operazione buona, dobbiamo evitare di essere vandalici eccessivamente se poi evochiamo che i mutui delle Province se li debbano pagare gli assessori o i consiglieri provinciali che li hanno contratti, perché sono mutui che hanno sistemato scuole, hanno realizzato strade, sono mutui che sono serviti a infrastrutturare la nostra terra, e allora dovremmo passare a una rivoluzione vigile, fatta meno di proclami e fatta più di sostanza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io stasera sono paradossalmente contento, sereno. Malgrado la posizione assunta dal mio Gruppo parlamentare devo dirvi che ho fatto un sospiro di sollievo, perché se non altro siamo riusciti a mettere un punto su questa questione, siamo riusciti a trasformare questa inarrestabile corsa del Presidente Crocetta, questo continuo altalenare che gli vedeva cambiare idea settimana dopo settimana per cinque o sei volte almeno, per

accontentare le richieste che giungevano una volta da una Conferenza dei capigruppo, una volta da un segretario di partito e, perché no, un'altra volta da un deputato di minoranza.

Dopodiché, caro collega onorevole Lombardo, devo darti una brutta notizia: quel Cracolici che avevi visto tra le carte, purtroppo, era lo stesso Antonello Cracolici, non c'era il cognome ma era lui purtroppo, era passato del tempo ed era lo stesso Cracolici che siede oggi in quei banchi accanto all'onorevole Leanza, perché anche su Leanza c'era il nome ed era quello dell'onorevole Lino Leanza.

Ed allora, noi del Partito dei Siciliani, in realtà, rispetto alla questione delle Province e a questa riforma organica non abbiamo mai cambiato posizione. Le nostre idee sono rimaste sempre le stesse e sono quelle dell'applicazione dell'articolo 15 dello Statuto. Sicuramente una riforma organica, una riforma seria dove facevamo riferimento a funzioni e compiti e non una riforma portata avanti con un con un finto disegno di legge che altro non è in questi termini se non che un'occasione mancata, un finto disegno di legge che altro non è se non un modo per passare dagli eletti ai nominati. Un finto disegno di legge che altro non è se non un modo per far proliferare gli enti, passeremo da nove province a non so quanti altri enti sparsi per il territorio regionale, visto tra l'altro che si è fissato questo numero di 150 mila abitanti.

Per non parlare poi, Presidente, dei mille controsensi, delle tante crepe che hanno caratterizzato questa vicenda. Per non parlare, ad esempio, di quell'atteggiamento sbagliato che mi sono trovato a condannare e a verificare già in I Commissione quando vedevo le ingerenze, le intrusioni di un Governo che aveva persino ricalcato le orme di un atteggiamento autonomista, sicuramente mi sarei aspettato un atteggiamento diverso.

Ed invece, poco ho visto "schiena dritta" di fronte all'ingerenza di quel Commissario dello Stato che parlava di incostituzionalità quando sicuramente già tra i commissari di quella Commissione c'erano tutti gli elementi o c'erano stati tutti gli elementi per esprimere pareri decisi su quel disegno di legge.

E poi, rispetto ai contenuti. Vede Presidente, purtroppo non basta fare proclami per dar vita a questa riforma organica. Poco abbiamo visto ancora rispetto alla questione delle gestioni delle risorse idriche, poco rispetto al ciclo dei rifiuti, della viabilità, delle scuole, dei servizi sociali, della promozione turistica. E nelle more che tutto questo possa incominciare a vedere luce intravediamo soltanto un periodo, una fase difficilissima senz'altro di vuoto normativo e, perché no, un commissariamento che davvero mi auguro possa durare sei mesi, ma rispetto al quale ho forti dubbi che i tempi possano essere questi, soprattutto in considerazione del fatto che la discrezionalità totale è rimandata alle scelte del Governo o meglio ancora del Presidente, un Presidente – lasciatemelo dire – narcisista e fiero della sua prova di forza. Ormai incurante, caro Presidente, la prova di forza l'ha dimostrata, l'ha dimostrata in quest'Aula, ma questo non servirà, non basterà a scongiurare gli assetti delle nostre azioni.

E allora, Presidente, a lei voglio fare una richiesta, una richiesta di evitare situazioni di contrapposizione. Si cerchi una mediazione in questi mesi, una fase delicatissima ci attende e intravedo già, purtroppo qui sì, molta demagogia è stata fatta oggi in Aula rispetto a gente che si tira i capelli o si strappa i vestiti sulla vicenda delle Province, io invece ritengo che allarmismi potremmo vederne sì rispetto alla prossime settimane, almeno rispetto a due ordini di considerazione. La prima: i dipendenti, i dipendenti della Pubblica Amministrazione, delle Province, ma non soltanto, delle partecipate e degli enti locali che fra una settimana, fra poche settimane, caro Presidente, li vedremo qui insieme a chi ha altrettanto legittime istanze e sono quei cittadini, quei fruitori dei servizi, quei destinatari di interventi legati al trasporto per i disabili, legati all'assistente alla comunicazione, legati alla Protezione civile che, legittimamente, saranno insieme alle già tante, decine, centinaia di migliaia di persone che sono già nel piazzale in queste settimane e che lei, purtroppo, ancora non vede e che continueranno ad essere qui perché consapevoli, caro Presidente, di essere scivolati in

una condizione di incertezza e totale assenza di tutela. E di quello, le responsabilità saranno tutte del Governo, ma mi lasci dire, con senso di responsabilità, anche dei componenti di quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente stasera non sarà facile, non è facile per me, come non lo è stato in questi giorni, prendere alcune decisioni, così come non è stato facile presentare l'emendamento assieme ai colleghi capigruppo Gucciardi e Malafarina, perché personalmente ho vissuto una stagione straordinaria da assessore provinciale.

Sono stato consigliere provinciale, sono stato assessore provinciale e sono stato anche assessore di un grande presidente, che è stato Musumeci, alla provincia di Catania e debbo dire con grande correttezza che in quel periodo le Province avevano un ruolo. Molto spesso i ruoli li danno le persone, però in quel momento l'ente intermedio era un vero ente intermedio.

Era nel periodo in cui i piccoli comuni con i grandi comuni, in cui la città metropolitana in qualche modo si confrontava. Era il momento in cui si costruiva un percorso importante e le tre istituzioni, Comune, Regione e Provincia, in qualche modo parlavano la stessa lingua e, comunque, andavano nella stessa direzione.

Man mano che è passato il tempo tutto questo è diminuito. Man mano abbiamo visto che le Province sono diventate altra cosa e che le Province perdevano strada costantemente nei confronti dei Comuni. Hanno perso costantemente la loro originalità.

Io fino all'anno scorso ero un convinto assertore che le Province dovessero restare, perché ero convinto che era un presidio di democrazia e nel presidio di democrazia le Province potevano ancora giocare un ruolo.

Però, debbo dire che avere ascoltato costantemente i cittadini, avendo vissuto e fatto una campagna elettorale nell'ultimo periodo, quella personale e quella delle nazionali, essendo stato costantemente a confronto con le persone perché sono tra quei deputati che, comunque, stanno tra la gente, ho capito che il ruolo delle Province ormai era abbondantemente esaurito.

Quindi, ritengo che oggi ci sia un inizio importante con questo disegno di legge, con questo emendamento che, come diceva poca fa qualcuno, è un punto di partenza molto importante, è un segnale fondamentale di una Sicilia che cambia e che diventa protagonista, ma che il vero disegno di legge nella sostanza lo dovremo fare. E dovremo fare diventare questi liberi Consorzi un punto di riferimento dei cittadini. Efficienza ed efficacia.

Bisogna garantire ai cittadini i servizi necessari, fondamentali per potere crescere e per potere creare finalmente sviluppo ed occupazione.

Il voto di oggi ha un grande valore. Intanto, per quanto riguarda la maggioranza realizza un impegno preso con gli elettori di semplificare il sistema istituzionale oggi – come dicevo – frammentato in troppi livelli di governo fra loro sganciati e non coordinati.

Il secondo viene incontro, presidente Musumeci e onorevole Cordaro, non so dove voi vivete, ma la gente delle Province non ne vuole più sentire parlare. La gente, le persone comuni, se domani si dovesse fare una prova e si va a votare per le Province voteranno il 18, 17 per cento delle persone perché delle Province, questo tipo di Province, non le vuole più nessuno. E siccome c'è un momento in cui bisogna saper capire quello che vogliono non gli elettori, quello che vogliono i cittadini, abbiamo il bisogno, abbiamo avuto e sentito il bisogno di fare una inversione di tendenza.

ASSENZA. Di cambiare nome!

LEANZA. Non di cambiare nome, onorevole Assenza, di fare una inversione di tendenza. Di cercare, di fare, di costruire un percorso in cui finalmente la stessa Regione cominci a togliersi tante

cose, e di dare e potenziare i comuni, di dare ai comuni tantissimo spazio utilizzando e facendo proprio quello che dice l'articolo 15 del nostro Statuto.

Quindi, siamo assolutamente convinti, onorevole Lombardo, la riforma che voi stavate facendo dopo quattro mesi prevedeva che noi avremmo fatto 25 nuovi consorzi dei comuni.

Ti assicuro che era impostato in quei termini, tanto è vero che non riscontrava nessunissimo favore.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, si rivolga alla Presidenza.

LEANZA. Con tutto il vostro rispetto, quel tipo di proposta, se poi andate a leggere i verbali della Commissione, portava ad avere almeno, senza alcun paletto, altri 20-25 consorzi dei comuni.

Non è questione di coerenza, la coerenza era quella di votarlo voi stasera, invece quella è la incoerenza di voler difendere una cosa indifendibile.

Quindi, in questo contesto, se volevate proprio essere coerenti dovevate andare in questa direzione, ma siccome bisogna andare comunque contro, allora dite delle cose che non sono assolutamente vere.

In quella occasione, in quel disegno di legge, c'era una moltiplicazione, non c'era nessun paletto, tanto è vero che non riscontrava il favore da parte di nessuno, neanche di un assertore della abolizione delle province come l'onorevole Cracolici. Cerchiamo anche di collegarci a livello nazionale, in quel periodo, e vediamo quello che succede dopo, dopodiché, come lei sa perfettamente, onorevole Lombardo, noi abbiamo approvato la legge n. 14 ed in quella legge, giustamente, l'allora Presidente della Regione, non ha potuto fare altro che prendere atto che quel disegno di legge, in quel momento, non andava nella direzione giusta.

Quindi, se si vuole essere coerenti, oggi c'è tutta la possibilità di esserlo votando questo emendamento, perché si sta parlando di consorzi dei liberi comuni e di elezione di secondo grado, ma voi, giustamente, state ancora una volta, pur di andare contro questo Governo, tornando indietro.

Mi auguro che nel prosieguo si possa andare avanti su questa direzione e a dispetto delle previsioni, signor Presidente, la maggioranza si è rivelata determinata e compatta nel sostenere un progetto riformatore che oggi muove un primo e concreto passo cui dovranno necessariamente seguirne altri. Noi dobbiamo farla la legge, ma dobbiamo farla nel modo migliore possibile, come abbiamo detto.

L'Aula, con un numero ancora maggiore rispetto a coloro che sostengono il Governo Crocetta, ha scelto responsabilmente da che parte stare, dalla parte dei cittadini.

Non è stata una scelta né facile né scontata. Non è certo per tornaconto politico che ci siamo presi e ci prenderemo la responsabilità di una scelta difficile e drastica: superare le province non porta facili consensi e neppure, consentitelo, la scelta odierna di rappresentare in ogni caso una specie di impropria condanna all'operato fin qui realizzato dalle province in quanto enti, e da chi ha dato a loro concreta operatività.

Ci sono tantissimi colleghi, stasera, che provengono dalle esperienze delle province, ci sono stati fior fior di presidenti della Regione, o presidenti, deputati nazionali, ministri, che vengono dalle esperienze delle province, anche tantissimi consiglieri provinciali uscenti di queste nove province, che sono stati all'altezza della situazione, e non è colpa loro, per molti versi, che le province sono state superate. Bisogna riconoscere a queste persone, veramente, di aver dato tutto, però bisogna fare una scelta e questa volta la scelta va dalla parte dei cittadini.

Qualcuno ha voluto instaurare, mettere in gioco la paura, cioè parlando del personale, caro Presidente Crocetta.

Su quest'ultimo tema permettetemi di spendere una parola di chiarezza. Nessuno dei dipendenti verrà licenziato o abbandonato, e nessuno dovrà percepire il nuovo e diverso contesto in cui operare come una *diminutio*, anzi la professionalità acquisita sarà essenziale nel nuovo assetto, saranno

proprio i dipendenti delle attuali province a diventare la spina dorsale dei nuovi consorzi e del nuovo assetto che andremo, da qui a breve, a disciplinare meglio e nel dettaglio.

Era giusto ricordarlo anche per rispondere alle legittime preoccupazioni e per smentire, una volta per tutte, i tentativi strumentali fin qui alimentati.

Ciò che deve essere oggi considerato superato è un assetto politico-amministrativo ormai vecchio e lontano dall'evoluzione sociale, economica e culturale che abbiamo conosciuto.

Nel modello di Stato centralista, cui è succeduta in parte una Regione centralista pure lei, che si contrappone alla visione avanzata del legislatore statutario, che anticipando di mezzo secolo quanto poi il legislatore statale ha previsto in sede di riforma del titolo V della Costituzione nel 2001, ha immaginato un sistema centrato sulla sussidiarietà con l'assoluta centralità dei comuni, in quanto organi di più diretta ed immediata espressione della partecipazione democratica dei cittadini.

Un sistema, quello delineato dall'articolo 15 dello Statuto, in cui, non solo non ci stanno più le vecchie province, onorevole Formica, ma c'è anche un diverso ruolo della Regione, non erogatrice di servizi e finanziamenti ma deputata a porre regole ed a coordinare l'operato dei comuni singoli o ad esso associati negli appositi liberi consorzi.

Dubbi, perplessità, amarezza. Chi, in coscienza, non ne ha avuti in questa vicenda? Ma la politica è fatta di obblighi e di priorità, ed il primo obbligo assoluto è quello di cercare di assecondare, di dare forma giuridica e politica alla volontà dei cittadini. Ed i cittadini ci chiedono di farlo e di mettere da parte qualunque riserva personale.

Si tratta di cogliere la sfida, di dimostrare che di fronte alla volontà dei cittadini, al contesto socio-economico mutato nel tempo ed alla stessa previsione del nostro Statuto, sappiamo essere una classe dirigente all'altezza, ed in questo senso siamo appena al primo passo.

E' una grande sfida quella che adesso abbiamo davanti, non potremo fermarci al tema province ma dovremo ripensare, modernizzare, rendere più efficiente, trasparente, democratico e partecipato l'intero sistema istituzionale, ridurre i costi e gli sprechi ed aumentare le garanzie per i cittadini.

Il nostro compito, perciò, da domani, superate le impegnative scadenze di bilancio e finanziaria, sarà di iniziare un serrato ed approfondito confronto sull'intero assetto amministrativo ed istituzionale.

Questo ci chiedono i cittadini, questa è una delle esigenze centrali delle famiglie e delle imprese ed è questo che dovremo fare per dare un senso al voto di oggi.

L'altro giorno, da questo scranno, qualcuno ha rammentato, ha voluto ricordare in qualche modo, come se l'UDC avesse avuto un input particolare dal suo segretario regionale.

Il gruppo dell'UDC è qua presente, qualcuno è in congedo, ha votato con la convinzione e la libera coscienza di fare una scelta giusta e, come dicevo io poco fa, non senza qualche difficoltà, non senza qualche perplessità, ma con la convinzione che stiamo facendo un lavoro importante nell'interesse dei cittadini. Responsabilità verso i cittadini che ci hanno eletti, responsabilità verso le future generazioni, responsabilità di fronte alla grave crisi che affligge e fa soffrire le famiglie e le imprese, responsabilità anche di assumere scelte che sono difficili e dolorose per un partito ma che le situazioni impongono.

L'UDC è stato tra i primi partiti, a livello nazionale e a livello regionale, a dire che era per l'abolizione delle province e, ancora una volta, ha mantenuto quello che aveva detto e lo aveva detto con convinzione e con libertà di coscienza da parte dei propri aderenti.

Concludo annunciando il voto favorevole dei parlamentari dell'UDC al provvedimento in discussione, nell'auspicio che anche i prossimi passi di quest'Aula siano nella direzione di costruire con coraggio e radicalità una nuova regione.

Un ultimo appello, Presidente, lo faccio al Presidente Crocetta. Dico che questo è un passo importante ma dobbiamo costruire il nuovo ente intermedio; dico anche che c'è un grande appuntamento e il grande appuntamento è quello del bilancio.

Mi auguro che con la stessa passione che stasera i colleghi hanno messo, con la stessa voglia di partecipazione che c'è stata e con la grande voglia da parte di tanti colleghi di fare crescere la nostra Terra, il bilancio può essere il punto centrale per una politica vera, forte, che possa dare condizioni di sviluppo alla nostra Terra.

Quindi confermo il voto favorevole dell'UDC al disegno di legge.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vullo è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto

### **Seguito della discussione del disegno di legge numero 278/A: «Norme transitoria per l'istituzione dei consorzi di comune»**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà. A seguire l'onorevole Cancellieri e infine l'onorevole Gucciardi.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in tantissimi anni della mia attività in quest'Aula, dal 1996, forse è la prima volta che mi salgo su questo pulpito con un foglietto di carta, perché è mia abitudine parlare a braccio, cosa che farò anche questa sera.

Ma il dibattito di questa bellissima giornata è stato talmente vivace, talmente intrigante, talmente singolare, per certi versi, che mi ha costretto ad annotare qualche osservazione.

Intanto, preliminarmente, la voglio ringraziare signor Presidente, perché oggi ho capito il motivo che ieri lo ha portato a rinviare ad oggi la seduta, e la devo ringraziare perché oggi finalmente abbiamo potuto comprendere tutti meglio qual è la posizione dei partiti in merito a questa legge, e vorrei iniziare con Crocetta.

Su Crocetta ho scritto: "Crocetta e le giravolte" e non è offensivo, perché solo gli stupidi non cambiano idea, solo gli stupidi restano abbarbicati alla stessa convinzione, quindi il Presidente che stupido non è, ha tutto il diritto di cambiare idea. Qualcuno potrà obiettare: "ma in così poco tempo?". Vuol dire che ha un'intelligenza veloce, vivace.

E di fatti Crocetta, che in campagna elettorale aveva assicurato *urbi et orbi* che non avrebbe eliminato le province, ma che anzi andavano rifunzionalizzate, andavano incrementate, andavano rimpolpate, andavano riempite di contenuti, poi, dopo la campagna elettorale ha rafforzato questo concetto addirittura fissando le elezioni per subito, per il 27 di aprile, credo la prima volta, smentendo anche il suo assessore, lasciando di stucco anche il suo assessore che, vistosi scavalcato ha alzato il ditino per dire: "ma forse il 27 di aprile siamo in piena sessione di bilancio e forse non c'è né il tempo né l'occasione di poter affrontare un tema così rovente!".

Ma il Presidente Crocetta, a cui l'intelligenza non manca, non fa difetto, era in quel momento orientato verso un'altra considerazione e valutazione politica, per cui, tenendo fede peraltro a ciò che aveva coerentemente prima dichiarato, voleva di corsa andare a votare per le province per cercare di mettere subito un punto fermo.

Quindi io non resto, caro collega e amico Malafarina, io non resto "ammammaluccuto" per i comportamenti che il Presidente ha assunto perché ripeto mammaluccune è chi pensa che bisogna stare fermi, immobili. Ma per chi invece pensa che è tutto un divenire, che siamo tutti in cammino, oggi di qua, domani di là, poi di nuovo di qua, poi in qualche altro posto, il mondo è vario, il mondo è vago, il mondo è bello per questo. Il mondo è bello perché non è scontato.

Chi l'avrebbe mai detto che il Presidente Crocetta, a fronte della volontà ferrea di andare a votare il più presto possibile, fosse arrivato al punto addirittura di essere l'alfiere della eliminazione delle Province?

Eppure è accaduto. E' accaduto che un gruppo politico che si chiama Cinque Stelle ha posto delle condizioni e il Presidente Crocetta, che non è da meno, ha inseguito subito, ha cavalcato subito, queste condizioni che sono state poste e c'è stato il cambio repentino di mentalità, di giudizio, di valutazione: aboliamo le Province!

Qui nasce un piccolo problema, sentito l'intervento dell'onorevole Cappello, a cui accanto ho scritto: "dimentico e singolare". Ora dirò perché dimentico e singolare.

L'onorevole Cappello è venuto giustamente a dirci che questa è un'idea sua, è un'idea loro, e molto probabilmente ha ragione, perché è un'idea che era stata iscritta nel loro programma.

E quindi chi ha ragione? Il Movimento Cinque Stelle che afferma che dell'abolizione delle Province è stato fatto oggetto uno dei punti fondamentali del loro programma politico, o ha ragione il Presidente Crocetta che, giustamente, dice: "attenzione, vedi che è una legge che ho proposto io e in base ai numeri e al risultato e ai voti d'Aula voi avete partecipato, collaborato con la mia proposta". Ma su cinquantaquattro voti, quanto credo siano stati ieri, o quarantatré, giustamente rileva Crocetta: "voi siete quindici, quindi voi avete dato una mano".

CROCETTA. Sono d'accordo quando ha detto che hanno partecipato, ma dare una mano no.

FORMICA. In senso numerico signor Presidente della Regione. Le va bene il termine condivisione?

Però l'onorevole Cappello dice: "noi non facciamo parte della maggioranza", e difatti accanto all'onorevole Cappello ho scritto "dimentico e singolare".

Ed è singolare che il collega Cappello dica di non fare parte della maggioranza, quest'Aula non se ne era accorta fino adesso, perché in quest'Aula il Movimento Cinque Stelle è stato organico dal primo giorno a questa maggioranza, è stato organico nella spartizione delle poltrone per l'elezione della Presidenza, laddove avete votato a differenza delle prime due votazioni, dove votavate tutti e quindici per uno di voi, nelle seconde due votazioni nessun grillino ha preso un voto. Avete votato per gli esponenti del PID, MPA, avete votato per gli esponenti del Grande Sud.

I numeri sono lì che vi smentiscono perché sin dal primo momento avete partecipato alla spartizione delle poltrone, e da allora in poi avete sempre votato con la maggioranza, costantemente.

Ma perché, è una bestemmia dire che avete votato con la maggioranza? Il Presidente Crocetta, forse è una persona che non è degna di ricevere il vostro appoggio e i vostri voti? Dove volete arrivare dicendo che siete opposizione? Non si declamano le cose, si fanno. E siccome i fatti fino ad oggi in quest'Aula hanno dimostrato che siete assolutamente facenti parte della maggioranza, per questioni vostre, io non vado a sindacare né ve lo rimprovero. Perché dovrei rimproverarvi, di far parte della maggioranza? Ognuno fa le scelte che vuole, mi stranizza, mi fa specie che venite qui a dire di non fare parte della maggioranza, quando votate costantemente nella maggioranza.

Per ora mi fermo con il Movimento cinque stelle e passo all'onorevole Cracolici.

Accanto ho scritto intrigante, e Cracolici per me è stato sempre intrigante; stimo molto Antonello Cracolici, e mi onoro di chiamarlo per nome e cognome perché siamo amici e non lo nego, ma è intrigante, perché è bravo, ma spesso nella sua bravura dimentica, qualche volta, le cose magari sostenute qualche tempo prima e soprattutto nel voler illustrare una iniziativa ammantandola di un assetto forte, costituzionale possibilmente, ammontandola di un assetto che ricomprenda la volontà popolare, dimentica qualcosa.

Intanto vorrei capire, onorevole Cracolici, visto che lei è stato uno dei primi a fare riferimento - assieme ai grillini - intanto alla primogenitura del disegno politico. E questo è vero, onorevole Cracolici, perché sin dalla legislatura scorsa abbiamo avuto uno scontro frontale perché lei, nella qualità di presidente del gruppo parlamentare del PD, sosteneva che bisognava abolire le province ed istituire i consorzi dei comuni. Quindi, intanto, dovete spiegare ai grillini che siete stati voi i primi.

Poi è arrivato il bravo Crocetta ed ha fregato tutti voi perché se ne è impadronito alla grande.

CRACOLICI. Il Presidente Crocetta è del PD.

FORMICA. Ah, è del PD! non lo aveva capito nessuno in questa Aula! Me lo affermi tu, ed io a te ti credo. Io avevo la sensazione che in questa Aula, e fuori di questa Aula pure, nessuno pensava che il presidente Crocetta fosse del PD, ma non perché ha creato un suo movimento, non è che noi l'abbiamo sempre con il PD, Presidente, non ci ha fatto mai nulla il PD.

Però l'intervento dell'onorevole Cracolici è stato intrigante, lasciatemelo dire, e assieme all'onorevole Leanza, certamente è diventato un bravo sondaggista.

L'onorevole Cracolici, assieme all'onorevole Leanza, all'onorevole Malafarina, all'onorevole Cappello, a tanti altri deputati, sono diventati dei bravi sondaggisti perché tutti, indistintamente, hanno fatto nascere, hanno fatto cominciare questa bella idea di abolire le province perché bisogna dare retta al popolo, come diceva l'onorevole Cordaro.

Ma un legislatore non deve dare retta al popolo, perché se dà retta al popolo spesso si vanno a fare dei papocchi.

Ma poi c'è un'altra considerazione, onorevole Cordaro, e arriviamo ad Holden, al "quinto potere".

Holden degli anni '70, c'è stato quel film bellissimo. Che cosa era se non costruire un'opinione pubblica a sua immagine e somiglianza, per poi dire, dopo averla costruita, orientata, edificata, plasmata, messa su, addomesticata, è l'opinione pubblica, è la gente che vuole che aboliamo le province.

O sono sondaggisti, ed è un altro mestiere, perché avranno fatto dei sondaggi che dimostrano che il popolo non vuole posti di lavoro, il popolo non vuole stare meglio, il popolo non vuole efficienza, il popolo non vuole le province.

Sono dei sondaggisti...

*(brusio in Aula)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fino adesso abbiamo resistito. Onorevole Formica, la invito a concludere.

FORMICA... signor Presidente, lei non può consentire che mi si impedisca di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Formica, io sto consentendo a tutti di intervenire.

MUSUMECCI... Se questo è il vento della democrazia, stiamo messi bene!

PRESIDENTE. E' un invito a concludere.

FORMICA. Concludo, signor Presidente, ma le faccio presente che l'onorevole Leanza ha parlato più di me. Lo dico per farlo notare all'intrigante Cracolici che ha fatto un intero intervento per demolire la Regione, dicendo che la Regione è la casa degli sprechi, che la Regione - e possiamo prendere il resoconto stenografico - è la causa di tutti i mali, che la Regione è quella che ci sta affossando, che la Regione è insostenibile. Ma bisogna abolire le province? O meglio forse no, bisogna abolire l'elezione diretta e democratica degli organi delle province.

Cracolici è intrigante, è molto interessante quello che dice, perché vedete, onorevole Cracolici e onorevole Cappello, se è il popolo che deve influenzare come dite, da sondaggista, deve guidare i parlamentari, allora avete ragione. Ma voi perché siete qua se c'è quella bella rete che potrebbe dire ad un bel Commissario regionale ciò che bisogna fare? C'è quella bella rete condivisa, di condivisione, che senso ha che voi siete qua?

E sulla elezione di secondo grado, caro onorevole Cappello, ovviamente lei capisce che sarebbe veramente poco democratico e raccapricciante se, per esempio, anziché i cittadini siciliani avessero potuto scegliere, con il loro voto di mandarvi qui, giustamente, a rappresentarli, tutti i cittadini che vi hanno votato, fossero stati, per esempio, con una elezione di secondo livello, i nominati del parlamento nazionale che si riunivano in una bella stanzetta e decidevano chi doveva andare a guidare la Regione Sicilia.

E' una concezione molto strana della democrazia.

Per concludere, signor Presidente, credo di avere esaurito tutti gli appunti che avevo preso ed avevo già detto che della legge non avrei parlato, avendolo fatto abbondantemente ieri, ma avendolo fatto, ancora molto meglio di me oggi, i miei colleghi e credo che il Commissario dello Stato avrà più di un argomento a disposizione, per almeno eliminare parte di questa legge, laddove instaura un *vulnus* di democrazia che è insopportabile ed inaccettabile.

Infine, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Formica, dica solo se il suo voto è contrario o meno. Penso che sia contrario ed abbiamo superato i dieci minuti.

FORMICA. Signor Presidente, la debbo stupire, perché io vorrei votare ma, purtroppo non posso votare perché una recente sentenza della Corte dei Conti, la n. 62/A del 2013 mi impedisce di esprimere liberamente il mio voto.

Se non c'è il voto segreto, non potrò partecipare al voto, mi asterrò dal voto.

PRESIDENTE. Mi sembra, obiettivamente, una forzatura il ragionamento che lei ha espresso. Da un punto di vista regolamentare e statutario non credo ci sia nessun problema né è stata mai messa in discussione la libertà del parlamentare o la responsabilità del parlamentare sul voto d'Aula.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Presidente dell'Assemblea, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, l'articolo 15 dello Statuto siciliano, comma secondo, recita che "l'ordinamento degli enti locali si basa, nella Regione stessa, su comuni e liberi consorzi comunali".

Questa riforma ce la sta chiedendo lo Statuto regionale, ce la sta chiedendo quella norma che, i padri fondatori della Regione siciliana, si sono voluti dare come Carta costituzionale e che è stata inserita nella Carta costituzionale della nostra Nazione.

Il nostro Statuto regionale è l'unico ad essere stato inserito all'interno della Costituzione italiana e questo costituisce già il punto di partenza, dal quale dobbiamo cominciare ad applicare un ragionamento nuovo.

Non è possibile continuare a pensare, in una Europa in cui la Germania ha tre livelli: città, regioni e parlamento nazionale, dove i più grandi Paesi europei hanno tre livelli amministrativi, dove i più piccoli ne hanno addirittura due e noi stiamo continuando, invece, ad avere in Italia, le province, enti intermedi che si interfacciano fra i comuni e le regioni, ma che spesso e volentieri, neanche chi ci lavora all'interno, sa bene quali funzioni abbiano.

I cittadini stanno chiedendo, ormai da tempo, a gran voce, che vengano eliminate, che vengano abolite semplicemente per il fatto che ne percepiscono lo spreco di denaro e semplicemente per il fatto che vogliono, invece, qualcosa di più dinamico, che abbia finalmente nei comuni e nella Regione un'interfaccia pratica a cui potersi rivolgere per riuscire a risolvere i problemi riguardanti la viabilità, i rifiuti, la gestione idrica e tutto quello che, in questi anni, i carrozzoni, chiamati enti provinciali regionali, e tutte le partecipate ad esse collegate, hanno portato avanti.

La Svezia ha abolito le province nel 1634.

Noi, come sempre, siamo un po' indietro con il civismo, anche se 370 anni mi sembrano un po' troppi, per cui dovremmo accelerare questa riforma.

Su questo disegno di legge, oggi in Aula ho sentito varie posizioni, noi del Movimento Cinque Stelle spesso siamo additati come coloro che fanno demagogia, populismo.

Oggi si è parlato della proliferazione dei liberi consorzi comunali, del moltiplicarsi dei centri di potere.

Questo disegno di legge non dice quali saranno i consorzi, quanti saranno i consorzi, come verranno suddivise le competenze, chi li guiderà, se chi li guiderà sarà pagato, non dice nulla.

Dice semplicemente che vengano declassati ad organismi di secondo livello e che le elezioni non si faranno più.

Questo – attenzione – non è un passaggio antidemocratico perché stiamo finalmente andando nella direzione che i cittadini ed anche il ragionamento politico nazionale, ormai maturo, sta andando verso l'eliminazione di una casta politica che costa ai cittadini svariati milioni di euro all'anno.

E' questa la verità!

Ed allora dobbiamo essere onesti con noi stessi quando da questo scranno diciamo di non volerle abolite perché dobbiamo migliorarne le funzioni.

Sarebbe più corretto, forse, salire qui e dire che non le vogliamo abolite perché ai nostri consiglieri provinciali, collegati direttamente, non possiamo dire che stiamo facendo qualcosa contro di loro.

Questa riforma, così come la andiamo a votare stasera, dice soltanto che non si vogliono più le elezioni e che andiamo a risparmiare sul costo del turno elettorale che non si farà più e che risparmieremo sul costo della sussistenza della casta politica provinciale.

Chi vince? Vincono i cittadini. Chi perde? Perde chi della politica, della casta provinciale, invece, in questi anni ne ha fatto il proprio lavoro.

Noi raccogliamo l'invito che le è stato rivolto, caro Presidente Crocetta, da parte dei colleghi, di cominciare a puntare adesso il dito sulle riforme economiche della Sicilia perché troppe sono le manifestazioni fuori da questi Palazzi, troppo ormai sono i momenti di tensione, si è verificato anche qualche scontro, forse è il momento di mettere nel cassetto riforme come quelle elettorali per le prossime comunali e, invece, cominciare a pensare, evidentemente, a qualcosa che sia di più concreto per valorizzare l'agricoltura, la piccola e media impresa che è l'ossatura al 90% della nostra economia regionale.

Concludo questo intervento con l'ausilio di un'apparecchiatura elettronica perché volevo leggervi questo stralcio del programma: abolizione delle province tramite modifica costituzionale; chiaramente voi direte: "sta leggendo il programma del Movimento Cinque Stelle", no, non sto leggendo il programma del Movimento Cinque Stelle, sto leggendo, invece, il programma che è un patto del candidato, sottoscritto da chi si è candidato e che, scorrendo, porta anche la firma di Silvio Berlusconi, ed è il programma del PDL a livello nazionale.

Io capisco che si possano generare confusioni, che magari l'ora è tarda, però, invito i colleghi del centrodestra la prossima volta - e qui ce n'è qualcuno - che si candideranno alla elezioni nazionali, a leggere il programma della lista nella quale si sono candidati perché evidentemente non lo avevano letto ed evidentemente, visto che ne abbiamo anche uno eletto al Senato, probabilmente sarà chiamato a votare per l'abolizione delle province.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, quando l'esercizio della democrazia, ovunque si svolge anche con fatica, certamente deve essere ascrivito alle pagine positive della storia parlamentare di questa regione.

Tuttavia, siccome è giusto che a quest'ora sia breve, andrò per sintesi e dirò tre cose precise: la prima attiene esattamente alle prerogative di questo Parlamento e mi stupisce molto, se non mi

amareggia, questo autonomismo e questa specialità rivendicata e urlata del nostro Statuto che poi si diluisce, troppo spesso questa sera, negli interventi di tanti colleghi parlamentari che mi hanno preceduto.

Onorevole Presidente, io lanciao un allarme: questa sera troppe volte si è tentato di portare il dibattito fuori e oltre la seduta di questo Parlamento. Avevamo consapevolezza che le battaglie democratiche si svolgessero in Parlamento e, alla fine, secondo le regole della democrazia c'è chi vince, c'è chi perde e, comunque, un Parlamento esita un testo, il testo legislativo che è esattamente l'espressione delle prerogative che lo Statuto attribuisce alla Regione siciliana e al Parlamento della Regione siciliana e che diventa, appunto, legge della Regione.

Questo, a quanto pare, dal dibattito di questa sera non è più sufficiente e, quindi, quando qualche collega ritiene di aver perduto una battaglia democratica, in questo Parlamento secondo le regole costituzionali che regolano questo Parlamento, la battaglia continua fuori e s'invocano, dal punto di vista istituzionale e costituzionale – io credo – in maniera sacrilega, soggetti esterni a quest'Aula nella quale sola si esercita la sovranità del popolo siciliano.

Questo, Presidente, credo che costituisca prima un *vulnus*, adesso può costituire davvero un modo di esercitare le funzioni parlamentari che io non condivido, che certamente non sono coerenti con quello che è il dettato dello Statuto e il dettato della nostra Costituzione e, quindi, credo che questo Parlamento debba cambiare speditamente tono e speditamente marcia.

La seconda è la riforma: non mi attarderò a parlare di questa riforma né rivendicherò primogeniture per il mio partito, per il mio gruppo parlamentare.

E' stato detto da altri e li ringrazio: il Partito Democratico ha condotto la battaglia per l'abolizione delle Province regionali nella XV legislatura. Nella scorsa legislatura abbiamo perso la battaglia e ce ne siamo fatti una ragione.

Oggi era giusto, siccome è contenuto anche nel nostro programma, stiamo conducendo la battaglia per una riforma complessiva dell'ordinamento, Assessore per le autonomie, ne abbiamo parlato nell'intervento di qualche giorno fa, per cui questo è soltanto l'inizio, il primo *step* di una riforma del sistema delle autonomie locali di cui questa Regione ha assoluta necessità, perché una riforma di questo tipo non può essere liquidata in maniera semplicistica e anche triste – voglio dire – bollandola con un'eccezione di incostituzionalità più o meno costruita. Cercando una sentenza si trova sempre da qualche parte, una sentenza che ci dà ragione in un ordinamento complesso e articolato come il nostro.

Invece, questo è il primo *step* di una riforma fatta contro nessuno. Noi non vogliamo eliminare ciò che è mostruoso, noi riteniamo esattamente come abbiamo cominciato nella scorsa legislatura, riducendo il numero dei parlamentari di questo Parlamento, infatti la XVII legislatura vedrà soltanto settanta parlamentari presenti in quest'Aula e non più novanta. Vogliamo continuare quella battaglia che rende più ordinato l'ordinamento regionale nel suo complesso e siccome riteniamo che questo Parlamento ha la capacità per poter essere anche primo nell'attività e nella forza riformatrice, primo nel Paese, noi continueremo per l'intera legislatura questa battaglia insieme al Presidente della Regione Crocetta che questa battaglia si è intestato e porta avanti.

Quindi, non la mera soppressione delle Province o il dibattito, anche stucchevole, sull'articolo 15, su tutto quello che ognuno cerca di portare e di trasformare secondo quello che è il proprio convincimento a torto o a ragione ma, comunque, il proprio convincimento politico.

Le regole sono regole e le regole stanno scritte lì in una lingua meravigliosa che è la nostra e nessuno le può stravolgere a proprio uso e consumo, per cui noi continueremo la battaglia dicendo che questa riforma, la riforma delle Province che è una riforma importante, è una riforma che nessuno può sminuire, questa riforma, Presidente, rappresenta – credo – il punto di svolta di questa legislatura.

Fare o non fare questa riforma credo che rappresenterà molto di più della valenza in sé della riforma. Fare o non fare questa legge significherà rendere concreto o meno la insopprimibile, credo,

volontà del popolo siciliano di esprimersi attraverso la sovranità di questo Parlamento nella direzione della soppressione di tutto ciò che è inutile, che è ridondante, che non appartiene a quello che è – come dire – il comune sentire di questo popolo e di questa Regione, dicevo nell'intervento di qualche giorno fa, Presidente, per provare a colmare ognuno con la sua proposta questo iato, questa frattura troppo grande che c'è anche fra questo Parlamento e il comune sentire fuori da questo Parlamento e noi siamo disposti, nella riforma che dovrà completare la legge, che mi auguro il Parlamento vorrà votare tra qualche minuto - lo dicevo e lo ribadisco - siamo disposti senza alcuna arroganza intellettuale, come ci è consueto, ad ascoltare chiunque, a tener conto dell'opinione di chiunque ma, come abbiamo fatto per questa riforma, assumendo iniziative, e di questo sono grato ai Capigruppo Leanza e Malafarina e sono grato - consentitemi - ai parlamentari del Gruppo del partito democratico che hanno avuto la pazienza, qualche volta, di assecondare in maniera, magari, poco democratica persino il Capogruppo che aveva la necessità., comunque, di andare avanti su una riforma che è stata scritta e sono grato - e ci tengo a ribadirlo - alla sensibilità, alla puntualità e alla qualità degli uffici di questa Assemblea, Presidente, che, come sempre, danno il loro contributo alla scrittura di norme importanti come credo sia questa.

Io credo che sia legittimo essere innovatori o conservatori, progressisti o conservatori, è assolutamente nella fisiologia delle democrazie ma, credo, Presidente, che essere conservatori per rimanere alla custodia, a custodire il bidone vuoto che il popolo non comprende più e, anzi, ogni giorno fuori monta la rivolta, credo che non sia più contestualizzato rispetto ai tempi.

L'azione politica va contestualizzata ai tempi che si vivono e questo Parlamento ha il dovere di contestualizzare la propria iniziativa parlamentare a ciò che la sensibilità comune fuori ci richiede.

Concludo con una nota assolutamente positiva, come positivo, credo, sia stato almeno lo spirito del mio intervento, non so se ci sono riuscito o meno, non sono entrato nel merito della legge ma altri, prima di me, hanno detto il senso del perché sono state scritte alcune cose in questa legge.

Sarebbe stato - questo sì - un *vulnus* grave e un precedente pericolosissimo che una maggioranza, qualunque essa sia, di questo Parlamento possa, senza alcuna ragione e senza una vera riforma scritta, rinviare le elezioni, sottraendo davvero le prerogative democratiche al popolo e al corpo elettorale siciliano.

Questa è, invece, una riforma vera, Presidente, lo sappiamo bene, lei si è battuto insieme a noi perché questo accadesse, una riforma vera che dà le ragioni per cui si rinviano le elezioni in una tornata elettorale come quella del prossimo maggio.

Concludo con una nota positiva: io sono molto affezionato a quella che considero, probabilmente, la più bella fiaba moderna che è la *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. E' una splendida fiaba moderna che si conclude in una maniera apparentemente tragica che è la morte di questa gabbianella che consegna ad un gatto l'uovo da cui nasce la piccola gabbianella. E il gatto aveva la responsabilità - e gatto che, notoriamente, non sa volare, di insegnare a volare a questa benedetta gabbianella. E' triste e, quindi, va detto. Il gatto ci ha provato, Presidente, poi la gabbianella doveva volare davvero. Non basta dirle le cose, bisogna farle e, allora, l'ha portata sul cornicione di questa chiesa della cattedrale di San Michele, mentre piovigginava, e la gabbianella, pur sapendo volare, aveva tutto teoricamente imparato, onorevole Ioppolo, aveva imparato tutto, non riusciva a spiccare il volo.

Ad un certo punto il gatto ha capito qual era il problema, ha dato una spinta, mancava il coraggio di volare. E allora, io credo che in questo Parlamento tutti e 90 i parlamentari abbiano capacità, spessore, valenza per poter davvero far volare le aspettative del popolo siciliano, e le aspettative del popolo siciliano sono quelle, Presidente Crocetta, di andare verso quella che lei ha definito "rivoluzione".

Andiamo verso questa rivoluzione e proviamo a far partire dalla Sicilia un messaggio di novità, un messaggio di innovazione perché la Sicilia ne ha la forza, ne ha le capacità.

### Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Forzese è in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

PRESIDENTE. Penso che il Governo voglia replicare, intervenire più che replicare. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, capisco l'ora, però, io do molta importanza alla parola, di cui sicuramente non voglio abusare, nei tempi, però, qualche cosa ritengo di avere il dovere, persino, di dirla.

Sicuramente nel mio intervento non replicherò a chi, debbo dire in modo non molto istituzionale, abbia fatto riferimento a narcisismi personali o a chi, in modo anche addirittura più sottile, fa riferimento, con una oratoria pompeiana, a questi quadri che guardano dove si nascondono esseri orribili perché, proprio perché siamo narcisisti, siamo convinti pure di essere belli e, sicuramente, chi guarda questi quadri orribili non può autorivendicare conseguentemente le teorie *nietzschiane* sul superuomo perché, in genere, i leader vengono riconosciuti e, quindi, quando perdono le elezioni dovrebbero essere molto più attenti al rispetto dei loro avversari che perdono, perché, guardate, grazie a Dio, qualche strumento culturale per sapere leggere dietro le parole ce l'abbiamo. Quindi, non è sicuramente con questo spirito bieco di vendetta che io mi rivolgerò a questa Aula, che merita rispetto.

Però, guardate, 'rispetto' è qualcosa di vero, di reale e qualcuno non pensi, con abusate parole che non tutti cogliamo, ciò che si nasconde dietro alcuni linguaggi perché io, ripeto, che questi dovrebbero essere persino sottratti al linguaggio della politica.

Potremmo avere tante belle occasioni, se qualcuno preferisce poter avere, di insultare, di farlo, io non farò mai parte di questo gioco e non entrerò mai in questi meccanismi perché non mi appartengono e perché penso di avere una cultura che è basata su altre basi.

Andiamo alla sostanza delle questioni. La sostanza delle questioni è questa: io mi sono visto i compiti delle province. Si debbano occupare: di scuola, di strade, di pagare la luce degli edifici che occupano, di dare qualche contributo turistico per qualche festa paesana, intervenire nei servizi sociali, laddove le leggi regionali hanno fatto i distretti socio-sanitari, eccetera, dovrebbero occuparsi di rifiuti su base provinciale, quando sono stati costituiti gli Ato, le Srr.

Cioè, praticamente, se andiamo a vedere, alla fine, si tratta di mantenere le scuole, pareri sull'ambiente, pareri a volte splendidi sull'ambiente, con i comuni che, magari, pensano che un insediamento non debba avvenire ed invece la provincia pensa di sì, tanto la provincia non è il luogo di raccordo fra le democrazie comunali.

Il nostro Statuto ha, invece, ipotizzato una Regione completamente diversa rispetto a quella delle province, cioè ha rifiutato l'idea dello Stato che era venuto dall'Unità d'Italia, e mi meraviglia che gli autonomisti non colgano neppure una vicenda storica e culturale che ha diviso per anni questa Regione, rispetto anche all'impostazione nazionale basata sui prefetti, sulle province, un meccanismo che, sostanzialmente, è autoritario, perché non è che le province sono espressione della democrazia, sono elementi di sovrapposizione intermedia rispetto all'esercizio della democrazia che il nostro Legislatore costituente - in questo caso, diciamo l'Assemblea regionale siciliana - ha inteso affidare ai comuni e lo prevede; io ho sentito gli interventi di Gucciardi, quello di Cancellieri, altri interventi che si sono succeduti che hanno precisato molto bene questo.

Quindi, noi non stiamo facendo nulla che non sia una conseguenza naturale del nostro Statuto. E ve lo dico anche con molta sincerità, che trovo persino anomalo che qui dentro continuamente si faccia riferimento al Commissario dello Stato. Un'autocensura di un organismo che dovrebbe

rappresentare l'autonomia dei Siciliani e l'orgoglio di essere Siciliani svenduto a coloro che non hanno nessun diritto di controllare, persino, secondo il nostro Statuto, le leggi che vengono fatte da quest'Assemblea.

Così è andata e, sicuramente, io stasera non voglio parlare del separatismo, né voglio parlare il linguaggio dell'indipendentismo, ma quello dell'autonomia concessa dallo Stato sì.

Ed ho trovato persino insolito che ci si recasse dal Commissario dello Stato preventivamente in quanto parlamentari e nella qualità di parlamentare per chiedere un parere.

Avrei trovato molto più logico che lo facessero gli uffici della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana, dove burocrati parlano con burocrati. Ma la dignità del Parlamento, l'autonomia del Parlamento, dell'Assemblea regionale siciliana e della Regione siciliana io non vorrei che venisse messa in discussione anche da noi che abbiamo il diritto ed il dovere di difenderla.

Quindi, qui non parliamo di questioni secondarie, parliamo di questioni se noi aderiamo a questo giuramento che è di adesione allo Statuto oppure no. Ed in questo Statuto c'è la nostra autonomia, c'è l'autonomia di legiferare, la Corte dei Conti non c'entra niente perché il riferimento a quella sentenza non si riferisce ad una commissione nell'esercizio delle proprie funzioni, penso si trattasse di un parere consultivo.

Questo non significa affatto in alcuni momenti, non so come sia la vicenda, ma in ogni caso nessun organismo può giudicare una decisione presa dal Parlamento e, se questo dovesse avvenire, io credo che novanta deputati, il Presidente di questa Assemblea ed il Presidente della Regione dovrebbero contestare l'illecita intrusione.

Invece, qui io ho persino l'appello, la sollecitazione perché avvenisse questa intrusione nel momento in cui non si condivide politicamente una scelta.

E mi si spieghi perché. Perché, quale tragedia umana, sociale avviene con l'abolizione delle province? Io l'ho sentita una tragedia umana. Mi ha telefonato un mio amico carissimo, consigliere provinciale a Caltanissetta, che mi ha detto: "Esco per una delle ultime volte da questo bellissimo palazzo, so che non c'entrerò mai più".

Ma questa dovrebbe essere la nostra preoccupazione oppure di chi pensa che, in qualche modo, si dovrà candidare ad una presidenza di provincia la prossima volta, oppure che abbiamo una classe politica che, se improvvisamente perde il posto di consigliere provinciale, poverino, non sa che fare nella vita.

Forse abbiamo dato un significato troppo diverso alla visione ed al fatto di fare politica, che non dovrebbe essere lo scopo finale della nostra vita e della nostra esistenza ma uno strumento che mettiamo al servizio degli altri.

E se noi ci rendiamo conto che queste province non servono a nulla, salvo che a garantire la creazione di altre piccole caste, per compiti che possono essere assolti neanche dai consorzi dei comuni, ma dai singoli comuni e alcuni organismi tecnici provinciali! Perché che ci vuole per fare le strade provinciali? Ci vuole che vengono eletti dal popolo coloro che dovranno decidere la manutenzione delle scuole o la manutenzione delle strade.

E perché allora se tutto questo è democratico non eleggiamo le assemblee, i consigli di amministrazione delle partecipate, i consigli di amministrazione degli ATO. Perché se estendiamo questo concetto ad un ente non previsto dal nostro Statuto, semmai è un abuso! Non una violazione della Costituzione!

Noi abbiamo tenuto artificiosamente in piedi ciò che non esiste, ciò che è stato persino abolito con legge ordinaria, oltre che con legge statutaria, ed infatti si chiamano province regionali.

Ed il Governo italiano non può legiferare sulle province della Regione siciliana, non ne può istituire e non ne può abolire, quindi non si invocino conflitti di costituzionalità che non esistono ed interventi che sarebbero solo politici ed offensivi dell'autonomia di questo Parlamento, perché a volte si pensa di fare danno agli avversari ma poi si finisce per fare danno all'autonomia di tutti.

E quindi non è questo il terreno del confronto politico, non è questo il terreno istituzionale, con questa legge non si disciplinano i consorzi dei comuni, me l'avete chiesto voi nella riunione di gruppo di rinunciare agli articoli della legge che io avrei voluto che si esaminassero in Aula.

Però, se su tre articoli abbiamo avuto centinaia di emendamenti ed ore di discussione, figurarsi cosa doveva avvenire sul disegno di legge complessivo. Quindi, il senso del pragmatismo e del "politicamente corretto" mi ha indotto ad accettare le indicazioni che venivano da tutti i Gruppi ed a fare una mediazione. Anche altri Gruppi parlamentari, come il Movimento 5 Stelle e tanti altri, avevano presentato progetti di legge, e persino nelle precedenti legislature ci sono stati Gruppi che hanno presentato disegni di legge su questo.

Ora, il problema è che qui stasera si è cominciato a dire che non si aboliscono i costi della Regione, che nella Regione ci sono grandi parassitismi.

Bene, cominciamo ad autoridurci gli stipendi.

*(Applausi dal centro dell'Aula)*

Cominciamo ad abolire i costi della Regione, cominciamo ad equiparare gli stipendi dei burocrati dell'Assemblea regionale siciliana a quelli della Regione. Applichiamo il 20% di riduzione per i dirigenti della Regione, che è stato giudicato legittimo dai magistrati, anche ai dipendenti dell'Assemblea. Oppure esistono forse due Regioni? Allora c'è la Regione che è disciplinata dal Governo e quella che dovrebbe essere disciplinata dal Parlamento?

Quindi, il richiamo alla riduzione, alla riduzione dei costi lo si faccia con attenzione, anche perché questo Governo è stato eletto il 18 novembre quindi avrebbe 100 giorni, perché consideriamo che febbraio di giorni ne ha 28, e nel centesimo giorno sicuramente nessuno che abbia un minimo di onestà intellettuale può continuare a dire che non abbiamo abolito i costi della politica.

Abbiamo abolito un mare di cose: ridotto i costi dei dirigenti, abbiamo cominciato a far lavorare la gente, abbiamo cominciato ad avviare processi importanti.

Ci sono pacchetti presentati alla Commissione Affari istituzionali che riducono improvvisamente i costi per quindici partecipate di consigli di amministrazione, tre per ogni partecipata, quindi quarantacinque, di tre sindaci revisori per ciascuna partecipata, quindi quarantacinque, dei direttori generali, uno per partecipati, quindi quindici, per un totale di centocinque con una media di cento mila euro l'anno al meno.

E questi provvedimenti sono lì che vi aspettano, aspettano di essere esaminati da questo Parlamento.

Ci sono pacchetti di legge che decidono se finalmente alcune categorie possono lavorare soltanto nell'Ente ESA, dove devono stare per forza per leggi della Regione siciliana, sicuramente non fatte da questo Governo, oppure possono andare a lavorare altrove, svuotando finalmente questi enti. Mentre i Via Vas sono bloccati perché non c'è il personale adatto.

Allora cominciate a farle queste leggi, con rapidità, come si è fatta con rapidità questa legge, nonostante i tentativi in qualche modo di insabbiarla.

Guardate, quello che si fa oggi è storico, non perché noi vogliamo dare valenza storica all'elemento dell'eliminazione delle Province, ma perché è storico che c'è un Parlamento che trova il coraggio di dire a quei tanti amici Consiglieri provinciali che si vorrebbero ricandidare di dire che noi non abbiamo niente contro le Province in sé, ma vogliamo semplicemente organizzare meglio, sburocratizzare il lavoro della Regione, semplificare il lavoro della Regione, dare più ruolo ai Comuni.

Con questo disegno di legge Catania, Palermo e Messina si salvano dal default perché si permette loro la costituzione di Città metropolitane, e come saranno definite lo vedremo insieme. E sganciamo i Comuni piccoli dalla logica delle grandi metropoli, liberando le metropoli da questi problemi e le piccole città e i piccoli comuni da politiche che non li possono riguardare.

A Castelbuono la differenziata si fa con l'asinello. Se lo si facesse a Palermo non farebbe nessuna *spending review* e creerebbe ilarità. A Castelbuono si sono ridotti i costi per la raccolta dei rifiuti e si è aumentata la differenziata ma le tariffe non sono diminuite perché vengono stabilite solo quelle che costano nell'ambito.

Altro che moltiplicazione degli enti, noi prevediamo comunità montane, distretti turistici, consorzi vari per qualsiasi cosa, unione di comuni per qualsiasi cosa, ATO, SRR, ecc.

I Consorzi potranno permettere di assorbire queste ed altre funzioni che i Comuni si sono dati, liberando le competenze istituzionali e attribuendole ai Comuni.

Quindi è una cosa razionale che da più potere ai Comuni, non cancella l'identità delle Province. Io capisco che Ragusa, Enna, Trapani, Siracusa, le varie Province ci tengono ad avere l'identità del capoluogo e nel disegno di legge del Governo, che non è comunque in discussione, il Comune capoluogo diventa Comune capofila automaticamente.

Non è vero che si possono costituire trenta consorzi, perché i consorzi debbono avere continuità territoriali che non si possono ridurre. Per esempio, la provincia di Caltanissetta ha duecentocinquanta mila abitanti - non mi sembra che il Governo stia abusando del tempo, considerati i tempi degli altri interventi e considerato che è un solo intervento - ed un consorzio per costituirsi ne deve avere 150 mila nel disegno di legge del Governo, ciò significa che non possono aggregarsi tutti i comuni di quella realtà, perché il consorzio esistente non può avere meno di 150 mila, quindi non possono moltiplicarsi all'infinito. Nella migliore delle ipotesi se ne costituiranno da 12 a 15 e non osteranno nulla, perché le risorse verranno messe insieme, come sono nei consorzi, dai comuni che avranno la possibilità di gestirsi gli uffici tecnici in modo collegiale, i vigili urbani in modo collegiale, senza moltiplicare spese e senza inventarsi varie polizie provinciali.

Oggi il Ministro Gelmini diceva: "Se fossi in Sicilia voterei il disegno di legge per l'abolizione delle province". Guardate, si è fatto anche terrorismo su questo, si è abusato in qualche momento nei toni e nei linguaggi sottili che tentano alle offese delle persone, e non ho chiesto per senno di intervenire. Io che capisco i linguaggi, ma adesso intervengo nell'esercizio della mia funzione, di parlamentare e di Presidente della Regione, sapendo con la responsabilità che mi compete, che è quella di governare la Sicilia, per darle un sogno: il sogno di potere cambiare. Voi volete continuare ad agire e a conservare una Sicilia che è quella dello "sciupa, sciupa", quella che vuole mantenere le cose di sempre, noi vogliamo cambiare.

(Applausi)

### Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che l'onorevole Di Giacinto ha comunicato che l'onorevole Salvatore Oddo è in congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto

### **Seguito della discussione del disegno di legge numero 278/A: «Norme transitoria per l'istituzione dei consorzi di comune»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono pervenuti diversi ordini del giorno. Mi rendo conto che per prassi parlamentare gli ordini del giorno venivano tutti approvati poco prima della votazione finale del disegno di legge, ma in realtà, per il significato che ha l'ordine del giorno, che dovrebbe indirizzare le votazioni successive, così come prevede l'articolo 126 del Regolamento, sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale. Solo in via eccezionale possono essere presentati ordini del giorno successivi, e voglio proprio attenermi rigidamente al Regolamento, per cui non me ne vogliate se chiedo di ritirare gli ordini del giorno presentati, ad

eccezione di due, tra i quali quello della Commissione Speciale, che ritengo ammissibile per come è stato formulato e per il dibattito che c'è stato nell'Aula., ed è bene che si pronunci il Governo.

PANEPINTO. Allora aboliamo la I Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, non viene assolutamente spogliato il Parlamento e neanche la I Commissione. L'ordine del giorno riguarda l'istituzione di una Commissione - non la chiamiamo 'Alta' - per l'istituzione dei liberi consorzi comunali. Impegna cioè il Governo ad istituire una Commissione speciale per l'istituzione dei liberi consorzi nella Regione siciliana.

Abbiamo detto in Aula che ci saranno dei problemi per l'applicazione, che ci sono dei discorsi di carattere finanziario. Venendo incontro ad una esigenza espressa dai capigruppo, non ci trovo nulla di strano nell'istituire una Commissione della quale si farà carico il Governo.

Non credo il Governo che venga spogliato di niente, è nelle sue prerogative costituire la Commissione. Non possiamo improvvisare su questa materia. Chiedo pertanto al Governo se intende accettarlo come raccomandazione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che già esiste la Commissione Affari istituzionali, il Governo intende costituire non una Commissione, ma un gruppo di lavoro, che è una cosa un po' diversa, allargato al pluralismo politico ed anche a professionisti vari.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, l'intendimento dell'ordine del giorno è proprio questo, di impegnare il Governo a farsi supportare da un gruppo di studiosi. Lei lo chiama gruppo, nell'intendimento di presentatori si parlava di Commissione. Non cambia la sostanza e deve passare, comunque, da questa Aula.

Si passa all'ordine del giorno che riguarda l'obbligo formativo per l'infanzia, che ritengo ammissibile perché è stato sottoscritto da tutti i Gruppi parlamentari.

CRACOLICI. Che c'entra con questa legge?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, c'è la firma di tutti i gruppi parlamentari, compreso il suo; se lei non è d'accordo e non c'è l'unanimità io non ammetto l'ordine del giorno..

Ma correttamente, siccome c'è la firma del suo Capogruppo, vado avanti. Il Governo intende accettarlo come raccomandazione?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, capisco che c'è la firma di tutti, e che ciò è una bella raccomandazione, ma non esprimo un parere sulla pertinenza di questo ordine del giorno. Il Governo non ha problemi ad accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io voglio ringraziare il Parlamento tutto, per essere pervenuto ad un dibattito civile, ad un dibattito autorevole, vorrei ringraziare il Governo perché già nella Conferenza dei Capigruppo si è fatta sintesi e si è pervenuto ad una conclusione che ci ha portato a questa votazione d'Aula.

E' già stato evidenziato come sono stati presentati disegni di legge da parte di tutti i Gruppi parlamentari, perché tutti i Gruppi sentivano l'esigenza comunque di procedere ad una riforma del sistema delle province.

Ringrazio, pertanto, il Parlamento, tutti i trentaquattro Deputati intervenuti, per il livello del dibattito svoltosi.

Inoltre questo Parlamento sarà chiamato, unitamente all'approvazione della legge di bilancio, ad approvare il proprio bilancio interno. Ci siamo detti che questa è una casa di vetro e sarà una casa di vetro! Il bilancio di questa Assemblea verrà approvato dopo un attento esame da parte di tutti i Parlamentari perché non abbiamo nulla da nascondere.

Vorrei precisare che già questo Parlamento – e di questo ringrazio interamente il Collegio dei Questori e tutto il Consiglio di Presidenza, all'unanimità – ha proceduto a ridurre di un milione di euro, con l'accordo sindacale, le somme spettanti al personale dell'Assemblea perché tutti noi ci rendiamo conto che bisogna creare empatia con i cittadini siciliani.

Questo già è stato fatto, ci fa piacere che il Presidente del Senato - al quale vanno i nostri auguri così come al Presidente della Camera - la prima cosa che ha detto proprio ieri, è che si riduce l'indennità del 30 per cento e che avvierà con i sindacati l'interlocuzione per ridurre gli stipendi del personale del Senato, cosa che già questa Assemblea ha fatto.

Proprio oggi, ho inviato una nota al Collegio dei Questori, perché non possiamo sfuggire dall'applicazione del 'decreto Monti' che prevede la riduzione dell'indennità dei parlamentari e la riduzione del trasferimento ai Gruppi. E' un obbligo di legge al quale non ci vogliamo né ci possiamo sottrarre.

Su questo chiediamo la collaborazione di tutto il Parlamento perché siamo convinti quale sia il ruolo che dobbiamo esercitare fino in fondo.

Onorevoli colleghi, procediamo adesso con la votazione finale del disegno di legge.

MUSUMECI. Chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, la votazione si effettua mediante sistema elettronico.

MUSUMECI. Non sono molto aduso alle regole di votazione, ma chiedo che emergesse dalla votazione il sì ed il no pronunciato da ogni parlamentare, se il Regolamento lo prevede.

PRESIDENTE. L'appello nominale, onorevole Musumeci, si effettua con il sistema elettronico. Apparirà nel tabellone come lei ha votato. Normalmente le votazioni a scrutinio nominale sono effettuate mediante procedimento elettronico con registrazione dei votanti.

Sul tabellone risulterà chi ha votato a favore o contro e peraltro verrà data copia di tutti coloro che votano a favore o contro. Inoltre ci sono i giornalisti già pronti che saranno informati dal sottoscritto, anzi in tal senso invito gli Uffici di procedere a dare copia del verbale di votazione.

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 278/A:  
«Norme transitoria per l'istituzione dei consorzi di comune»**

PRESIDENTE. Si passa quindi alla votazione finale del disegno di legge n. 278/A «Norma transitoria per l'istituzione dei consorzi di comune».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti .....	74
Maggioranza .....	38
Favorevoli .....	51
Contrari .....	22
Astenuti .....	1

*(E' approvato)*

Onorevoli colleghi, le Commissioni da domani sono chiamate ad esprimere il proprio parere sul bilancio di pertinenza.

Invito il Governo ad essere presente nelle Commissioni con i dirigenti perché il lavoro possa essere celere.

La seduta è rinviata a lunedì, 8 aprile 2013, alle ore 16,00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015.” (n. 68)
- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale.” (n. 69)

**La seduta è tolta alle ore 22.57**

---

XVI LEGISLATURA

30ª SEDUTA

20 marzo 2013

---

**Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula - Ufficio del regolamento e dei resoconti alle ore  
00.30 di giovedì 21 marzo 2013**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO****Risposta scritta ad interrogazione Rubrica «Salute»**

**CANCELLERI-PALMERI-CAPPELLO-TROISI-CIACCIO-CIANCIO-ZAFARANA-FERRERI-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TRIZZINO-VENTURINO-FOTI-LA ROCCA-ZITO.** - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

l'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta ha avviato un programma di screening per la prevenzione del tumore alla mammella;

dai primi giorni del dicembre 2011 il mammografo, presente presso il presidio ospedaliero M. I. Longo di Mussomeli, non è più in funzione;

il sopraccitato macchinario, nei suoi soli 5 mesi (da luglio 2011 a dicembre 2011) di funzionamento, ha svolto solamente 34 sedute di cui 11 sospese per il guasto dello stesso, nonostante l'acquisto del macchinario da parte dell'ASP 2 sia avvenuta nei primi mesi del 2011;

la situazione di stallo del servizio di screening mammografico si protrae dal 6 dicembre 2011;

vi sono numerose donne in attesa di essere sottoposte a screening mammografico e che, ad oggi, solamente il 21% circa di quelle rientranti nella fascia di età consigliata per tale esame lo ha sostenuto;

considerato che:

appare incomprensibile e inaccettabile che nessuno degli organi competenti si sia interessato a risolvere il problema sopra indicato;

il territorio su cui insiste il presidio ospedaliero M. I. Longo di Mussomeli è profondamente isolato dall'asse viario provinciale e colpito da frequenti casi di tumore;

sono state portate a conoscenza dall'associazione Vita Onlus all'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta numerose segnalazioni relative a detto disservizio;

rilevata:

la petizione popolare (ottobre 2009) di oltre 6.000 firme, con la quale la cittadinanza chiedeva anche l'attivazione in modo efficiente dell'attività di screening oncologico nel nostro territorio;

la presenza di numerose segnalazioni agli organi di competenza, nonché al Prefetto della provincia di Caltanissetta e all'ASP 2;

per sapere se il Governo intenda porre rimedio a queste inadempienze realizzate presso l'ASP 2 di Caltanissetta, allo scopo precipuo di risolvere l'interruzione di un servizio fortemente richiesto dalla cittadinanza e di fondamentale importanza per la salute delle comunità del comprensorio». (212)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiede di conoscere gli interventi per la riattivazione del servizio di screening mammografico presso l'Ospedale di Mussomeli (CL) si precisa che l'ASP di Caltanissetta, competente per territorio, ha comunicato con nota del 7 marzo 2013 di aver già provveduto agli interventi di manutenzione su detto mammografo, che in atto dichiara funzionante, e di avere comunque provveduto nel frattempo anche all'attivazione di un mezzo mobile per garantire l'esecuzione degli esami di screening.

L'Azienda ha comunicato altresì di aver proceduto alla formazione del personale dedicato al fine di qualificarne le competenze tecniche di lettura ed interpretazione delle immagini mammografiche secondo le vigenti linee guida e di aver fornito agli organi di informazione ed agli utenti ogni puntuale informazione circa i provvedimenti avviati dalla stessa, dando ampia rassicurazione sulla ripresa dell'attività di screening».

L'Assessore  
dr.ssa Lucia Borsellino